

S.S. 67 "Tosco Romagnola"
Lavori di adeguamento della S.S. 67 nel tratto tra la
località S.Francesco in Comune di Pelago e l'abitato di
Dicomano.
Variante di Rufina (FI) – LOTTI 2A e 2B

PROGETTO DEFINITIVO

COD. FI462

PROGETTAZIONE:
RAGGRUPPAMENTO
TEMPORANEO PROGETTISTI

MANDATARIA:



MANDANTI:



sinergo



IL RESPONSABILE DELL'INTEGRAZIONE DELLE PRESTAZIONI
SPECIALISTICHE:

Ing. Riccardo Formichi – Società Pro Iter Srl
Ordine Ingegneri Provincia di Milano n. 18045

IL GEOLOGO:

Geol. Massimo Mezzanatica – Società Pro Iter Srl
Ordine Geologi della Lombardia n. 762

IL COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE:

Ing. Massimo Mangini – Società Erre.Vi.A Srl
Ordine Ingegneri Provincia di Varese n. 1502

VISTO: IL RESP. DEL PROCEDIMENTO:

Ing. Francesco Pisani

PROTOCOLLO:

DATA:



09 - SIA
09.01 - ANALISI DELLE COERENZE

Relazione

CODICE PROGETTO		NOME FILE			REVISIONE	SCALA	
PROGETTO	LIV. PROG.	T01-AI10-GEN-RE01					
ACNO01113	D 20	CODICE ELAB.	T01	IA 10	GENRE01	B	-
D							
C							
B	Revisione a seguito di istruttoria ANAS		02/2024	Dott. Gambarana	Ing. Luppi	Ing. Formichi	
A	EMISSIONE		10/2023	Dott. Gambarana	Ing. Luppi	Ing. Formichi	
REV.	DESCRIZIONE		DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE			REV. B	FOGLIO 2 di 79
	MANDATARIA 	MANDANTI   	Data 02/2024		

INDICE

1	ANALISI DEL QUADRO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO	3
1.1	Livello sovregionale.....	5
1.2	Livello regionale	13
1.3	Livello provinciale.....	31
1.4	Livello comunale	42
2	ANALISI DEL REGIME VINCOLISTICO	61
3	SINTESI DELLE COERENZE E DELLE TUTELE	78

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE MANDATARIA  PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.	MANDANTI  EITVIA s.r.l. ENERGIA VALLE D'ARNO  sinèrgo  D_VA D_VisionArchitecture	REV. B	FOGLIO 3 di 79
			Data 02/2024	

1 ANALISI DEL QUADRO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO

Si procede nel seguito ad analizzare il vigente quadro di riferimento pianificatorio e programmatico, al fine di valutare il grado di coerenza dell'intervento rispetto a quanto previsto dai relativi strumenti. L'analisi e la definizione del quadro programmatico di riferimento, infatti, fornisce in questa fase gli elementi conoscitivi circa le relazioni ed i rapporti tra l'opera in progetto e gli strumenti di pianificazione e programmazione generali e settoriali, con i cui obiettivi ed indirizzi le azioni di progetto devono presentare coerenza; al capitolo 3 del presente documento è riportato il quadro sinottico delle risultanze di tale analisi.

Nella tabella seguente si riporta l'elenco degli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale e urbanistica, nonché i relativi piani di settore, che sono stati di seguito valutati.

Pianificazione e programmazione a valenza sovregionale
Piano di Gestione Rischio di Alluvioni
Piano di Gestione delle Acque
Progetto di Piano PAI "dissesti geomorfologici"
Pianificazione e programmazione a valenza regionale
Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità
Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico
Piano Regionale Cave
Piano Faunistico Venatorio regionale
Piano Regionale per la Qualità dell'Aria Ambiente
Pianificazione e programmazione a valenza provinciale
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Firenze
Pianificazione e programmazione a valenza locale
Regolamento Urbanistico e Piano Strutturale Comune di Rufina
Regolamento Urbanistico e Piano Strutturale Comune di Pontassieve
Piano Strutturale Intercomunale dell'Unione dei Comuni Valdarno Valdisieve

Tabella 1 - Piani e Programmi esaminati

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE			REV. B	FOGLIO 4 di 79
	MANDATARIA 	MANDANTI   	Data 02/2024		

Per ciascuno dei Piani e Programmi (P/P) sopra richiamati, è stata predisposta una scheda descrittiva utile ad inquadrarne i principali contenuti; l'immagine seguente è rappresentativa dell'impostazione generale di una "scheda tipo". La scheda si compone di 3 sezioni distinte e segnatamente:

1. la prima sezione può essere definita come l'anagrafica del piano analizzato, in cui vengono definite tutte quelle informazioni generali capaci di meglio identificare lo strumento: la tipologia di piano, se quindi prescrittivo e/o di indirizzo, l'ente promotore ed il livello e le informazioni specifiche circa l'iter procedimentale di approvazione dello stesso;
2. la seconda sezione definisce i contenuti complessivi del piano e ne identifica gli obiettivi generali e, ove presenti, quelli specificatamente riferibili all'ambito di progetto ed in particolare attinenti al tema infrastrutturale;
3. la terza ed ultima sezione, infine, è predisposta al fine di verificare la presenza o meno di elementi di incoerenza tra gli obiettivi individuati dai P/P considerati e quanto previsto dalla progettazione in esame; il grado di coerenza sarà espresso mediante una colorazione specifica secondo le definizioni seguenti:



Non si rilevano elementi di incoerenza.



Si rilevano situazioni in cui l'attuazione dell'intervento, in assenza di una adeguata progettazione, potrebbe determinare un contrasto al perseguimento degli obiettivi di cui ai Piani/Programmi analizzati.



Non si rilevano interazioni significative tra le azioni di progetto ed i loro potenziali effetti su quanto previsto dai Piani/Programmi considerati.

SCALA TERRITORIALE				1
TIPOLOGIA DI PIANO		ENTE PROMOTORE		
LIVELLO E RIFERIMENTI DI APPROVAZIONE				2
CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO				
VALUTAZIONE DI COERENZA				3
GRADO DI COERENZA DELLE AZIONI DI PROGETTO CON GLI OBIETTIVI ED INDIRIZZI DEL PIANO/PROGRAMMA				

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE MANDATARIA PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.	MANDANTI ENEA ENERGIA VALLE D'AOSTA sinèrgo VA D_VisionArchitecture	REV. B	FOGLIO 5 di 79
			Data 02/2024	

1.1 Livello sovregionale

1.1.1 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni

TIPOLOGIA DI PIANO	Piano di indirizzo e prescrittivo	ENTE PROMOTORE	Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale
--------------------	-----------------------------------	----------------	---

LIVELLO E RIFERIMENTI DI APPROVAZIONE

L'elaborazione dei PGRA è temporalmente organizzata secondo cicli di pianificazione in quanto la "Direttiva Alluvioni¹" (Direttiva 2007/60/CE) prevede che i Piani siano riesaminati e, se del caso, aggiornati ogni sei anni. Il primo Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale è stato approvato con DPCM del 26 ottobre 2016 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 28 del 3 febbraio 2017 (PGRA 2015-2021).

Attualmente è in corso il secondo ciclo di pianificazione; la Conferenza Istituzionale Permanente (CIP), con delibera n. 26 del 20 dicembre 2021, ha adottato il primo aggiornamento del Piano (PGRA 2021-2027).

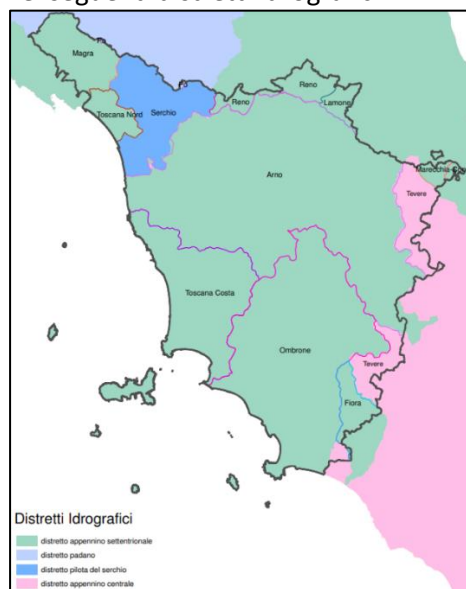
CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO

La Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni, recepita nell'ordinamento italiano con il d.lgs. 49/2010², pone l'obiettivo, agli enti competenti in materia di difesa del suolo, di ridurre le conseguenze negative, derivanti dalle alluvioni, per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali.

Un Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), secondo quanto indica la direttiva, deve essere costituito da alcune sezioni fondamentali che possono essere sinteticamente riassunte nei seguenti punti:

- una analisi preliminare della pericolosità e del rischio alla scala del bacino o dei bacini che costituiscono il distretto;
- l'identificazione della pericolosità e del rischio idraulico a cui sono soggetti i bacini del distretto, con indicazione dei fenomeni che sono stati presi in considerazione, degli scenari analizzati e degli strumenti utilizzati;
- la definizione degli obiettivi che si vogliono raggiungere in merito alla riduzione del rischio idraulico nei bacini del distretto;
- la definizione delle misure che si ritengono necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati, ivi comprese anche le attività da attuarsi in fase di evento.

Il territorio toscano è ricompreso nei seguenti distretti idrografici.



¹ DIRETTIVA 2007/60/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni.

² Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni".

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE MANDATARIA  MANDANTI   	REV. B	FOGLIO 6 di 79
		Data 02/2024	

Il distretto dell'Appennino Settentrionale è costituito da 11 sistemi idrografici a sé stanti e con caratteristiche peculiari sostanzialmente diverse l'uno dall'altro. Per ogni sistema idrografico (bacino e/o insieme di bacini di ridotte dimensioni) è competente per la redazione del piano una *Unit of Management* che corrisponde alle Autorità di bacino di rilievo nazionale, interregionale e regionale già individuate dalla legge 183 del 1989. I piani di gestione sono stati predisposti per ogni singolo sistema idrografico da parte dell'ente individuato come Autorità competente. I PGRA di ogni UoM (*Unit of Management*) pertanto compongono il piano di gestione di distretto. Secondo quanto stabilito dal decreto legislativo n. 219 del 2010³, le Autorità di bacino di rilievo nazionale hanno coordinato le attività delle UoM alla scala di distretto.

Nel suo complesso si tratta dunque di un Piano⁴ composito, formato nella sostanza da 11 progetti di PGRA relativi alle 11 UoM (*Unit of Management*⁵) di cui si compone il distretto, tra cui è ricompreso anche il bacino del fiume Arno in cui ricade l'area oggetto del presente studio.

Il concetto di gestione del rischio viene così definito nella disciplina di PGRA: «*Per gestione del rischio idraulico si intendono le azioni volte a mitigare i danni conseguenti a fenomeni alluvionali. La gestione può essere attuata attraverso interventi tesi a ridurre la pericolosità e interventi tesi a ridurre la vulnerabilità degli elementi a rischio anche mediante azioni di difesa locale e piani di gestione dell'opera collegati alla pianificazione di protezione civile comunale e sovracomunale, rispettando le condizioni di funzionalità idraulica; ...omissis...*».

Con il PGRA sono state mappate le aree allagabili classificate in base alla pericolosità ed al rischio. Le classi di pericolosità fluviale sono state individuate seguendo le indicazioni della Direttiva 2007/60/CE, pertanto la rappresentazione della pericolosità avviene attraverso tre classi in funzione della frequenza di accadimento dell'evento (quindi con pericolosità elevata si indica una maggiore frequenza di accadimento):

- alluvioni frequenti (elevata probabilità di accadimento), tempo di ritorno fino a 30 anni (P3);
- alluvioni poco frequenti (media probabilità di accadimento), tempo di ritorno compreso tra 30 e 200 anni (P2);
- alluvioni rare (bassa probabilità di accadimento), tempo di ritorno superiore a 200 anni (P1).

L'area di intervento ricade nel territorio di competenza del PRGA dell'Arno (UoM ITN002); questo PRGA rappresenta un forte elemento di innovazione in quanto sostituisce a tutti gli effetti, con una nuova cartografia e nuove norme, il PAI (Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico) per la parte riguardante la pericolosità ed il rischio idraulico.

A seguire, si riportano gli obiettivi specifici individuati dal Piano a scala di UoM; si tratta di obiettivi che fanno riferimento alle aree a più alta criticità, sia in termini di pericolosità, perché interessate da scenari a elevata probabilità di accadimento, sia in termini di rischio, perché in queste aree sono presenti il maggior numero di elementi esposti. Una particolare attenzione è indirizzata verso la mitigazione del rischio connesso con gli eventi calamitosi derivanti da esondazioni del reticolo idraulico principale che, nelle aree considerate, è il responsabile dei valori più alti in termini di portate di piena, battenti (profondità e livelli), velocità ed estensione delle aree allagabili.

- 1 Mitigazione del rischio con riferimento ad eventi del Fiume Arno nell'area fiorentina e, in particolare, nel centro storico di Firenze.
- 2 Mitigazione del rischio con riferimento ad eventi del Fiume Arno nel Valdarno Superiore.

³ Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219 "Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque".

⁴ Il Piano ad oggi vigente è quello approvato secondo la configurazione del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale istituito con il d.lgs. 152/2006 (Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.); si ricorda che tale configurazione è stata successivamente modificata a seguito dell'entrata in vigore dell'art. 51 della legge 221/2015 (legge del 28.12.2015 n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali").

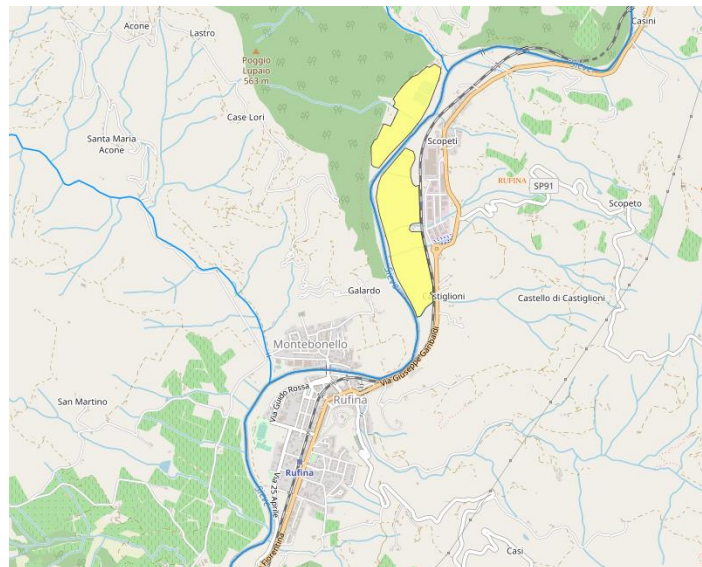
⁵ Per ogni sistema idrografico (bacino e/o insieme di bacini di ridotte dimensioni) è competente per la redazione del Piano, una *Unit of Management* che corrisponde alle Autorità di bacino di rilievo nazionale, interregionale e regionale già individuate dalla legge 183 del 1989.

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE		REV.	FOGLIO
	MANDATARIA PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.	MANDANTI ETIWA s.p.a. ENERGIA VALLE D'ARNO sinèrgo DIREZIONE REGIONALE D_VA D_VisionArchitecture	B	7 di 79
			Data 02/2024	

- 3 Mitigazione del rischio con riferimento ad eventi del Fiume Sieve nel Mugello e nella Val di Sieve.
- 4 Mitigazione del rischio nel bacino dell'Ombrone P.se.
- 5 Mitigazione del rischio con riferimento ad eventi del Fiume Arno nel Valdarno Inferiore.
- 6 Mitigazione del rischio con riferimento ad eventi del Canale Scolmatore.

VALUTAZIONE DI COERENZA

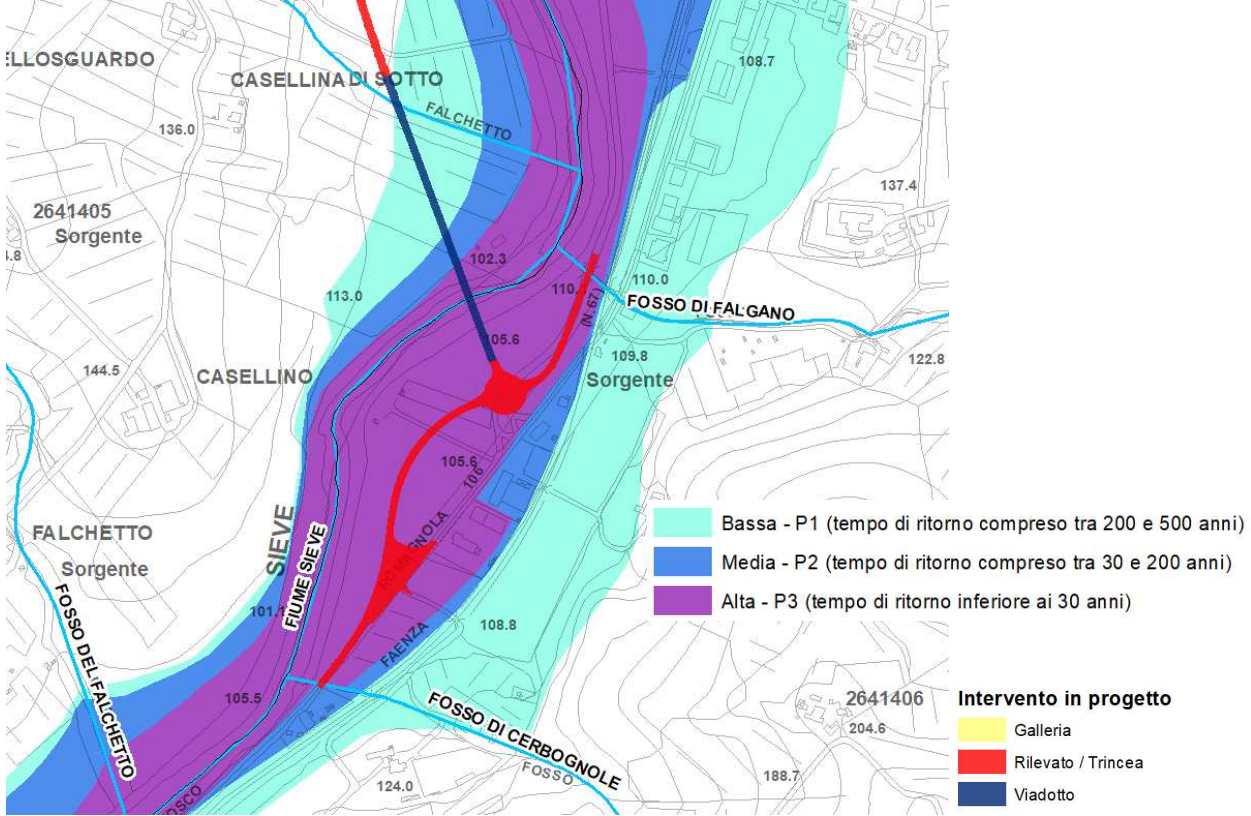
Tra le misure individuate dal Piano, quelle specificatamente relative all'area di progetto riguardano interventi strutturali per la riduzione del rischio idraulico; si tratta in particolare del progetto delle casse di espansione (evidenziate in giallo nella figura seguente) previste nell'area golenale del fiume Sieve, in località Scopeti (Comune di Rufina), misura confermata dal PGRA 2021-2027, ma non ancora completata. Con gli interventi di mitigazione del rischio idraulico previsti lungo il fiume Sieve, il Piano intende porre rimedio alle criticità di tipo idraulico ad oggi presenti in corrispondenza delle aree di fondovalle, criticità connesse con alluvioni fluviali derivanti da eventi di precipitazione distribuita e continua nel bacino che provocano esondazione delle aste principali e secondarie.



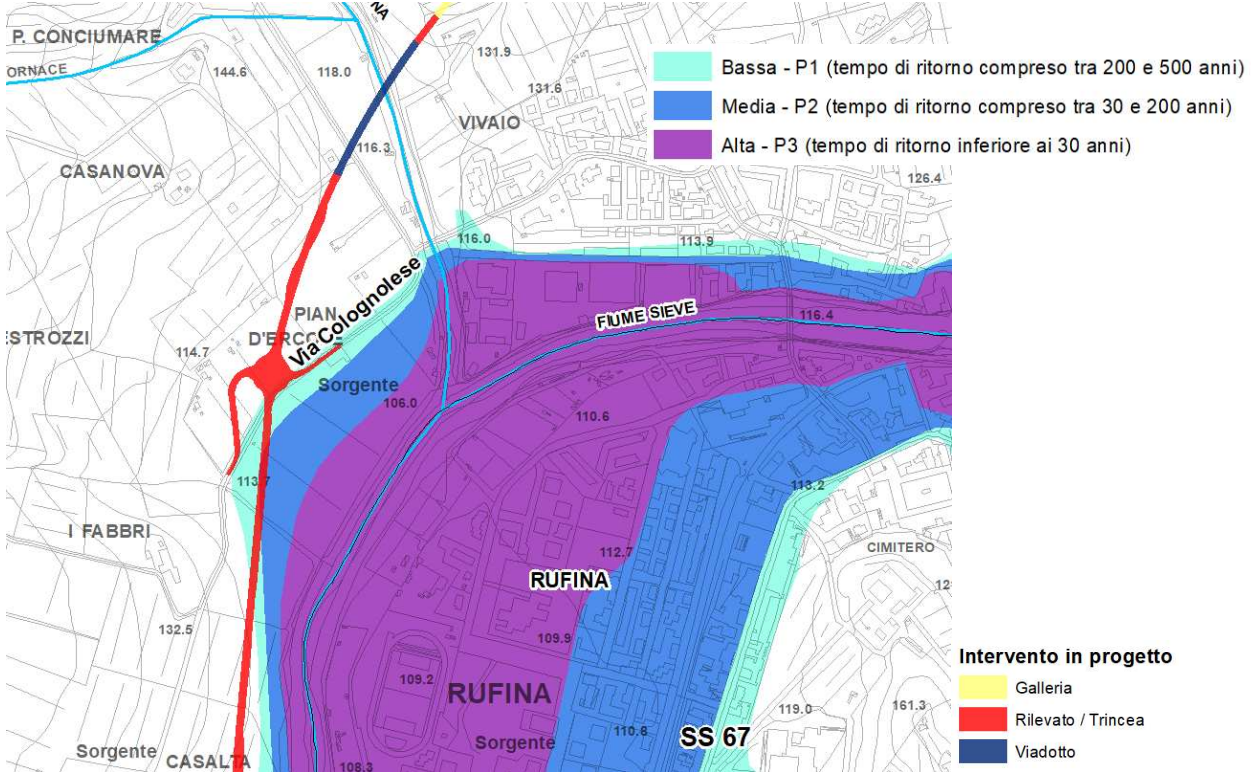
Il fiume Sieve è l'unico corso d'acqua interessato dal progetto per cui il Piano individua le relative aree suscettibili di potenziali allagamenti; di seguito se ne fornisce l'inquadramento dal punto di vista della pericolosità da alluvione così come individuata dal PGRA (fonte: pericolosità da alluvione in ambito fluviale nel Distretto Appennino Settentrionale ai sensi della Direttiva 2007/60 CE e del d.lgs. 49/2010, con definizione dei tre scenari di probabilità di inondazione scarsa – P1, media – P2 ed elevata – P3; dati aggiornati al 15.12.2022).

In via generale, l'opera in progetto è soggetta alle condizioni riportate nella Disciplina di Piano che per le aree P2 e P3, ovvero sia per le aree a media ed alta pericolosità, prevede siano consentiti interventi solo se realizzati in condizioni di gestione del rischio idraulico; non sono soggette a specifici vincoli e/o prescrizioni le aree P1, ovvero sia a bassa pericolosità.

Lo svincolo con cui l'itinerario di progetto si attesta con rotonda R1 alla via 25 aprile ed alla SS 67 esistente, ricade in aree classificate ad alta pericolosità.

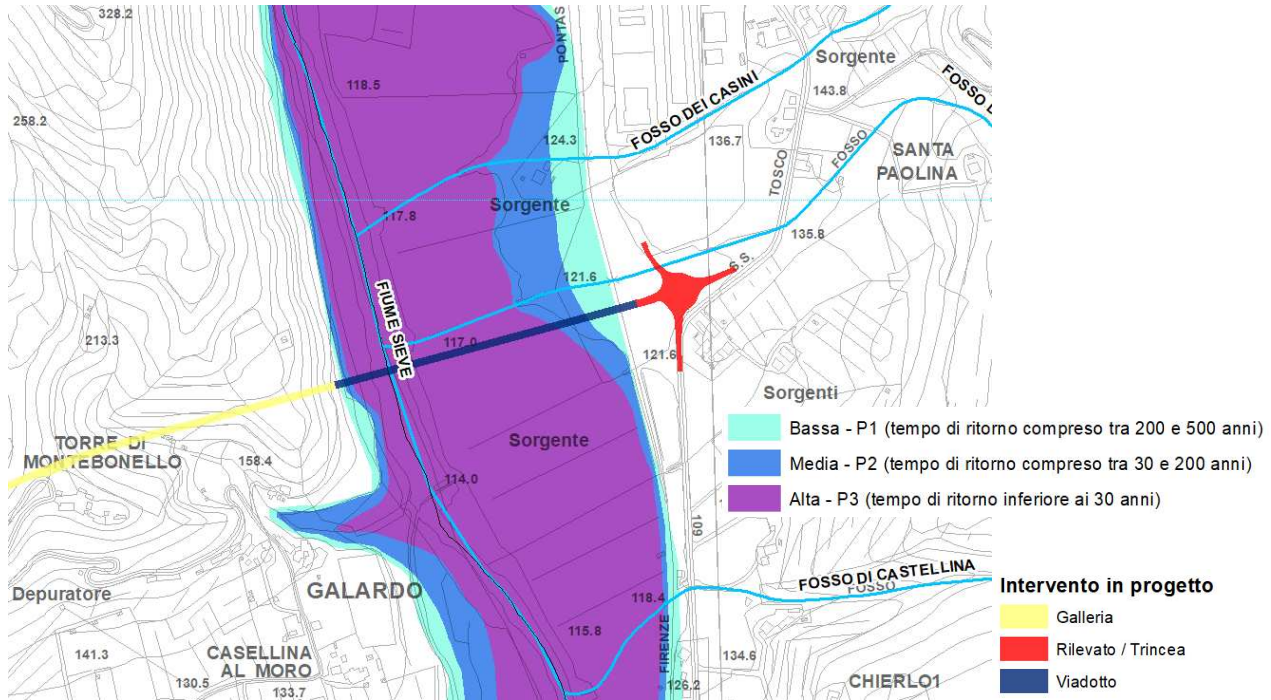


In corrispondenza della rotonda R2 di innesto su via Colognese, che ricade in aree P1, il tracciato attraversa marginalmente aree a media pericolosità (P2).



CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE MANDATARIA PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.	MANDANTI ENEA ENERGIA VALLE D'AOSTA sinèrgo D_VA D Vision Architecture	REV. B	FOGLIO 9 di 79
			Data 02/2024	

L'itinerario di progetto supera in viadotto il fiume Sieve in corrispondenza di aree prevalentemente classificate P3 e marginalmente P1 e P2, prima di attestarsi con la rotatoria R3 di fine intervento sulla SS 67 esistente e su via Leonardo da Vinci.



L'intervento in esame sarà attuato in condizioni di gestione del rischio idraulico così come descritto nello specifico elaborato di compatibilità idraulica redatto a supporto della progettazione, coerentemente con gli obiettivi di cui al PGRA attinenti alla mitigazione del rischio idraulico previsti lungo il fiume Sieve.

GRADO DI COERENZA DELLE AZIONI DI PROGETTO CON GLI OBIETTIVI ED INDIRIZZI DEL PIANO/PROGRAMMA

[Cfr. allegato T01-IA10-GEN-CT06 Pericolosità e rischio alluvioni]

1.1.2 Piano di Gestione delle Acque

TIPOLOGIA DI PIANO	Piano di indirizzo	ENTE PROMOTORE	Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale
---------------------------	--------------------	-----------------------	---

LIVELLO E RIFERIMENTI DI APPROVAZIONE

La pianificazione delle acque è articolata in tre cicli sessennali con scadenze al 2015, 2021 e 2027; il Piano 2016-2021 è stato adottato nella seduta di Conferenza Istituzionale Permanente del 17 dicembre 2015 ed approvato in via definitiva nel successivo Comitato Istituzionale Integrato del 3 marzo 2016. Nella Gazzetta Ufficiale n. 25 del 31 gennaio 2017 è stato quindi pubblicato il DPCM di approvazione del 1° aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque dell'Appennino Settentrionale.

Con delibera della Conferenza Istituzionale Permanente (CIP) n. 25 del 20 dicembre 2021, è stato adottato il secondo aggiornamento del Piano, PGA 2021-2027.

CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO

Il Piano di Gestione delle Acque è lo strumento di pianificazione introdotto dalla direttiva 2000/60/CE, direttiva quadro sulle acque, recepita a livello nazionale con il d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. La direttiva istituisce un quadro di azione comunitaria in materie di acque al fine di ridurre l'inquinamento, impedire l'ulteriore deterioramento e migliorare lo stato ambientale degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle aree umide sotto il profilo del fabbisogno idrico.

A tal fine, la direttiva prevede un preciso cronoprogramma per il raggiungimento degli obiettivi prefissati – il buono stato ambientale per tutti i corpi idrici, superficiali e sotterranei ed aree protette connesse – individuando nel Piano di Gestione delle Acque lo strumento conoscitivo, strategico e programmatico attraverso cui dare applicazione ai precisi indirizzi comunitari, alla scala territoriale di riferimento,

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE MANDATARIA     			REV. B	FOGLIO 10 di 79
	Data 02/2024				

individuata nel distretto idrografico.

VALUTAZIONE DI COERENZA

Non si rilevano interazioni significative e/o elementi di incompatibilità tra i contenuti e gli indirizzi generali del Piano e le azioni di progetto. In questa sede si è ritenuto di trattare anche il PdG delle Acque in ragione della forte interdipendenza esistente tra la politica in materia di gestione della risorsa idrica, che trova il proprio masterplan di riferimento nel Piano stesso, e quella afferente alla mitigazione e gestione del rischio da alluvioni di cui al paragrafo precedente, che di essa ne è parte integrante. Le interazioni con le azioni del progetto in esame riguardano infatti le misure già ricordate nella scheda relativa al PGRA, attinenti ad interventi volti alla mitigazione e riduzione del rischio idraulico.

All'interno del piano sono riportati lo stato di qualità attuale e gli obiettivi di piano per i seguenti corpi idrici con i quali il tracciato interferisce, nel caso specifico il fiume Sieve.

Stato ecologico:	3 Sufficiente	<i>PdGA 2015-2021</i>	<i>PdGA 2010-2015</i>
Base per l'attribuzione dello stato ecologico:	Monitoring	4 Scarso	None
Corpo idrico di riferimento: (1)	IT09CI_N002AR135FI3	FIUME SIEVE VALLE	
Anno della valutazione:	2016--2020		
Confidenza della valutazione: (1)	3		
Motivazioni o note per lo stato ecologico:	None		
Obiettivo di Piano per lo stato ecologico:	2 Buono		
Data prevista di raggiungimento dell'obiettivo:	2027		
Proroghe o deroghe:	Article 4(4) - Disproportionate cost		

Stato chimico:	2 Buono	<i>PdGA 2015-2021</i>	<i>PdGA 2010-2015</i>
Base per l'attribuzione dello stato chimico:	Monitoring	3 Non buono	None
Corpo idrico di riferimento: (1)	IT09CI_N002AR135FI3	FIUME SIEVE VALLE	
Anno della valutazione:	2016--2020		
Confidenza della valutazione: (1)	3		
Motivazioni o note per lo stato chimico:	None		
Obiettivo di Piano per lo stato chimico:	2 Buono		
Data prevista di raggiungimento dell'obiettivo:	2021 or earlier		
Proroghe o deroghe:	None		

Corpo idrico soggetto ad intrusione salina:	None
Corpo idrico in condizione di criticità ai sensi della D.G.R. Toscana num. 894 del 2016-09-13:	No

La progettazione in esame non è in grado di influenzare il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale delle acque dei due corpi idrici oggetto del Piano che sono interessati dal tracciato né in fase di cantiere, per la quale a protezione delle acque superficiali è prevista l'adozione di tutte le necessarie buone pratiche di cantiere, né in fase di esercizio, in cui non si avranno interazioni dirette con i corpi idrici superficiali, e per la quale è previsto il collettamento ed il trattamento delle acque di piattaforma.

GRADO DI COERENZA DELLE AZIONI DI PROGETTO CON GLI OBIETTIVI ED INDIRIZZI DEL PIANO/PROGRAMMA

1.1.3 Progetto di Piano PAI "dissesti geomorfologici"

SCALA TERRITORIALE	Sovraregionale		
TIPOLOGIA DI PIANO	Piano di indirizzo e prescrittivo	ENTE PROMOTORE	Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

LIVELLO E RIFERIMENTI DI APPROVAZIONE

La normativa di cui al PAI è entrata in vigore con la pubblicazione del D.P.C.M. 6 maggio 2005 "Approvazione del Piano di Bacino del fiume Arno, stralcio assetto idrogeologico" (GU n. 230 del 03.10.2005); le norme di attuazione e gli allegati sono stati pubblicati sulla G.U. n. 248 del 24.10.2005. Il PAI, stralcio del Piano di bacino, ai sensi dell'art. 65 c.1 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE		REV. B	FOGLIO 11 di 79
	MANDATARIA  Progetto Infrastrutture Territorio S.r.l.	MANDANTI   	Data 02/2024	

norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo per tutti gli aspetti legati alla pericolosità da frana e da dissesti di natura geomorfologica alla scala di distretto idrografico.

Nel territorio del Distretto dell'Appennino Settentrionale, il PAI è stato sviluppato nel tempo sulla base dei bacini idrografici definiti dalla normativa ex l.183/89, oggi integralmente recepita e sostituita dal d.lgs. 152/2006 e s.m.i.; pertanto ad oggi il PAI è articolato in più strumenti che sono distinti e vigenti per i diversi bacini che costituiscono il territorio del Distretto Appennino Settentrionale, tra cui il bacino del fiume Arno in cui ricade l'area di progetto. Come già precedentemente ricordato si evidenzia che con l'adozione definitiva del PGRA, quest'ultimo sostituisce a tutti gli effetti, con una nuova cartografia e nuove norme, il PAI per la parte riguardante la pericolosità ed il rischio idraulico.

Le norme del PAI del bacino dell'Arno hanno continuato a mantenere la loro operatività, esclusivamente per ciò che concerne la pericolosità da processi geomorfologici di versante e da frana, sino all'adozione del nuovo progetto di PAI "dissesti geomorfologici" avvenuta in dicembre 2022 (delibera n. 28 del 21 dicembre 2022 della Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino).

CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO

Il Piano persegue l'obiettivo generale di garantire livelli di gestione sostenibili del rischio da dissesti di natura geomorfologica, privilegiando la difesa della vita umana, del patrimonio ambientale, culturale, infrastrutturale ed insediativo, da perseguire mediante misure di prevenzione, ivi comprese le azioni di governo del territorio, misure di protezione e misure di protezione civile, tali da fronteggiare e mitigare i fenomeni di dissesto in atto o potenziali, senza aggravarli.

Ai sensi di quanto previsto al comma 3, il Piano, nel rispetto di quanto previsto all'art. 67, comma 1 del d.lgs. 152/2006, si pone i seguenti obiettivi:

- la definizione di un quadro conoscitivo di pericolosità omogeneo e coerente con i dissesti geomorfologici presenti nel territorio dei bacini interessati, con particolare riferimento ai fenomeni attivi, nonché la definizione dei criteri necessari per l'aggiornamento di tale quadro;
- la sistemazione, la conservazione e il recupero del suolo nei bacini idrografici, con l'individuazione di misure ed azioni strutturali e non strutturali, tese alla mitigazione del rischio per la salute delle persone, per i beni e il patrimonio culturale ed ambientale, infrastrutturale ed insediativo, nonché a favorire le attività che non compromettano la naturale evoluzione del rilievo, a preservare il territorio da ulteriori dissesti, a evitare il verificarsi di fenomeni erosivi e a mantenere in condizioni di equilibrio il trasporto solido nel reticolo idrografico;
- la definizione delle misure di prevenzione, nonché la individuazione delle misure di protezione e di preparazione da realizzare, da realizzare anche sulla base di programmi di interventi ex art. 69 del d.lgs. 152/2006, in grado di mitigare e gestire i danni in fase di evento.

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui sopra, il Piano disciplina le aree riportate nella "Mappa della pericolosità da dissesti di natura geomorfologica" suddivise nelle seguenti classi:

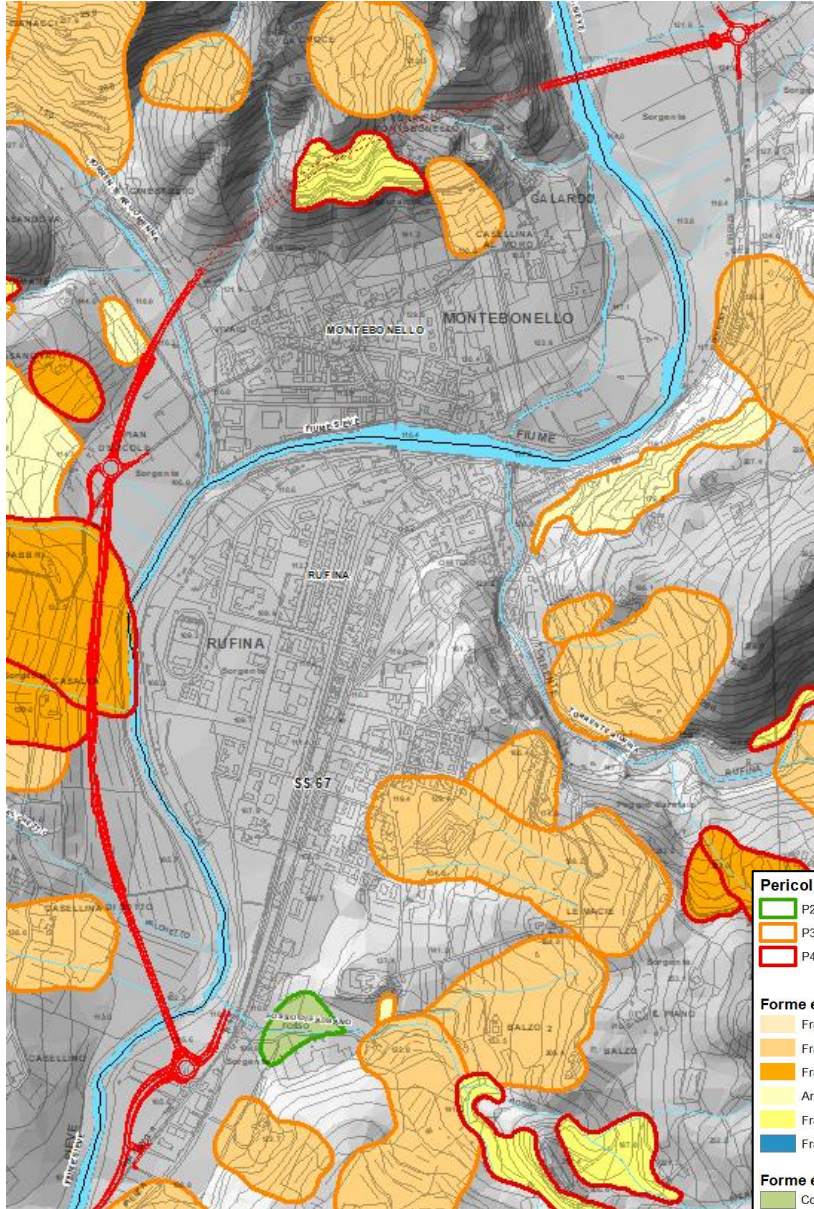
- pericolosità molto elevata (P4) - aree instabili interessate da fenomeni di dissesto attivi di tipo gravitativo, erosivo e/o dovuti all'azione delle acque incanalate negli alvei naturali /artificiali o lungo le pendici;
- pericolosità elevata (P3) – aree potenzialmente instabili, suddivise in due sottoclassi:
 - (P3a) – aree non interessate da fenomeni di dissesto attivi ma in cui sono presenti indicatori geomorfologici diretti, quali aree interessate da instabilità in passato e/o segni precursori o premonitori di movimenti gravitativi, sulla base dei quali non è possibile escludere la riattivazione dei dissesti;
 - (P3b) - aree interessate da possibili instabilità di tipo gravitativo, erosivo e/o dovuti all'azione delle acque incanalate negli alvei naturali /artificiali o lungo le pendici, per effetto di condizioni geomorfologiche e fisiche sfavorevoli che determinano elevata propensione al dissesto;
- pericolosità media (P2) - aree stabilizzate, aree stabili interessate tuttavia da litologie e condizioni strutturali e geomorfologiche che determinano propensione media al dissesto e che possono dar

luogo a modifica della loro condizione di stabilità;

- pericolosità moderata (P1) - aree stabili con condizioni litologiche, strutturali e geomorfologiche aventi caratteri per lo più favorevoli alla stabilità con bassa propensione al dissesto.

VALUTAZIONE DI COERENZA

Il nuovo Piano individua tre areali di frana interessati dall'itinerario del tracciato in esame, di cui uno attraversato in corrispondenza del tratto di sviluppo in galleria; si tratta di ambiti connotati da pericolosità geomorfologica molto elevata.



Non si rilevano elementi di incoerenza in ordine agli indirizzi generali del Piano volti a garantire livelli di gestione sostenibili del rischio da dissesti di natura geomorfologica; la realizzazione dell'intervento in esame è infatti subordinata alla verifica dello stato di stabilità dell'area attraverso la redazione di studi ed approfondimenti geologici, idrogeologici e geotecnici, di supporto alla progettazione e con un livello di approfondimento tale da permettere di valutare compiutamente gli eventuali effetti post operam.

GRADO DI COERENZA DELLE AZIONI DI PROGETTO CON GLI OBIETTIVI ED INDIRIZZI DEL PIANO/PROGRAMMA

[Cfr. allegato T01-IA10-GEN-CT05 Pericolosità e rischio frane]

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE MANDATARIA PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l. MANDANTI ENERGIA VALICHI APPENNINICI sinèrgo VA D_VisionArchitecture	REV. B	FOGLIO 13 di 79
		Data 02/2024	

1.2 Livello regionale

1.2.1 Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità

TIPOLOGIA DI PIANO	Piano di indirizzo	ENTE PROMOTORE	Regione Toscana		
LIVELLO E RIFERIMENTI DI APPROVAZIONE					
Approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 18 del 12 febbraio 2014.					
CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO					
<p>Il Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (PRIIM), istituito con l.r. 55/2011⁶, costituisce lo strumento di programmazione unitaria attraverso il quale la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di mobilità, infrastrutture e trasporti; di seguito, si riportano gli obiettivi di carattere generale individuati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • realizzare una rete integrata e qualificata di infrastrutture e servizi per la mobilità sostenibile di persone e merci; • ottimizzare il sistema di accessibilità alle città toscane, al territorio e alle aree disagiate e sviluppare la piattaforma logistica toscana quale condizione di competitività del sistema regionale; • ridurre i costi esterni del trasporto anche attraverso il riequilibrio e l'integrazione dei modi di trasporto; • incentivare l'uso del mezzo pubblico, migliori condizioni di sicurezza stradale e la diffusione delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione. 					
VALUTAZIONE DI COERENZA					
<p>Le azioni progettuali trovano piena coerenza con gli indirizzi dettati dal Piano: tra le azioni strategiche da esso individuate, riguardanti la realizzazione delle grandi opere per la mobilità di interesse nazionale e regionale, vi è anche il potenziamento della SS 67. Di seguito si riporta la scheda descrittiva relativa al Terzo lotto "San Francesco-Dicomano", all'interno del quale è ricompreso anche l'intervento in esame (fonte: Allegato A.b.5 - Autostrade e strade di interesse statale). Si evidenzia tuttavia che il tracciato di progetto risulta parzialmente in variante rispetto a quello recepito nel Piano regionale: la giacitura del tracciato rimane in destra idraulica alla Sieve, ma il primo tratto, dalla rotatoria 1 alla rotatoria 2, si allontana dal corso del fiume e si posiziona in modo da frazionare il meno possibile le particelle intercettate, mentre il secondo tratto, dalla rotatoria 2 alla rotatoria 3, si allontana verso nord dall'abitato di Montebonello al fine di attraversare in retto la Sieve nella parte terminale.</p>					
<p>Potenziamento Valichi Appenninici S.S. 67: Terzo lotto San Francesco - Dicomano Scheda SS-VALAPP-0007-ID69</p> <table border="1"> <tr> <td> <p>Tipo Infrastruttura: Strada Statale Piano/Programma/RII.normative: IGQ 18/04/03 IGQ22/01/10</p> <p>Breve descrizione: Potenziamento e adeguamento delle strade statali di valico che collegano la Toscana con l'Emilia Romagna. L'obiettivo è quello di adeguare, rendere più sicure e funzionali le arterie attraverso soluzioni che si inseriscano nel territorio tutelando l'ambiente e le popolazioni residenti per un importo complessivo di 1042 mil€. SS67 Tosco Romagnola: Terzo lotto San Francesco - Dicomano</p> <p>Province: Firenze Comuni: Pelago, Rufina, Pontassieve, Dicomano</p> <p>Approvazione: Progetto preliminare in corso di approvazione trasmesso all'ANAS per essere integrato e successivamente sottoposto a VIA)</p> <p>Stato intervento: Soggetto attuatore: Provincia di Firenze Inizio lavori (reale o prevista): Fine lavori (reale o prevista): Funzionalità (reale o prevista): Costo complessivo: 192 mil€ Lunghezza: 15 km circa Note:</p> </td> <td> </td> </tr> </table>				<p>Tipo Infrastruttura: Strada Statale Piano/Programma/RII.normative: IGQ 18/04/03 IGQ22/01/10</p> <p>Breve descrizione: Potenziamento e adeguamento delle strade statali di valico che collegano la Toscana con l'Emilia Romagna. L'obiettivo è quello di adeguare, rendere più sicure e funzionali le arterie attraverso soluzioni che si inseriscano nel territorio tutelando l'ambiente e le popolazioni residenti per un importo complessivo di 1042 mil€. SS67 Tosco Romagnola: Terzo lotto San Francesco - Dicomano</p> <p>Province: Firenze Comuni: Pelago, Rufina, Pontassieve, Dicomano</p> <p>Approvazione: Progetto preliminare in corso di approvazione trasmesso all'ANAS per essere integrato e successivamente sottoposto a VIA)</p> <p>Stato intervento: Soggetto attuatore: Provincia di Firenze Inizio lavori (reale o prevista): Fine lavori (reale o prevista): Funzionalità (reale o prevista): Costo complessivo: 192 mil€ Lunghezza: 15 km circa Note:</p>	
<p>Tipo Infrastruttura: Strada Statale Piano/Programma/RII.normative: IGQ 18/04/03 IGQ22/01/10</p> <p>Breve descrizione: Potenziamento e adeguamento delle strade statali di valico che collegano la Toscana con l'Emilia Romagna. L'obiettivo è quello di adeguare, rendere più sicure e funzionali le arterie attraverso soluzioni che si inseriscano nel territorio tutelando l'ambiente e le popolazioni residenti per un importo complessivo di 1042 mil€. SS67 Tosco Romagnola: Terzo lotto San Francesco - Dicomano</p> <p>Province: Firenze Comuni: Pelago, Rufina, Pontassieve, Dicomano</p> <p>Approvazione: Progetto preliminare in corso di approvazione trasmesso all'ANAS per essere integrato e successivamente sottoposto a VIA)</p> <p>Stato intervento: Soggetto attuatore: Provincia di Firenze Inizio lavori (reale o prevista): Fine lavori (reale o prevista): Funzionalità (reale o prevista): Costo complessivo: 192 mil€ Lunghezza: 15 km circa Note:</p>					
GRADO DI COERENZA DELLE AZIONI DI PROGETTO CON GLI OBIETTIVI ED INDIRIZZI DEL PIANO/PROGRAMMA					

⁶ Legge regionale 4 novembre 2011, n. 55 "Istituzione del piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità (PRIIM). Modifiche alla l.r. 88/98 in materia di attribuzioni di funzioni amministrative agli enti locali, alla l.r. 42/1998 in materia di trasporto pubblico locale, alla l.r. 1/2005 in materia di governo del territorio, alla l.r. 19/2011 in materia di sicurezza stradale" (Bollettino Ufficiale n. 53, parte prima, del 14 novembre 2011).

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE		REV.	FOGLIO
	MANDATARIA  PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.	MANDANTI  EITVA s.p.a. ENERGIA VALLE D'ARNO  sinèrgo  VA D_VisionArchitecture	B	14 di 79
			Data 02/2024	

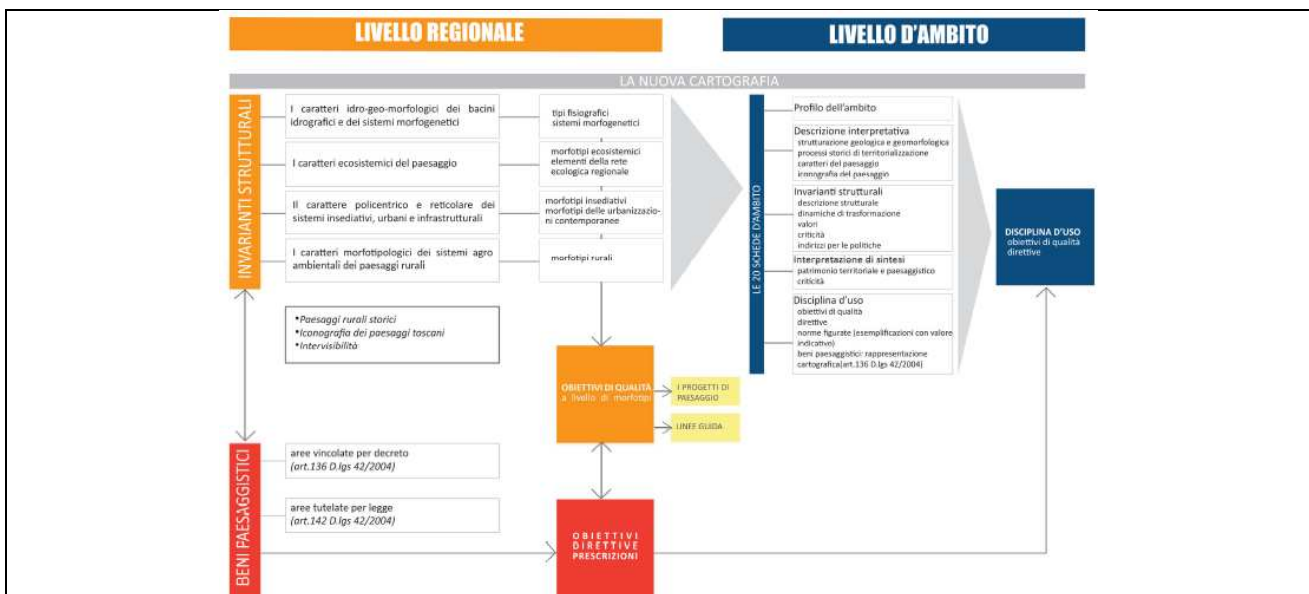
1.2.2 Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico

TIPOLOGIA DI PIANO	Piano di indirizzo e prescrittivo	ENTE PROMOTORE	Regione Toscana
LIVELLO E RIFERIMENTI DI APPROVAZIONE			
<p>Il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) della Toscana è stato approvato dal Consiglio Regionale il 24 luglio 2007 con delibera n. 72 e pubblicato sul Burt n. 42 del 17 ottobre 2007. Nel 2011, è stata avviata la redazione del nuovo Piano, al fine di integrarlo con la disciplina paesaggistica di cui al d.lgs. 42/2004⁷, il “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, ovvero sia un Piano territoriale “con specifica considerazione dei valori paesaggistici” (art. 135, comma 1 del Codice). Con Deliberazione del Consiglio Regionale 27 marzo 2015, n. 37, è stato approvato l’“Atto di integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico”, (approvazione ai sensi dell’articolo 19 della l.r. 65/2014⁸ “Norme per il governo del territorio”).</p>			
CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO			
<p>Il PIT si configura come uno strumento di pianificazione regionale che contiene sia la dimensione territoriale sia quella paesistica; un piano in cui la componente paesaggistica mantiene comunque una propria identità chiaramente evidenziata e riconoscibile; esso persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socio-economico sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, attraverso la riduzione dell’impegno di suolo, la conservazione, il recupero e la promozione degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale, manifatturiera, agricola ed ambientale del territorio, dai quali dipende il valore del paesaggio toscano.</p> <p>In via generale in PIT si articola in una parte “statutaria” ed in una parte di carattere strategico; la prima costituisce l’insieme delle scelte normative che garantiscono la sostenibilità valoriale, ambientale e culturale delle opzioni di sviluppo regionali; lo statuto del territorio individua i fattori che compongono la struttura del territorio, definisce le invarianti strutturali, individua i principi e le regole cui condizionare l’utilizzazione del patrimonio territoriale. La strategia del PIT si traduce invece in disposizioni disciplinari generali in ordine alle tematiche dell’accoglienza del sistema urbano toscano, del commercio, dell’offerta di residenza urbana, della formazione e ricerca, delle infrastrutture di trasporto e mobilità, dei porti e approdi turistici nonché in merito alla disciplina relativa alle funzioni degli aeroporti del sistema toscano.</p> <p>La seguente figura è rappresentativa dell’architettura del Piano. Il livello regionale è articolato in una parte che riguarda l’intero territorio regionale, trattato in particolare attraverso il dispositivo delle “invarianti strutturali”, ed una parte che riguarda invece i “beni paesaggistici” formalmente riconosciuti in quanto tali.</p>			

⁷ Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137” (G.U. n. 45 del 24 febbraio 2004, s.o. n. 28).

⁸ Legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 “Norme per il governo del territorio” e s.m.i. (Bollettino Ufficiale n. 53, parte prima, del 12.11.2014).

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE		REV.	FOGLIO
	MANDATARIA PRO ITER Progetto Infrastruttura Territorio s.r.l.	MANDANTI ETA ENERGIA VALLE ARBENNE	sinèrgo	B 15 di 79
			Data 02/2024	



Le invarianti strutturali individuano i caratteri specifici, i principi generativi e le regole di riferimento per definire le condizioni di trasformabilità del patrimonio territoriale al fine di assicurarne la permanenza. Dette invarianti strutturali sono identificate secondo la seguente formulazione:

- *i caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici*, che costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. La forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è infatti all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali;
- *i caratteri ecosistemici del paesaggio*, che costituiscono la struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecosistema, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente di tipo forestale o agricolo, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici;
- *il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani*, struttura dominante il paesaggio toscano risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città di alto valore artistico la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali, solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici;
- *i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani*, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; l'alta qualità architettonica e urbanistica dell'architettura rurale; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

Di seguito si riassumono gli obiettivi strategici del Piano, con specifico riferimento a quelli di carattere paesaggistico.

- Rappresentare e valorizzare la ricchezza del patrimonio paesaggistico e dei suoi elementi strutturanti a partire da uno sguardo capace di prendere in conto la "lunga durata" ("la Toscana è rimasta più che romana etrusca" S. Muratori, *Civiltà e territorio* 1967, 528-531); evitando il rischio di banalizzazione e omologazione della complessità dei paesaggi toscani in pochi stereotipi.
- Trattare in modo sinergico e integrato i diversi elementi strutturanti del paesaggio: le componenti

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE			REV. B	FOGLIO 16 di 79
	MANDATARIA  PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.	MANDANTI  EITVIA ENERGIA VALLEA AMBIENTE	 sinèrgo	 D_VA D_VisionArchitecture	

idrogeomorfologiche, ecologiche, insediative, rurali.

- Perseguire la coerenza tra base geomorfologia e localizzazione, giacitura, forma e dimensione degli insediamenti.
- Promuovere consapevolezza dell'importanza paesaggistica e ambientale delle grandi pianure alluvionali, finora prive di attenzione da parte del PIT e luoghi di massima concentrazione delle urbanizzazioni.
- Diffondere il riconoscimento degli apporti dei diversi paesaggi non solo naturali ma anche rurali alla biodiversità, e migliorare la valenza ecosistemica del territorio regionale nel suo insieme.
- Trattare il tema della misura e delle proporzioni degli insediamenti, valorizzando la complessità del sistema policentrico e promuovendo azioni per la riqualificazione delle urbanizzazioni contemporanee.
- Assicurare coevoluzioni virtuose fra paesaggi rurali e attività agro-silvo-pastorali che vi insistono.
- Garantire il carattere di bene comune del paesaggio toscano, e la fruizione collettiva dei diversi paesaggi della Toscana (accesso alla costa, ai fiumi, ai territori rurali).
- Arricchire lo sguardo sul paesaggio: dalla conoscenza e tutela dei luoghi del Grand Tour alla messa in valore della molteplicità dei paesaggi percepibili dai diversi luoghi di attraversamento e permanenza.
- Assicurare che le diverse scelte di trasformazioni del territorio e del paesaggio abbiano come supporto conoscenze, rappresentazioni e regole adeguate.

Il Piano riconosce gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale derivanti dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni, e ne identifica i relativi Ambiti, in riferimento ai quali definisce specifici obiettivi di qualità e normative d'uso. L'area di intervento oggetto della presente relazione, si colloca nell'Ambito n. 07 denominato "del Mugello", di cui a seguire si specificano i relativi obiettivi.

Obiettivo 1

Riqualificare i sistemi insediativi di pianura e fondovalle e riattivare le relazioni fra le aree montano-collinari e la valle della Sieve.

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

1.1 - riqualificare il sistema insediativo di fondovalle contenendo i carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato, definirne e qualificarne i margini evitando lottizzazioni isolate e processi di saldatura nell'Alta Pianura e nel Fondovalle (ed in particolare tra Barberino del Mugello e Cavallina, San Piero a Sieve, Scarperia, Borgo San Lorenzo, tra quest'ultimo e Vicchio, tra Le Sieci e Pontassieve);

1.2 - salvaguardare i varchi inedificati e le direttrici di connettività ecologiche esistenti, indirizzando le nuove previsioni d'intervento ad occupare aree urbanisticamente utilizzate e/o compromesse;

1.3 - evitare ulteriori processi di espansione degli insediamenti a carattere produttivo lungo le fasce di pertinenza fluviale, promuovendo contestualmente il recupero dei contenitori produttivi esistenti in disuso e mitigandone il loro impatto ambientale e paesistico attraverso la riqualificazione come "Aree produttive ecologicamente attrezzate";

1.4 - evitare la marginalizzazione e il conseguente abbandono delle colture agricole ad opera delle nuove infrastrutturazioni e urbanizzazioni insediative e produttive;

1.5 - riqualificare e valorizzare la riviera fluviale del Sieve e dei paesaggi fluviali ad esso connessi:

- contendendo le espansioni edilizie e innalzando la qualità ambientale e paesaggistica dei *waterfront* urbani;
- mantenendo inalterati i varchi ambientali lungo la fascia fluviale (con particolare riferimento alle "aree critiche per la funzionalità della rete" come mostrato nella carta della rete degli ecosistemi);

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE MANDATARIA  MANDANTI   	REV. B	FOGLIO 17 di 79
		Data 02/2024	

- valorizzando il ruolo connettivo del fiume favorendo forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere attraverso la realizzazione di itinerari di mobilità dolce e punti di sosta;
 - attuando interventi di riqualificazione e di ricostruzione del continuum ecologico dei corsi d'acqua, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare", al fine di migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e del loro grado di continuità ecologica, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale (fatto salvo per interventi di messa in sicurezza idraulica);
- 1.6 - sviluppare sinergie tra i centri di valle e quelli collinari e montani recuperando le reciproche relazioni territoriali anche attraverso la riqualificazione e la valorizzazione dei collegamenti trasversali con modalità di spostamento integrate, sostenibili e multimodali;

Obiettivo 2

Tutelare i rilievi dell'Appennino Tosco-Romagnolo di monte Giovi e della Calvana per i loro valori idrogeologici, naturalistici, storico-culturali e scenici, salvaguardare i centri minori montani, il loro rapporto con il territorio e contenere i processi legati all'abbandono.

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

2.1 - rivitalizzare e riqualificare in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) gli insediamenti alto-collinari, montani e gli alpeggi, anche abbandonati e semiabbandonati:

- sostenendo le economie agrosilvopastorali e valorizzando la gestione di beni territoriali collettivi;
- tutelando l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici e degli scenari da essi percepiti, nonché delle visuali panoramiche che guardano questi insediamenti, evitando lottizzazioni isolate e contenendo le nuove urbanizzazioni all'interno dei margini dei centri e dei nuclei collinari;
- tutelando e valorizzando le emergenze architettoniche e i loro intorni paesistici con particolare riferimento al Castello di Trebbio, la Villa medicea di Cafaggiolo, la Fortezza di San Piero a Sieve, la Badia di Buonsollazzo, il santuario di Monte Senario e i borghi antichi come Scarperia, la villa delle Maschere, la pieve di Sant'Agata;
- favorendo il riutilizzo del patrimonio abitativo dei sistemi rurali e pastorali montani abbandonati o in stato di abbandono, attivando azioni volte al miglioramento dell'accessibilità e dell'offerta di servizi di trasporto pubblico nonché alle persone e alle aziende agricole;
- valorizzando il patrimonio insediativo in stato di abbandono, promuovendo le funzioni di presidio territoriale, di servizio alle attività agropastorali e di accoglienza turistica;
- ricostituendo e valorizzando i caratteri originali dei nuclei minori, delle ville-fattoria e delle residenze sparse, evitando la proliferazione di espansioni aggiuntive; mantenendo, nel loro intorno paesistico, un mosaico agrario morfologicamente articolato e complesso (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 21, 9, 10);

2.2 - tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici e del loro intorno paesistico, nonché delle visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti, evitando nuove lottizzazioni ai margini dei centri e dei nuclei collinari di sommità, di crinale e di mezzacosta;

2.3 - Arginare i processi di abbandono delle attività agrosilvopastorali:

- tutelando la maglia agraria d'impianto storico e la sua funzionalità ecologica nei paesaggi collinari e montani dei campi chiusi (con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali, morfotipo 9 e 10);
- favorendo la conservazione delle colture di impronta tradizionale, come oliveti e vigneti terrazzati, garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria in coerenza con il contesto paesaggistico;
- riqualificando la viticoltura specializzata attraverso una rete di infrastrutturazione agraria e paesaggistica articolata e continua, formata dal sistema della viabilità di servizio e dal corredo vegetazionale della maglia agraria, e favorendo il contenimento dei fenomeni erosivi mediante l'interruzione delle pendenze più lunghe e la predisposizione di sistemazioni di versante;
- favorendo la riattivazione delle economie agrosilvopastorali, la diffusione delle razze autoctone e

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE		REV. B	FOGLIO 18 di 79
	MANDATARIA PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.	MANDANTI ETZVA s.p.a. ENERGIA VALLE ABBADIA sinèrgo DIREZIONE REGIONALE VA D_VisionArchitecture	Data 02/2024	

la promozione dei prodotti derivati, il recupero delle colture tradizionali e la diffusione delle colture biologiche, la promozione dell'offerta turistica e agrituristica legata alle produzioni enogastronomiche di qualità;

- favorendo il recupero della coltura tradizionale del castagneto da frutto, la viabilità di servizio e i manufatti legati all'impianto di origine, quale testimonianza storico culturale dell'economia agroforestale delle montagne Appenniniche;
- conservando gli elementi patrimoniali del paesaggio agrario e contrastando l'espansione degli arbusteti e delle macchie;
- mantenendo la permeabilità ecologica delle aree agricole della Val di Sieve e delle colline di Pontassieve anche al fine di tutelare i nuclei forestali isolati, e mantenere/riqualificare le direttrici di connettività ecologica
- riducendo gli effetti negativi del governo a ceduo anche attraverso l'incremento delle specie accessorie di pregio e degli alberi habitat, e attuando il controllo delle fitopatologie e la diffusione dei robinieti;

2.4 - conservare e tutelare gli elevati valori naturalistici espressi dagli habitat prativi e pascolivi dei versanti montani e collinari, delle aree agricole di elevato valore naturalistico HNMF, delle emergenze geologiche e geomorfologiche con particolare riferimento all'orrido di Diaterna, le cascate del Lamone, della Valle dell'Inferno, dell'Ontaneta e dell'Acquacheta, le marmitte dei giganti e il vulcanello di Fango nei pressi di Peglio;

2.5 - migliorare i livelli di sostenibilità ambientale e paesaggistica delle attività estrattive di pietre ornamentali (arenaria), in quanto forte elemento di pressione sulle emergenze ambientali locali (in particolare le numerose cave nei pressi di Firenzuola);

2.6 - razionalizzare e riqualificare i bacini estrattivi con particolare riferimento ai bacini di Brento Sanico, della Bassa valle di Rovigo e dei rilievi di Sasso di Castro e monte Beni.

Tali obiettivi, specificatamente declinati e riferiti al contesto territoriale attraversato dalle opere in progetto, sono sintetizzati dalla seguente rappresentazione schematica.

Tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici e del loro intorno paesistico, nonché delle visuali panoramiche che traggono tali insediamenti, evitando nuove lottizzazioni ai margini dei centri e dei nuclei collinari di sommità, di crinale e di mezzacosta

Riattivare le economie agrosilvopastorali delle montagne Appenniniche recuperando le colture tradizionali a campi chiusi e a prati pascolo, i castagneti da frutto e i manufatti legati all'impianto di origine, al fine di arginare i processi di abbandono



Riqualificare e valorizzare la riviera fluviale della Sieve e dei paesaggi fluviali ad esso connessi, mantenendo inalterati i varchi ambientali lungo la fascia fluviale, favorendo forme di fruizione sostenibile e attuando interventi di riqualificazione e di ricostruzione del continuum ecologico

Rivitalizzare gli impianti di viticoltura specializzata attraverso una rete di infrastrutturazione agraria e paesaggistica articolata e continua, favorendo il contenimento dei fenomeni erosivi mediante l'interruzione delle pendenze più lunghe e la predisposizione di sistemazioni di versante

Tutelare la maglia agraria d'impianto storico e la sua funzionalità ecologica, promuovendo la conservazione delle colture di impronta tradizionale, come oliveti e vigneti terrazzati e garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE		REV. B	FOGLIO 19 di 79
	MANDATARIA 	MANDANTI   	Data 02/2024	

Più nel dettaglio, la lettura strutturale del territorio regionale e dei suoi paesaggi si è basata altresì sull'approfondimento ed interpretazione dei caratteri che strutturano gli elementi delle diverse invarianti attraversate dal tracciato in esame.

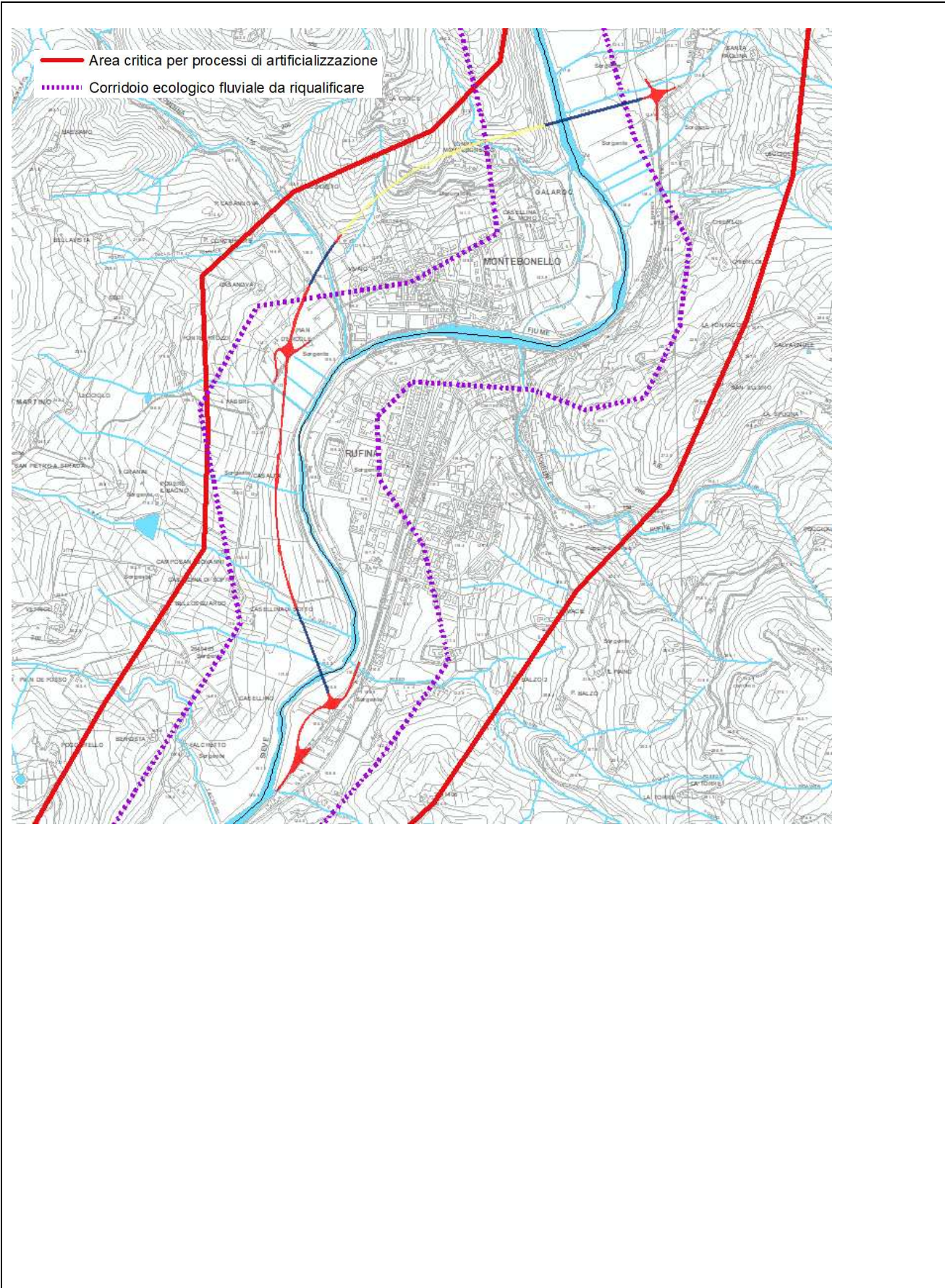
Relativamente alla rete ecologica individuata a scala regionale, si evidenzia come il corso del fiume Sieve sia identificato sia come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" sia come "area critica per processi di artificializzazione"; sono aree caratterizzate da intensi processi di alterazione, riduzione o eliminazione della vegetazione ripariale e della sua continuità longitudinale e trasversale, da elevata artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale, da fenomeni di riduzione dei livelli qualitativi e quantitativi delle acque e dalla presenza di opere idrauliche trasversali al corso d'acqua e in grado di ridurre il continuum fluviale.

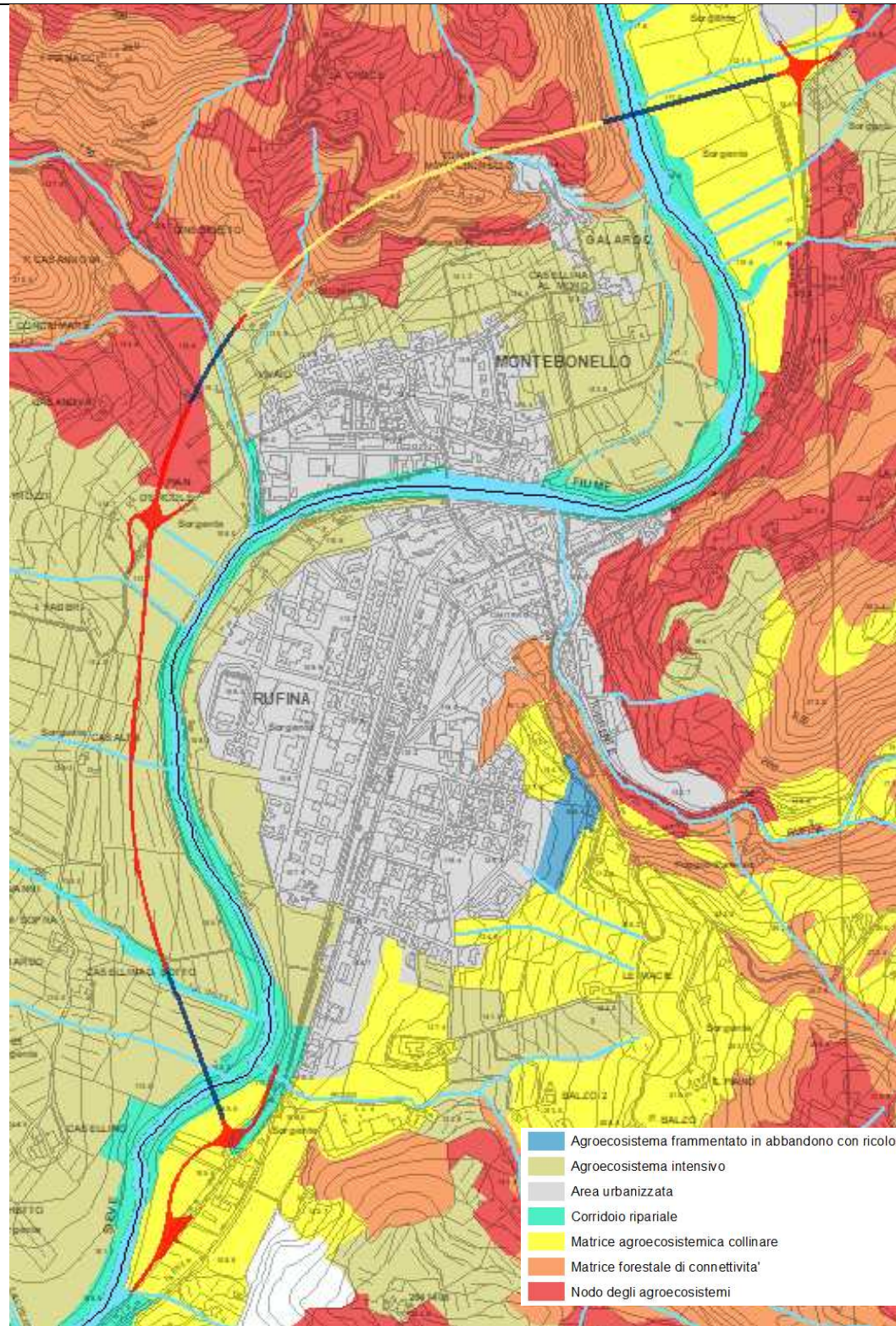
Tra gli elementi della rete ecosistemica presenti nel comparto territoriale di riferimento, lo sviluppo dell'itinerario avviene prevalentemente all'interno della "matrice agroecosistemica intensiva"; si tratta di un paesaggio agricolo ad elevata antropizzazione che vede la massima intensità nell'ambito del settore florovivaistico. Gli agroecosistemi intensivi svolgono un ruolo di barriera alla scala regionale, soprattutto relativamente alla rete forestale, ma costituiscono un elemento detrattore del valore ecosistemico del paesaggio agricolo, la cui diffusione avviene a discapito di altre tipologie agricole di pianura o collinari di maggiore valenza naturalistica.

Il tracciato attraversa inoltre marginalmente, e prevalentemente nei tratti di sviluppo in viadotto, le fasce territoriali identificate come "corridoi ripariali", nonché aree definite come "matrice agroecosistemica collinare" e "nodi degli agroecosistemi".

Si tratta di agroecosistemi collinari a dominanza di seminativi, con bassa presenza di elementi vegetali lineari o puntuali, e di monoculture cerealicole su colline plioceniche. Sono aree agricole di minore idoneità, rispetto ai nodi, per le specie animali e vegetali degli ecosistemi agropastorali; si tratta infatti di aree caratterizzate da attività agricole più intensive, ma comunque di buona caratterizzazione ecologica, e in grado di svolgere funzione di matrice di connessione tra i nodi. Questi ultimi sono aree di alto valore naturalistico ed elemento "sorgente" per le specie animali e vegetali tipiche degli ambienti agricoli tradizionali, degli ambienti pascolivi e dei mosaici di praterie primarie e secondarie montane. Rappresentano in particolare aree agricole di collina a prevalenza di oliveti (terrazzati e non), colture promiscue e non intensive, con presenza di elementi seminaturali e aree incolte, elevata densità degli elementi naturali e seminaturali, aree agricole collinari più intensive e omogenee con prevalenza di seminativi asciutti, a carattere steppico. I nodi comprendono anche le aree agricole di pianura con scarsi livelli di edificazione, zone bonificate e altre aree pianeggianti con elevata umidità invernale e densità del reticolo idrografico.

Gli obiettivi che il PIT individua per queste aree riguardano la riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato diffuso e delle infrastrutture ed il miglioramento della permeabilità ecologica attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone.



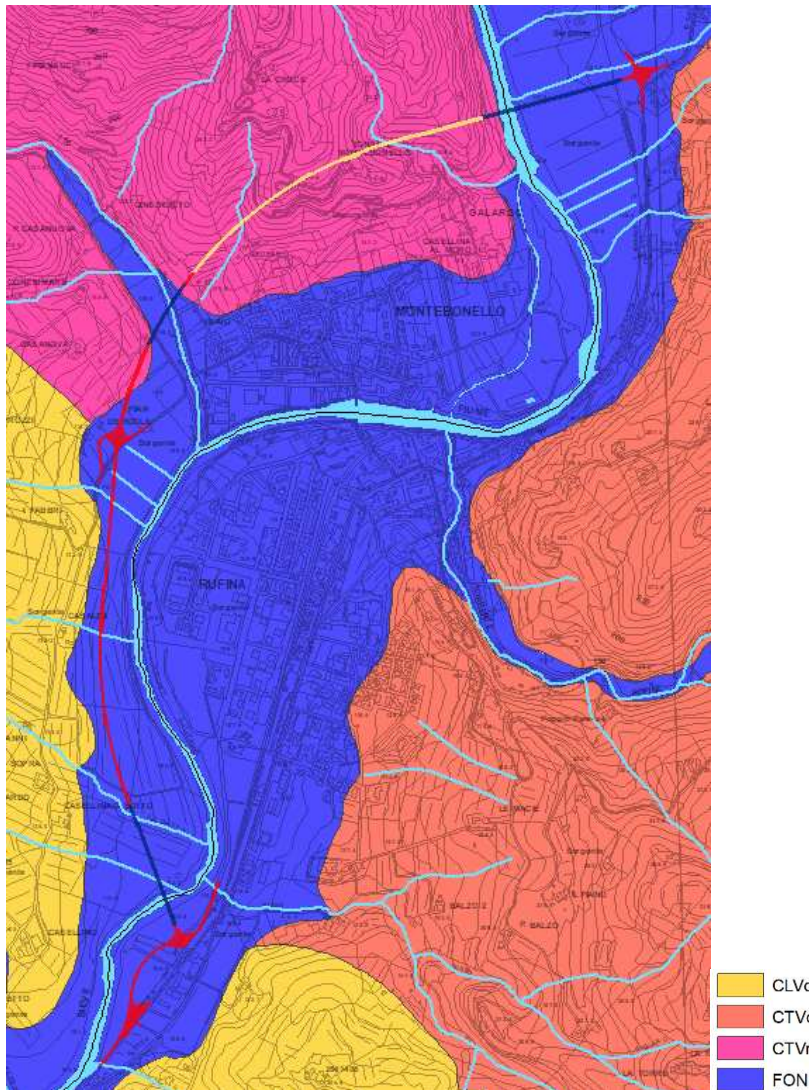


CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE		REV.	FOGLIO
	MANDATARIA PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.	MANDANTI ETIWA s.r.l. ENERGIA VALLEA AMBIENTE	sinèrgo	D_VA D_VisionArchitecture
			B	22 di 79
			Data 02/2024	

Di seguito, si specificano invece i sistemi morfogenetici e quelli di carattere agro-ambientale, interessati dal tracciato di progetto, per i quali si riportano i principali indirizzi individuati dal PIT.

Sistemi morfogenetici

Sistemi morfogenetici interessati	Sigla
Fondovalle	FON
Collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane	CTVr



Indirizzi generali di cui al PIT

Per le pianure alluvionali (FON):

- limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche.

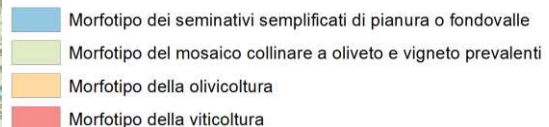
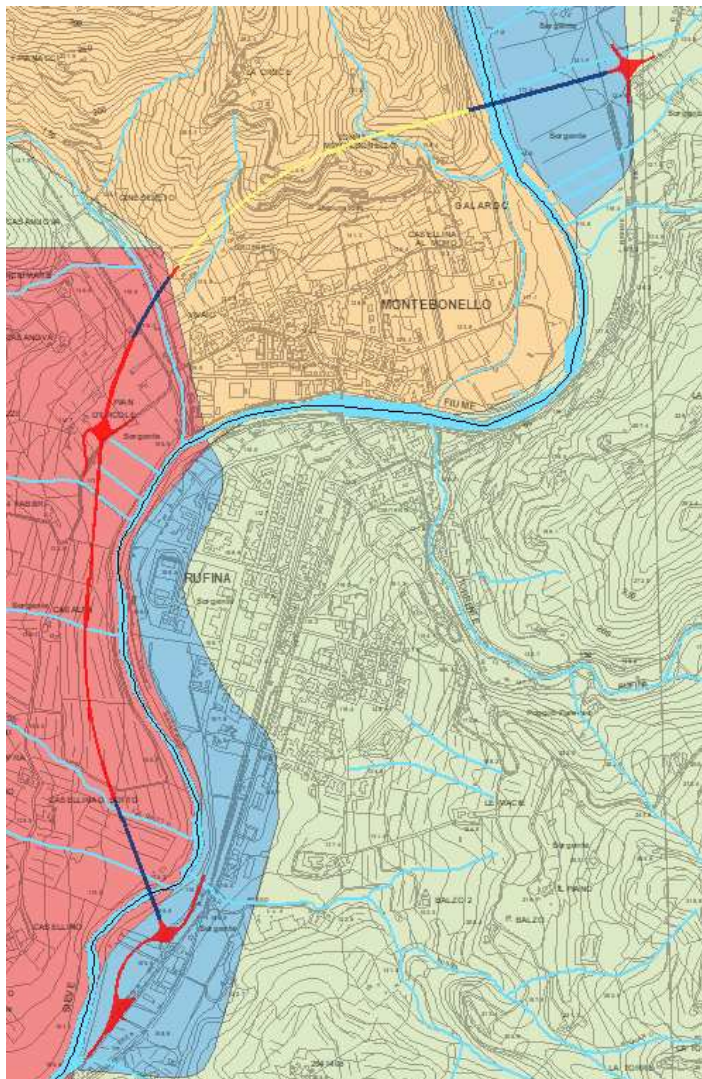
Per il sistema collinare (CTVr) che si estende a nord di Montebonello:

- limitare gli interventi che riducono l'infiltrazione dell'acqua, in particolare l'impermeabilizzazione del suolo, e che comportano la riduzione prolungata della copertura forestale;
- evitare che la viabilità minore destabilizzi i versanti.

Relativamente ai morfotipi rurali individuati a scala regionale ed attraversati dal tracciato, la coltura prevalente è rappresentata dal vigneto che si alterna con aree ad oliveto e con aree a seminativo caratterizzate da maggiore semplificazione sia in termini ecologici che paesaggistici.

Morfotipi rurali

Morfotipi rurali interessati	Sigla
Morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle	6
Morfotipo della olivicoltura	12
Morfotipo della viticoltura	11



Indirizzi generali di cui al PIT

Fermo restando il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, tre le indicazioni per le aree a vigneto:

1. La creazione di una maglia agraria e paesaggistica di scala medio-ampia articolata e diversificata da conseguire, ove possibile, mediante:
 - un'accurata progettazione della forma e dell'orientamento dei campi che, nelle nuove riorganizzazioni dei coltivi, potranno assumere dimensioni maggiori rispetto a quelle tipiche della maglia agraria storica purché siano morfologicamente coerenti con il contesto;
 - la realizzazione di confini degli appezzamenti che tendano ad armonizzarsi con le curve di livello;

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE		REV. B	FOGLIO 24 di 79
	MANDATARIA  PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.	MANDANTI  EITVA s.p.a. ENERGIA VALLE D'AOSTA	 sinèrgo s.p.a.	 VA D_VisionArchitecture
			Data 02/2024	

- la tutela degli elementi dell'infrastruttura rurale storica ancora presenti e del relativo equipaggiamento vegetazionale (sistemazioni idraulico-agrarie, viabilità poderale e interpoderale e relativo corredo vegetazionale);
 - la costituzione di una rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica continua e articolata da conseguire anche mediante la piantumazione di alberature e siepi arbustive a corredo dei nuovi tratti di viabilità poderale e interpoderale, dei confini dei campi e dei fossi di scolo delle acque. È inoltre opportuno introdurre alberi isolati o a gruppi nei punti nodali della maglia agraria;
 - il conseguimento di una maggiore diversificazione colturale mediante la manutenzione e, dove possibile, l'introduzione di altri tipi di colture in sostituzione di parti a vigneto male localizzate;
 - la conservazione delle estensioni boscate e delle fasce di vegetazione spontanea presenti (es.: vegetazione riparia). In particolare, è opportuno incrementare l'equipaggiamento vegetale dei corsi d'acqua nei tratti che ne sono sprovvisti con la finalità di favorire la connettività ecologica;
2. Il contenimento dei fenomeni erosivi mediante:
- il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, da conseguire sia attraverso la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia tramite la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza e il più possibile coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate;
 - per i vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, l'interruzione della continuità della pendenza nelle sistemazioni a rittochino tramite l'introduzione di scarpate, muri a secco o altre sistemazioni di versante, valutando ove possibile l'orientamento dei filari secondo giaciture che assecondano le curve di livello o minimizzano la pendenza;
3. La tutela della relazione di coerenza morfologica e percettiva tra sistema insediativo e paesaggio agrario. In particolare, è opportuno:
- preservare l'integrità dei nuclei storici collinari evitando consistenti alterazioni morfologiche della loro struttura d'impianto. Si raccomanda inoltre di preservare le corone di oliveti o di altre colture d'impronta tradizionale che tipicamente contornano nuclei storici, aggregati rurali e case sparse;
 - nella progettazione di cantine e altre infrastrutture e manufatti di servizio alla produzione agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico, anche ricorrendo, ove possibile, all'impiego di edilizia eco-compatibile.

Due le principali indicazioni per i paesaggi dell'olivicoltura:

1. Preservare la leggibilità della relazione morfologica, dimensionale, percettiva e - quando possibile - funzionale tra insediamento storico e tessuto dei coltivi mediante:
 - la tutela dell'integrità morfologica dei nuclei storici evitando espansioni che ne alterino la struttura d'impianto;
 - la limitazione e il contrasto di fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario che compromettano la leggibilità della struttura insediativa d'impronta mezzadrile tipica della gran parte dei contesti caratterizzati dalla diffusione di questo morfotipo;
 - la conservazione di oliveti o di altre colture d'impronta tradizionale poste a contorno degli insediamenti storici in modo da definire almeno una corona o una fascia di transizione rispetto ad altre colture o alla copertura boschiva;
2. Preservare, ove possibile, i caratteri di complessità e articolazione tipici della maglia agraria dell'olivicoltura d'impronta tradizionale, favorendo lo sviluppo e il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, attraverso le seguenti azioni:
 - nelle nuove riorganizzazioni del tessuto dei coltivi, la conservazione, quando possibile, degli

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE		REV.	FOGLIO
	MANDATARIA  PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.	MANDANTI  EITVA s.r.l. ENERGIA VALLEA AMBIENTE	 sinèrgo	B
			Data 02/2024	

elementi dell'infrastruttura rurale storica (con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie e alla viabilità poderale e interpoderale) o la realizzazione di nuovi percorsi o manufatti che preservino la continuità e l'integrità della rete;

- favorire la permanenza, ove possibile, di oliveti e di altre colture d'impronta tradizionale che caratterizzano in senso storico-identitario il mosaico agrario, che svolgono importanti funzioni di presidio idrogeologico e che costituiscono nodi della rete degli agroecosistemi;
- il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e della stabilità dei versanti, da conseguire sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia mediante la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza, coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate;
- il contenimento dell'espansione del bosco sui coltivi scarsamente mantenuti o in stato di abbandono;
- la conservazione di siepi, filari, lingue e macchie di vegetazione non colturale che corredano i confini dei campi e compongono la rete di infrastrutturazione morfologica ed ecologica del paesaggio agrario. Nei casi in cui interventi di riorganizzazione fondiaria e agricola abbiano impoverito tale rete, introdurre nuovi elementi vegetazionali nei punti della maglia agraria che ne risultano maggiormente sprovvisti;
- la manutenzione della viabilità secondaria poderale e interpoderale e della sua vegetazione di corredo per finalità sia di tipo funzionale che paesaggistico.

Infine, si inquadra l'ambito territoriale in esame dal punto di vista delle caratteristiche dei sistemi insediativi ed urbani che si sviluppano lungo l'itinerario, rappresentati da:

- tessuti urbani a prevalente funzione residenziale e mista:
 - T.R.6. Tessuto a tipologie miste e T.R.7. Tessuto sfrangiato di margine (abitato di Montebonello, Comune di Pontassieve);
 - T.R.3. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali, T.R.5. Tessuto pavillonaire e T.R.6. Tessuto a tipologie miste (abitato di Rufina).

Relativamente agli ambiti sopra richiamati (entrambi classificati come "morfotipo insediativo a spina delle valli appenniniche"), il PIT definisce i seguenti specifici obiettivi:

- riequilibrare il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato nel fondovalle, decongestionando e riqualificando i delicati ambiti fluviali sottoposti ad eccessiva pressione antropica (urbanizzazioni e aree produttive lineari continue, raddoppio e potenziamento delle infrastrutture storiche esistenti) e ricostituendo le relazioni ambientali e territoriali tra il fondovalle e i sistemi collinari e montani circostanti;
- recuperare e valorizzare il patrimonio insediativo storico delle aree collinari e montane (fabbricati rurali, sistema delle fortificazioni e dei borghi fortificati, alpeggi, ecc.) nell'ottica della differenziazione di ricettività turistica, sviluppandone le potenziali integrazioni con le attività agro-silvo-pastorali tradizionali della valle (rete di ospitalità diffusa, agriturismi, ecc.);
- salvaguardare e ripristinare le aree perifluviali e i varchi inedificati lungo la cortina insediativa di fondovalle e in corrispondenza dell'imbocco delle valli secondarie;
- salvaguardare la riconoscibilità dei caratteri paesaggistici dei centri e recuperare il loro ruolo di cerniera visiva e territoriale tra il fondovalle e i territori montani all'interno della rete policentrica della valle, con nuove funzioni strategiche di presidio ambientale e di abitazione rurale e di accoglienza turistica;
- riqualificare gli insediamenti e le attività agro-silvo-pastorali montane in chiave multifunzionale, per riattivare le loro funzioni storiche di salvaguardia idrogeologica, di valorizzazione ecologica, produttiva e paesaggistica della valle.

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE		REV. B	FOGLIO 26 di 79
	MANDATARIA  Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.	MANDANTI    D_VisionArchitecture	Data 02/2024	

Quanto sopra descritto è approfondito nelle parti dello Studio di Impatto Ambientale attinenti al tema paesaggio e nella documentazione di cui alla Relazione paesaggistica allegata al progetto (si evidenzia che la disciplina paesaggistica di cui al PIT è stata esaminata più avanti nel presente documento, all'interno del paragrafo 2.1.2, specificatamente riferito all'analisi dell'assetto vincolistico in materia di paesaggio).

VALUTAZIONE DI COERENZA

Non si rilevano elementi di incoerenza tra quanto previsto dal progetto in esame e gli indirizzi ed obiettivi individuati dal Piano, siano essi di carattere generale o più specificatamente riferibili alla disciplina paesaggistica.

Vi sono tuttavia alcune indicazioni ricorrenti che il PIT individua in ordine al tema paesaggistico che si configurano come elementi di particolare attenzione che sono stati considerati nello sviluppo della progettazione in esame; il Piano infatti, relativamente all'ambito di progetto, sottolinea la necessità di prevedere specifiche misure per il corretto inserimento progettuale dei nuovi interventi nel contesto insediativo e paesaggistico esistente, sia dal punto di vista visuale, evitando intrusioni sui profili collinari di valore storico architettonico, sia dal punto di vista urbanistico ed architettonico. La mitigazione dell'impatto paesistico è uno degli elementi cardine su cui viene costruita parte della disciplina del PIT anche in ragione della valenza paesaggistica dei luoghi in cui si inserisce l'intervento.

GRADO DI COERENZA DELLE AZIONI DI PROGETTO CON GLI OBIETTIVI ED INDIRIZZI DEL PIANO/PROGRAMMA

[Cfr. allegato T01-IA10-GEN-CT01 Assetto della pianificazione di livello regionale]

1.2.3 Piano Regionale Cave

TIPOLOGIA DI PIANO	Piano di indirizzo e prescrittivo	ENTE PROMOTORE	Regione Toscana
--------------------	-----------------------------------	----------------	-----------------

LIVELLO E RIFERIMENTI DI APPROVAZIONE

Approvato con Deliberazione 21 luglio 2020, n. 47 (BURT n. 34 parte II del 19 agosto 2020).

CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO

Con la l.r. 35/2015 è stata elaborata una revisione complessiva della normativa regionale di settore ed è stato delineato un nuovo sistema pianificatorio, prevedendo un maggior ruolo della Regione nella fase di pianificazione, per garantire una visione di insieme che dia regole univoche per il corretto uso delle risorse minerarie, assicuri coerenza sotto il profilo della tutela del territorio e dell'ambiente e uguali opportunità per le imprese di settore. Il PRC nasce come un nuovo strumento pianificatorio al cui interno vengono assorbite molte delle funzioni di pianificazione prima svolte anche dalle Province attraverso i Piani provinciali.

Il Piano è chiamato in particolare ad elaborare una stima dei fabbisogni su scala regionale delle varie tipologie di materiali, ad individuare i giacimenti potenzialmente escavabili, ad individuare i comprensori estrattivi e i relativi obiettivi di produzione sostenibile. I giacimenti individuati dal PRC costituiscono invarianti strutturali ai sensi della normativa regionale in materia di governo del territorio (art. 5, l.r. 65/2014). L'individuazione dei fabbisogni, dei giacimenti nonché le relative prescrizioni dirette a garantire la gestione sostenibile della risorsa, dei comprensori estrattivi e gli obiettivi di produzione sostenibile, hanno effetto prescrittivo per i successivi livelli di pianificazione territoriale e urbanistica. Il PRC persegue, quali pilastri fondanti delle politiche del settore:

- l'approvvigionamento sostenibile e la tutela delle risorse minerarie;
- la sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale;
- la sostenibilità economica e sociale delle attività estrattive.

VALUTAZIONE DI COERENZA

Per la sua natura di specifico piano di settore e per il grado di dettaglio territoriale dei suoi contenuti generali, il Piano non individua obiettivi riferibili all'ambito progettuale in esame. Si riscontrano, tuttavia, elementi di coerenza rispetto a quanto previsto dall'intervento in progetto, in particolare relativamente: all'approvvigionamento sostenibile delle risorse minerarie attraverso il reperimento in loco delle materie prime; alla promozione del riuso dei materiali riutilizzabili.

Di seguito, in via preliminare, si riporta il quadro sinottico delle aree di cava più prossime all'area di intervento, potenzialmente impiegabili per l'approvvigionamento dei cantieri (fonte: Geoportale

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE MANDATARIA PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.		MANDANTI   	REV. B	FOGLIO 27 di 79
					Data 02/2024

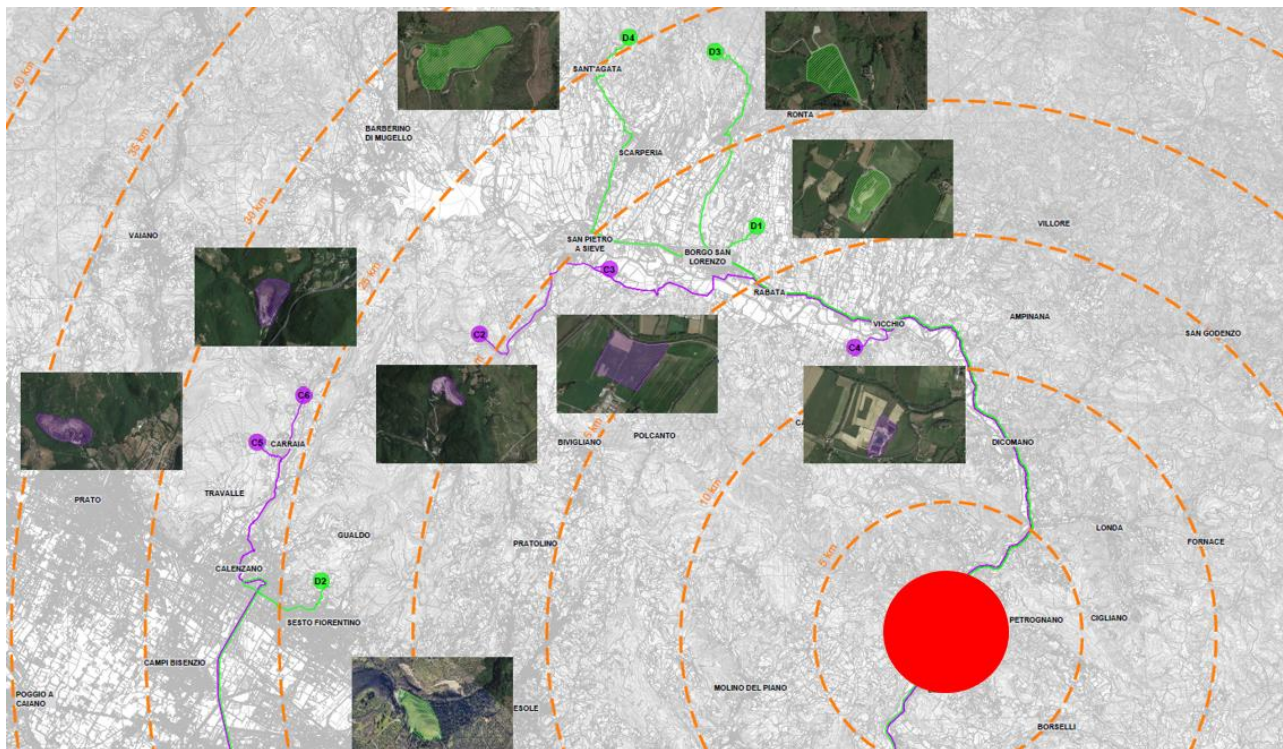
GEOscopio di Regione Toscana, dataset relativo al PRC); ulteriori impianti e relativa disponibilità saranno verificati in fase ante operam; sono stati selezionati i giacimenti relativi alla categoria "materiali per costruzioni ed opere civili". Si segnalano altresì alcuni siti potenzialmente impiegabili per il conferimento dei materiali di scavo.

Id	Nome	Indirizzo	Tempo	Km
C1	Bruscheto	Via di Bruschetolla - Loc. Rota 50066 Reggello (FI)	28'	22
C2	Molino di Carlone	SP 107 - Loc. Carlone 50037 San Pietro a Sieve (FI)	45'	40
C3	Cardetole	SP 97- Loc. Cardetole 50037 San Pietro a Sieve (FI)	40'	33
C4	Inerti Val d'Orcia SRL	SP 41 - Loc. Rimaggio 50039 Vicchio (FI)	30'	22
C5	Torri	Loc. Carraia 50041 Calenzano (FI)	60'	54
C6	Cassiana Nord	Via V. Bellini 50041 Calenzano (FI)	70'	56

Impianti di cava

Id	Impresa	Indirizzo	Tempo	Km
D1	Publiambiente S.p.A.	Loc. Vigiano-Lanciafame 50032 Borgo San Lorenzo (FI)	40'	29
D2	Produrre pulito S.p.A.	Val Palastreto 50019 Sesto Fiorentino (FI)	60'	56
D3	Consorzio Cavet	Loc. Marzano 50032 Borgo San Lorenzo (FI)	50'	37
D4	Conglomerati Valdelsa	Via Trentino Alto Adige, Poggibonsi (SI)	60'	41

Impianti di conferimento



CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE MANDATARIA  MANDANTI   		REV. B	FOGLIO 28 di 79
				Data 02/2024



GRADO DI COERENZA DELLE AZIONI DI PROGETTO CON GLI OBIETTIVI ED INDIRIZZI DEL PIANO/PROGRAMMA

1.2.4 Piano Faunistico Venatorio Regionale

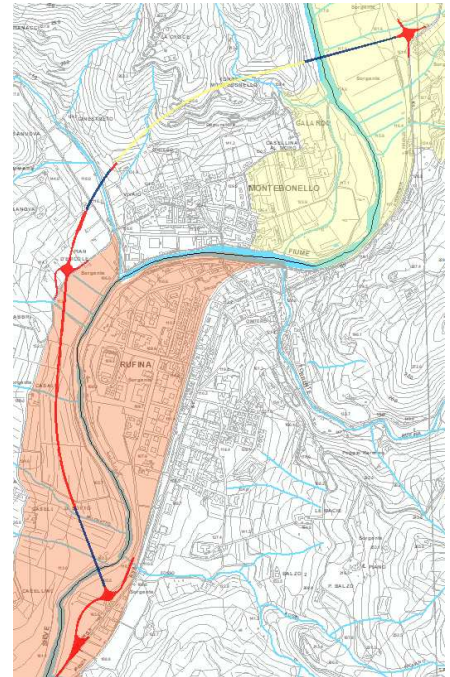
TIPOLOGIA DI PIANO	Piano di indirizzo	ENTE PROMOTORE	Regione Toscana
LIVELLO E RIFERIMENTI DI APPROVAZIONE			
<p>Con d.g.r. n. 1648 del 23.12.2019, per la prima volta – fino al 2016 era di competenza provinciale – è stato avviato il procedimento di VAS relativo alla redazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR), ai sensi dell’articolo 17 della l.r. 65/2014 (legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 “Norme per il governo del territorio” ed in particolare le disposizioni procedurali di cui al Titolo II, Capo I).</p>			
CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO			
<p>Il Piano Faunistico Venatorio regionale è lo strumento di pianificazione con il quale sono stabiliti gli indirizzi e gli obiettivi delle politiche regionali in materia di gestione del territorio agricolo-forestale destinato alla protezione della fauna e alla caccia programmata, nonché le tipologie di intervento necessarie per l’attuazione degli stessi. La sostenibilità è uno dei temi principali del Piano: tutto il sistema agrosilvopastorale dovrà essere sostenibile dal punto di vista ambientale e gestionale, non solo per le specie oggetto di prelievo venatorio ma, in generale, del territorio e dei suoi ecosistemi al fine di garantire il massimo della biodiversità. In generale quindi il PFVR è lo strumento necessario per attuare una pianificazione territoriale che persegua gli obiettivi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> tutela e conservazione della fauna selvatica; tutela dell’equilibrio ambientale e degli habitat presenti anche attraverso interventi di riqualificazione attiva e di disciplina dell’attività venatoria. <p>Tali azioni si realizzano attraverso l’articolazione del territorio in comprensori omogenei e l’individuazione degli istituti faunistici e faunistico-venatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> istituti pubblici: le Zone Ripopolamento e Cattura (ZRC), le Zone di Rispetto Venatorio (ZRV), le Zone di Protezione e le Oasi di protezione che rappresentano, insieme ai Centri Pubblici di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale (CPPS), gli istituti faunistici pubblici costituiti ai sensi della l.r 3/1994 e finalizzati alla conservazione e riproduzione della fauna selvatica, con particolare riferimento alla piccola fauna stanziale; 			

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE		REV.	FOGLIO
	MANDATARIA PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.	MANDANTI ETIWA s.p.a. ENERGIA VALLETTA AMBIENTE	sinèrgo	D_VA D_VisionArchitecture
				Data 02/2024

- istituti privati: le AFV (Aziende Faunistico Venatorie) che rivestono un ruolo importante principalmente nella produzione di selvaggina naturale.

VALUTAZIONE DI COERENZA

L'itinerario in esame attraversa due aree di tutela istituite dal Piano che tuttavia, per la sua natura e per i suoi contenuti generali, non individua obiettivi ed indirizzi su cui le azioni di progetto potrebbero avere qualche effetto significativo.



- Zone di rispetto venatorio (Piano Faunistico Venatorio Regione Toscana)
- Zone di protezione (art. 14 Piano Faunistico Venatorio Regione Toscana)

GRADO DI COERENZA DELLE AZIONI DI PROGETTO CON GLI OBIETTIVI ED INDIRIZZI DEL PIANO/PROGRAMMA

1.2.5 Piano Regionale per la Qualità dell'Aria ambiente

SCALA TERRITORIALE	Regionale		
TIPOLOGIA DI PIANO	Piano di indirizzo	ENTE PROMOTORE	Regione Toscana
LIVELLO E RIFERIMENTI DI APPROVAZIONE			
Il Piano Regionale per la Qualità dell'Aria Ambiente (PRQA), così come previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016-2020 e dalla l.r. 9/2010 ⁹ , è stato approvato il 18 luglio 2018 con delibera consiliare n. 72.			
CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO			
<p>Il PRQA è l'atto di governo del territorio attraverso cui Regione Toscana persegue, in attuazione del PRS 2016-2020 ed in coerenza con il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER), il progressivo e costante miglioramento della qualità dell'aria ambiente, allo scopo di preservare la risorsa aria. Anche se l'arco temporale del piano, in coerenza con il PRS 2016-2020, è il 2020, molti delle azioni e prescrizioni contenuti hanno valenza anche oltre l'orizzonte temporale sopracitato.</p> <p>Sulla base del quadro conoscitivo dei livelli di qualità dell'aria e delle sorgenti di emissione, il PRQA interviene prioritariamente con azioni finalizzate alla riduzione delle emissioni di materiale particolato fine PM10 (componete primaria e precursori) e di ossidi di azoto NOx, che costituiscono elementi di parziale criticità nel raggiungimento degli obiettivi di qualità imposti dall'Unione Europea con la Direttiva 2008/50/CE¹⁰ e dal d.lgs. 155/2010¹¹. Il PRQA fornisce, quindi, il quadro conoscitivo in materia di emissioni di sostanze climalteranti e, in accordo alla strategia definita dal PAER, contribuisce alla loro mitigazione grazie agli effetti che la riduzione delle sostanze inquinanti produce.</p> <p>Gli obiettivi principali del Piano in oggetto sono di seguito riportati:</p>			

⁹ Legge regionale 11 febbraio 2010, n. 9 "Norme per la tutela della qualità dell'aria ambiente" (Bollettino Ufficiale n. 8, parte prima, del 17 febbraio 2010).

¹⁰ Direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2008, relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.

¹¹ Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n.155 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" (Gazzetta Ufficiale n. 216 del 15 settembre 2010 - Suppl. Ordinario n. 217).

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE		REV. B	FOGLIO 30 di 79
	MANDATARIA  Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.	MANDANTI    D_VisionArchitecture	Data 02/2024	

- a) portare a zero entro il 2020 la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiori ai valori limite: è l'obiettivo principale che potrà essere raggiunto a valle di azioni coordinate con gli altri settori regionali e con i comuni al fine di fornire a tutti un'educazione ambientale. Si ha la necessità, quindi, di ridurre le emissioni in atmosfera in considerazione degli attuali superamenti dei limiti normativi per alcune sostanze più critiche (particolato fine - PM10, PM2.5 - e gli ossidi di azoto);
- b) ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento superiori al valore obiettivo per l'ozono: la riduzione dell'ozono rappresenta un fenomeno complesso in quanto, essendo un inquinante secondario che si genera da reazioni tra altre sostanze, è difficoltoso individuare misure utili al controllo dei livelli di concentrazione dello stesso. Per queste ragioni si dovrà agire sui precursori dell'ozono, che sono anche i precursori del PM10. Pertanto, le azioni di riduzione delle emissioni previste per l'obiettivo precedente valgono anche per il contenimento dell'ozono;
- c) mantenere una buona qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinamenti siano stabilmente al di sotto dei valori limite: in tali aree territoriali in cui i livelli di qualità dell'aria sono buoni, o comunque risultano essere al di sotto dei limiti normativi, si prevede l'adozione, da parte della regione, di misure atte a preservare la qualità dell'aria, coerentemente a quanto indicato dall'art. 9 comma 3 del d.lgs. 155/2010;
- d) aggiornare e migliorare il quadro conoscitivo e diffusione delle informazioni: il continuo aggiornamento del sistema di monitoraggio della qualità dell'aria, già ottimizzato grazie alla nuova rete di rilevamento adottata con la d.g.r. 964/2015¹², riveste un ruolo fondamentale per l'attuazione del PRQA e per la verifica degli effetti delle azioni previste.

Con l'entrata in vigore del d.lgs. 155/2010 e s.m.i., la struttura delle Rete regionale di rilevamento della Qualità dell'Aria della Toscana è stata nel corso degli anni modificata a partire da quella di cui all'allegato III della d.g.r.t. 1025/2010, fino alla struttura attualmente ufficiale che è quella di cui all'allegato C della Delibera n. 964 del 12 ottobre 2015.

In generale, per la suddivisione del territorio regionale in zone sono state prese in considerazione:

- caratteristiche orografiche, paesaggistiche e climatiche che contribuiscono a definire "zone di influenza" degli inquinanti in termini di diffusività atmosferica;
- caratteristiche legate alle pressioni esercitate sul territorio come demografia, uso del suolo ed emissioni in atmosfera.

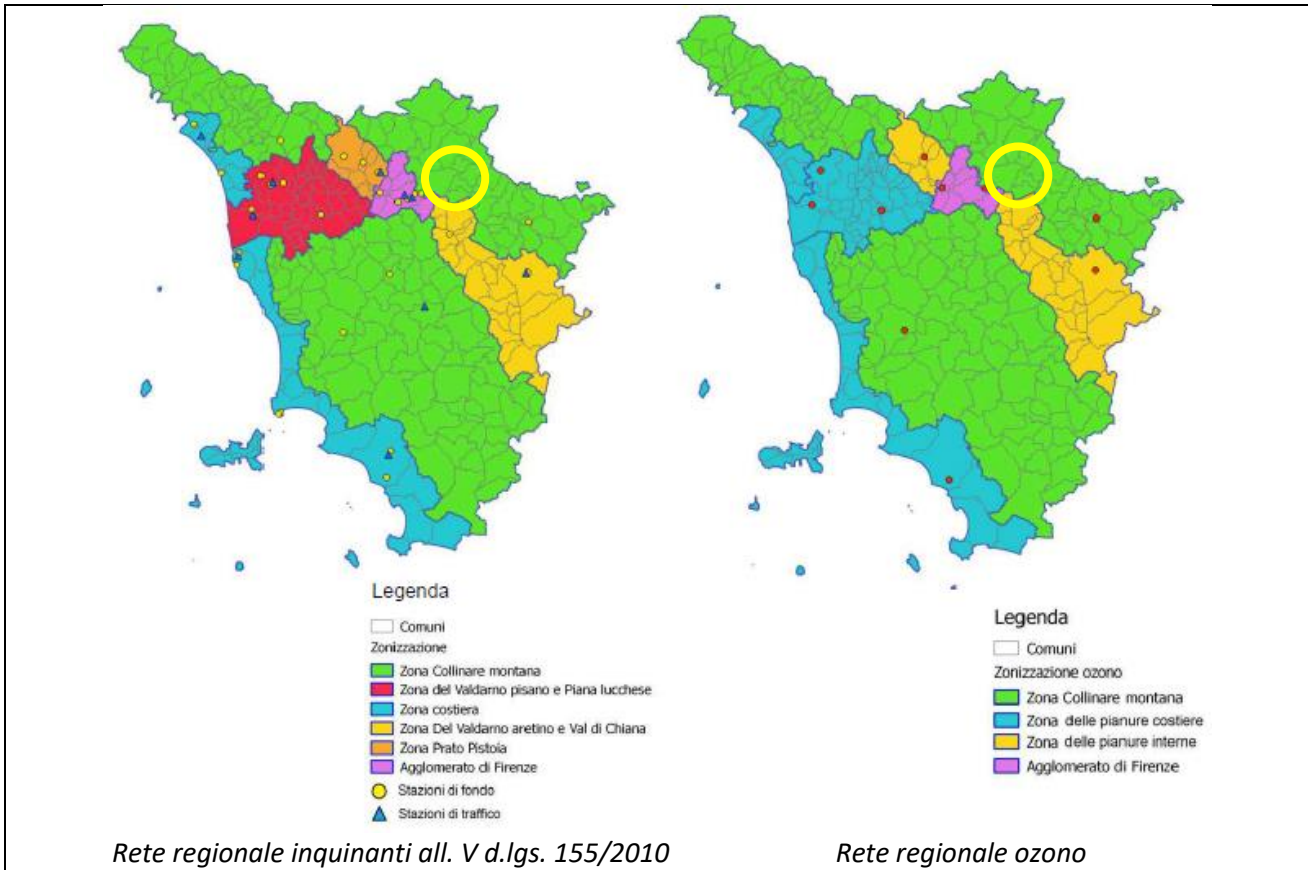
Per l'ozono sono invece state considerate prevalenti altre caratteristiche legate principalmente all'altitudine e alla vicinanza alla costa, individuando così una diversa zonizzazione.

Si distinguono pertanto:

- zone individuate per tutti gli inquinanti di cui all'Allegato V del d.lgs. 155/2010 (escluso l'ozono) e s.m.i.;
- zone individuate per l'ozono.

¹² Deliberazione di Giunta Regionale n. 964 del 12.10.2015 "Nuova zonizzazione e classificazione del territorio regionale, nuova struttura della rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria e adozione del programma di valutazione ai sensi della L.R. 9/2010 e del D.Lgs. 155/2010" (Suppl. n. 145, Pt. n. 42 del 21.10.2015).

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE		REV.	FOGLIO
	MANDATARIA PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.	MANDANTI ENERGIA VALDARNO A.S. sinèrgo	B	31 di 79
			Data 02/2024	



VALUTAZIONE DI COERENZA

L'area di intervento, in relazione alla zonizzazione per la qualità dell'aria regionale, ricade nella Zona Collinare montana; si tratta di un'area caratterizzata da bassa densità abitativa e da bassa pressione emissiva, generalmente inferiori a quelle delle altre zone urbanizzate, e comunque concentrata in centri abitati di piccola e media grandezza ed in alcune limitate aree industriali.

Il PRQA, per la sua natura giuridica e per i suoi contenuti generali, non prevede, nel caso specifico dell'ambito di riferimento, obiettivi ed indirizzi particolari a cui l'intervento in esame deve rispondere, ma solo indicazioni generali con cui le azioni di progetto devono confrontarsi al fine di perseguire il progressivo e costante miglioramento della qualità dell'aria ambiente; in tal senso muove certamente l'attuazione dell'intervento in ragione del miglioramento della fluidificazione del traffico veicolare previsto ed all'allontanamento di quest'ultimo dai centri abitati.

GRADO DI COERENZA DELLE AZIONI DI PROGETTO CON GLI OBIETTIVI ED INDIRIZZI DEL PIANO/PROGRAMMA

1.3 Livello provinciale

1.3.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Firenze

TIPOLOGIA DI PIANO	Piano di indirizzo e prescrittivo	ENTE PROMOTORE	Provincia di Firenze
LIVELLO E RIFERIMENTI DI APPROVAZIONE			
La variante al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Firenze, approvata con DCP n. 1 del 10.01.2013, modifica il precedente Piano del 1998, ai sensi della l.r. 3 gennaio 2005 n. 1 "Norme per il governo del territorio", al fine di consentire un rinnovato dialogo tra la pianificazione provinciale ed i nuovi strumenti urbanistici comunali.			
CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO			
La revisione del PTCP non è motivata esclusivamente da necessità di adeguamento normativo; la Provincia di Firenze ha inteso adeguare il proprio strumento di pianificazione ai mutamenti in corso verificando le dinamiche dello sviluppo ed orientando le scelte strategiche alla sostenibilità. Tali mutamenti rispondono			

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE		REV.	FOGLIO
	MANDATARIA  PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.	MANDANTI  CITEVA ENERGIA VALLE D'ARNO s.r.l.	 sinèrgo	B
			Data 02/2024	

all'esigenza di adeguamento del Piano rispetto:

- al quadro di riferimento normativo relativo alle modifiche del Titolo V della Costituzione e alla relativa Legge Regionale per il Governo del Territorio n. 1/2005;
- all'introduzione del Codice dei Beni Culturali e del paesaggio 42/2004 e stipula dell'intesa tra MIBAC e Regione Toscana;
- al Piano regionale con l'approvazione del nuovo PIT;
- all'approvazione delle nuove pianificazioni di settore.

Il PTC assume i seguenti obiettivi strategici:

- garanzia della conservazione attiva del patrimonio territoriale e delle invarianti strutturali di cui all'art. 1quater ed in particolare la difesa del suolo da rischi comuni e da situazioni di fragilità idraulica e geomorfologica;
- tutela e valorizzazione del territorio aperto provinciale sostenendone il carattere prevalentemente rurale;
- salvaguardia del carattere policentrico e reticolare degli insediamenti al fine di:
- contrastare i fenomeni di dispersione urbana e le saldature tra i diversi insediamenti;
- ottenere effettiva riduzione del consumo di suolo, con particolare attenzione rispetto alla rigenerazione dei contesti periferici ed al ridisegno dei margini;
- miglioramento dell'accessibilità agli insediamenti e della mobilità attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto, con particolare riguardo al rafforzamento delle reti per la mobilità lenta giornaliera ed alla valorizzazione dei circuiti turistico-fruibili presenti nella provincia fiorentina;
- razionalizzazione delle reti, dei servizi tecnologici e delle infrastrutture di interesse provinciale;
- promozione del miglioramento delle performance ambientali dei contesti produttivi e della valorizzazione dei sistemi produttivi identitari locali;
- tutela, valorizzazione ed incremento della rete ecologica, del patrimonio naturalistico e della biodiversità;
- completamento ed innovazione del sistema delle connessioni materiali ed immateriali.

A tal fine il PTC:

- a) individua l'articolazione del territorio provinciale in sistemi territoriali;
- b) definisce le invarianti strutturali;
- c) definisce i criteri generali di sostenibilità ambientale delle trasformazioni;
- d) attribuisce valore strategico alla qualità ambientale ed alla specificità dei contesti locali;
- e) promuove la formazione coordinata degli strumenti della pianificazione territoriale mediante i tavoli di coordinamento di area vasta;
- f) contiene le disposizioni per l'adeguamento alle previsioni del piano paesaggistico di cui al Piano di Indirizzo Territoriale (PIT).

Si segnala che ad oggi è in corso il procedimento di formazione dello strumento di pianificazione territoriale metropolitana, il Piano Territoriale Metropolitan - PTM (Deliberazione del Consiglio Metropolitan di Firenze n. 99 del 19.12.2018 – avvio del procedimento ai sensi degli artt. 17 e 31 della l.r. 65/2014 e dell'art. 21 della disciplina del PIT/PPR).

Si ricorda infatti che a partire dal 2001, con la riforma del Titolo V della Costituzione (Legge Costituzionale n. 3/2001), le Città Metropolitane hanno acquistato dignità costituzionale nell'articolo 114 e sono entrate di diritto tra gli enti locali che costituiscono la Repubblica Italiana. La Legge del 7 aprile 2014 n. 56 in materia di "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni di Comuni", c.d. "Legge Delrio", (recepita nel quadro normativo toscano con la l.r. n. 22/2015), ha permesso di rendere operativi tali enti di area vasta nell'ordinamento italiano, ridisegnando i confini e le competenze delle amministrazioni locali attraverso le Città Metropolitane, che a partire dal 1° gennaio 2015, hanno sostituito

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE		REV.	FOGLIO
	MANDATARIA PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.	MANDANTI ETA ENERGIA VALLE D'ARNO s.r.l.	sinèrgo	VA D_VisionArchitecture
			B	33 di 79
			Data 02/2024	

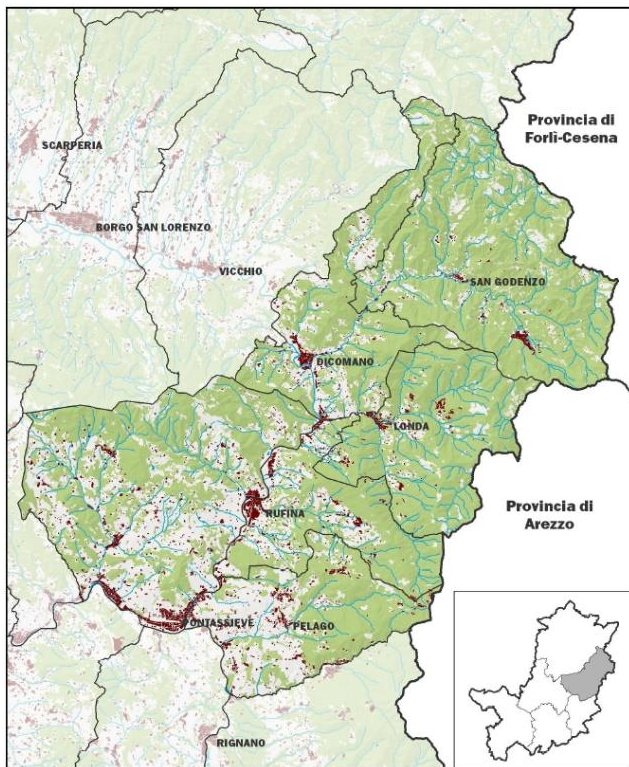
le rispettive Province.

Ad oggi, è vigente il solo documento strategico della Città metropolitana approvato con d.c.m. n. 26 del 5.4.2017 (Piano Strategico Metropolitan - PSM), di cui attualmente è in corso il primo aggiornamento. Si può definire la pianificazione strategica come quella attività scaturente da processi di partecipazione e condivisione tra attori locali pubblici e privati funzionale all'analisi delle tendenze e all'individuazione degli assi portanti e conseguenti obiettivi, strumenti e modalità operative di medio-lungo periodo per lo sviluppo integrato di un'area.

Il PTM è un documento complementare al PSM perché, partendo dagli ambiti territoriali entro cui sono state organizzate le strategie e le azioni, seleziona i nodi e le aree entro cui si esplica l'interesse metropolitano, per un doppio scopo: quello di far crescere una coscienza di appartenenza metropolitana per cittadini e istituzioni; e quello di costruire fisicamente una trama di strutture di interesse metropolitano che servano a coagulo di progetti di area vasta, intesi come progetti "motore".

VALUTAZIONE DI COERENZA

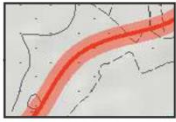
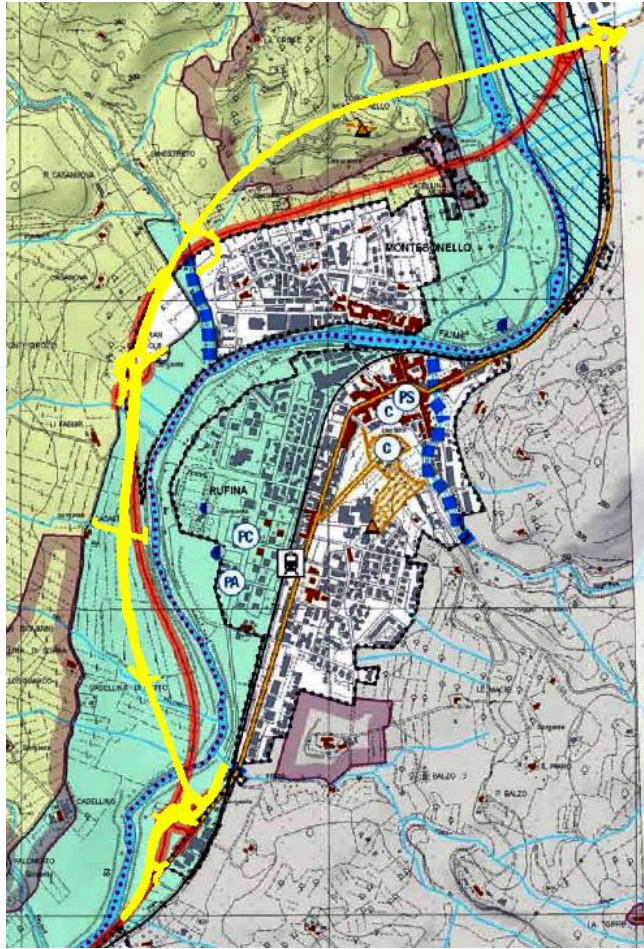
Il sistema territoriale così come individuato dal PTC in cui ricade l'area di intervento è quello della Val di Sieve, rappresentato nella figura seguente.



Il PTC identifica l'intervento allo studio come «prioritario» ritenendolo di «fondamentale utilità sia nei collegamenti con il Mugello che con Forlì» (art. 30 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) - Rete stradale di interesse sovracomunale di progetto).

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE MANDATARIA PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.		MANDANTI   	REV. B	FOGLIO 34 di 79
					Data 02/2024

Il corridoio di progetto è stato recepito nelle previsioni di Piano, seppur con un tracciato che non ricalca esattamente quello individuato nello strumento urbanistico provinciale (si veda la figura seguente rappresentativa della sovrapposizione del tracciato di progetto, in giallo, con stralcio della carta dello statuto del territorio); la giacitura del tracciato rimane in destra idraulica alla Sieve, ma il primo tratto, dalla rotatoria 1 alla rotatoria 2, si allontana dal corso del fiume e si posiziona in modo da frazionare il meno possibile le particelle intercettate, mentre il secondo tratto, dalla rotatoria 2 alla rotatoria 3, si allontana verso nord dall'abitato di Montebonello al fine di attraversare in retto la Sieve nella parte terminale. Pertanto, l'intervento previsto dal progetto in esame risulta parzialmente in variante rispetto alle previsioni di cui all'assetto urbanistico provinciale vigente



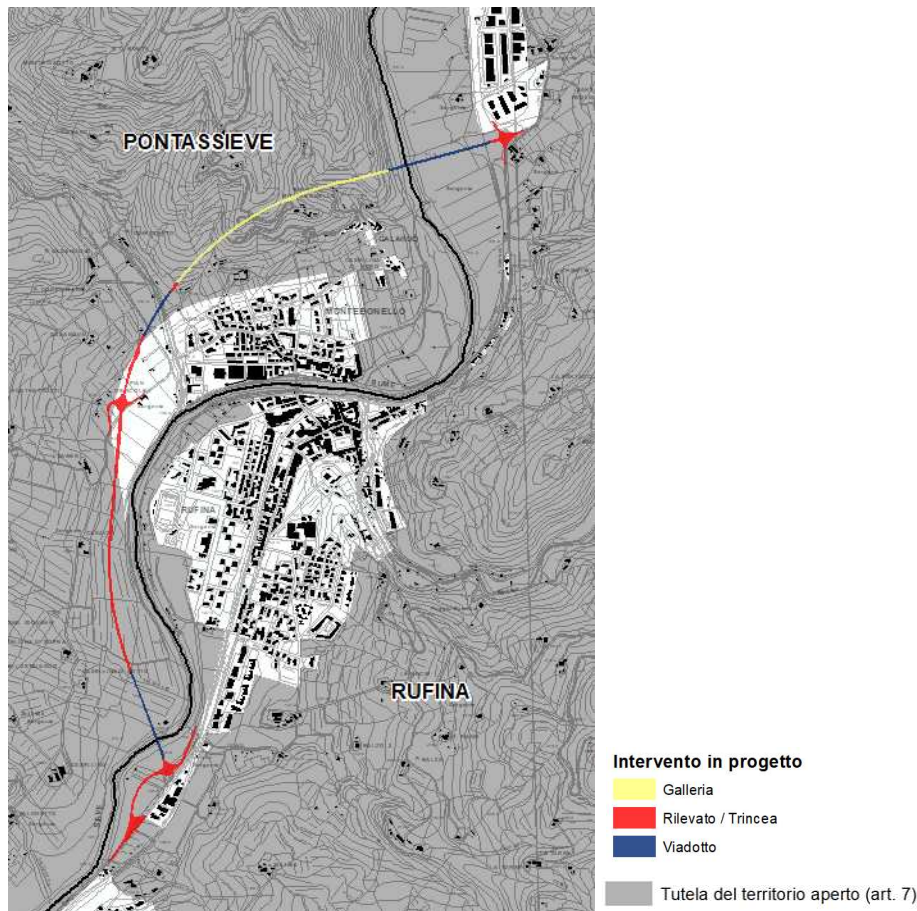
Strade in progetto

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE MANDATARIA PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.	MANDANTI ETIEM ENERGIA VERDE ITALIA ASSOCIATI	sinèrgo	D_VA D_VisionArchitecture	REV. B	FOGLIO 35 di 79
					Data 02/2024	

L'itinerario di progetto attraversa delle porzioni territoriali che il PTC individua come "territorio aperto"; oltre i limiti degli insediamenti urbani, il territorio provinciale è infatti classificato come "territorio aperto" ai sensi dell'art. 7 delle NTA, ovvero sia costituito dalle aree agricole, da quelle forestali, dagli abitati minori e dagli insediamenti sparsi sia recenti che di rilevanza storica.

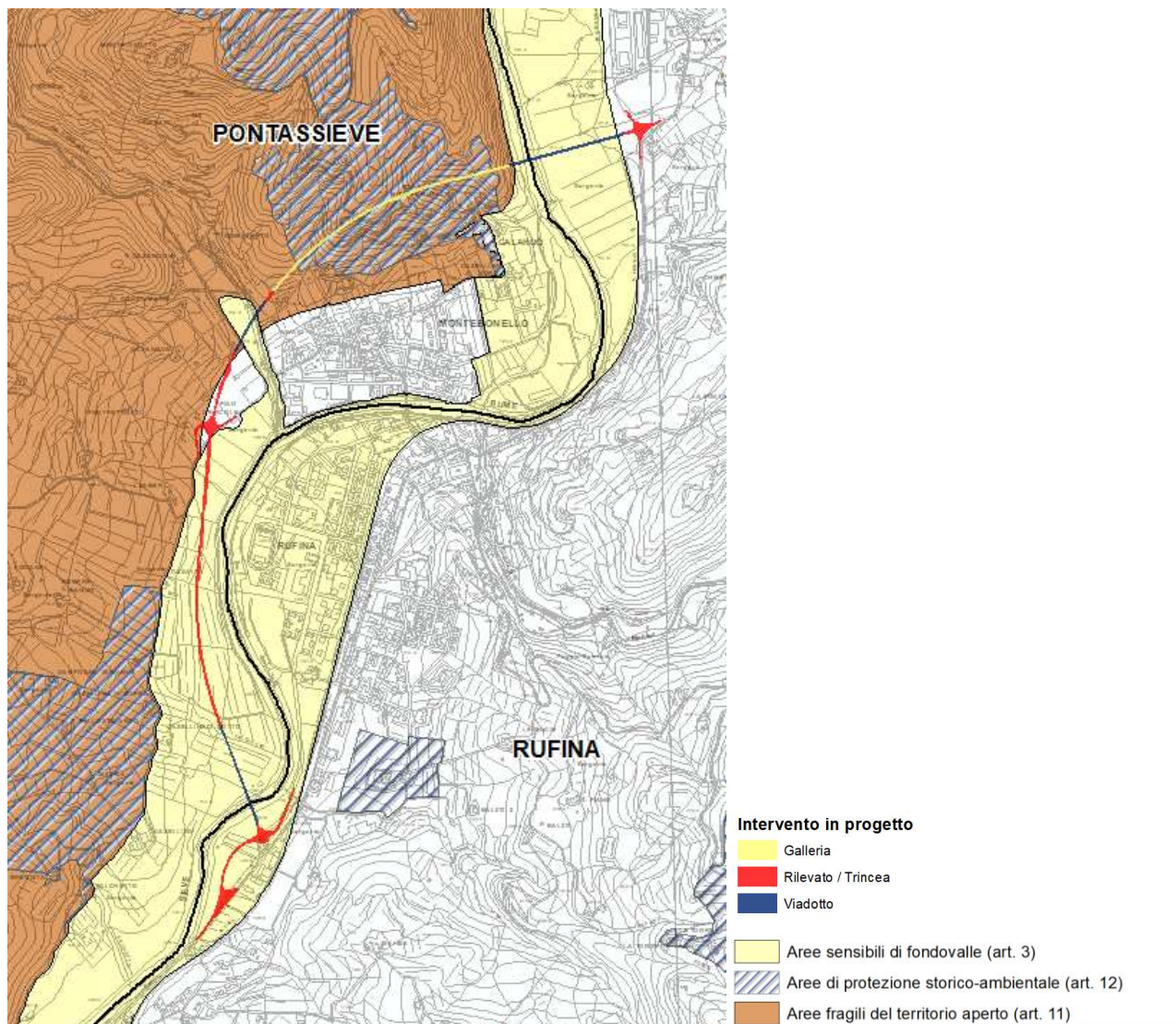
In coerenza con i principi di cui al Titolo II dello Statuto del territorio, la perimetrazione del territorio aperto è strettamente correlata alla definizione del margine urbano degli insediamenti ed è finalizzata:

- ad impedire ulteriore consumo di suolo agricolo e ad incentivare la riqualificazione delle frange di transizione città-campagna;
- ad impedire la saldatura degli insediamenti e la conseguente saturazione dei varchi residui, da riservare prioritariamente ai corridoi di connessione alla rete ecologica provinciale;
- alla conservazione ed alla valorizzazione del carattere policentrico e reticolare degli insediamenti;
- alla salvaguardia del territorio rurale, storicamente connotato da molteplici e complesse funzioni.



In particolare, il tracciato interessa i seguenti elementi di tutela del territorio:

- aree sensibili di cui all'art. 3 delle NTA del PTC;
- aree fragili di cui all'art. 11 delle NTA del PTC;
- aree di protezione storico-ambientale di cui all'art. 12 delle NTA del PTC.



Le aree sensibili, considerate come “invarianti strutturali” dal Piano, sono rappresentate nel caso specifico dalle pianure alluvionali di fondovalle della Sieve, quando non assegnate al reperimento di aree protette per l’eventuale istituzione di parchi fluviali.

In generale si tratta di habitat da conservare ai fini del mantenimento delle biodiversità e la rete idrografica contenuta nelle aree sensibili diviene elemento essenziale della rete dei corridoi ecologici, anche per favorire l’eventuale ripristino delle aree degradate. Gli ecosistemi fluviali non comprendono infatti solo le acque fluenti o subalvee, i letti di piena e di magra, le ripe e gli argini dell’alveo, ma anche le fasce laterali alle sponde per un tratto più o meno largo secondo le condizioni morfologiche locali (zone inondabili, falde acquifere alimentate dal fiume, specchi relitti di acque stagnanti, boschi alluviali e vegetazione prativa, forme di erosione o di deposito, quali meandri morti, terrazzi, vecchi tracciati, ecc.). Un fiume inoltre è un sistema storico-culturale, un esempio complesso di rapporto natura-uomo, dove opere di trasformazione e di utilizzo si sono accumulate nel tempo, caratterizzandone, talora deturpando, il paesaggio fluviale.

L’art. 3 delle Norme di attuazione del PTC, che disciplina le “aree sensibili di fondovalle”, non individua

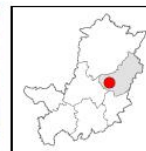
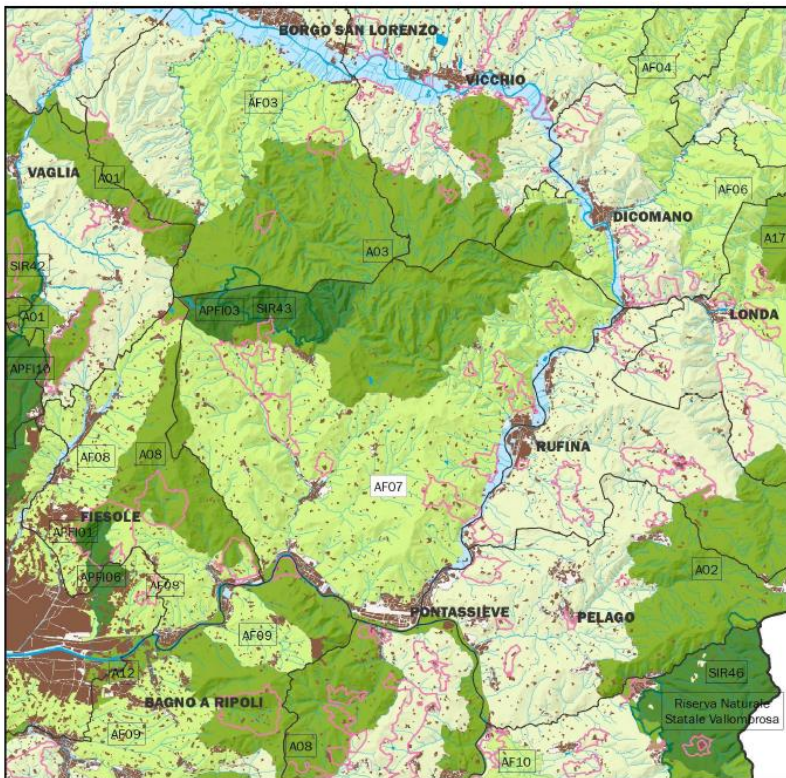
CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE		REV.	FOGLIO
	MANDATARIA PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.	MANDANTI ETREVA s.r.l. ENERGIA VALLE ARNICA sinèrgo DVISIONARCHITECTURE	B	37 di 79
			Data 02/2024	

elementi ostativi alla realizzazione dell'intervento in esame, ma dispone come le azioni modificative dei luoghi debbano essere condizionate ai seguenti indirizzi:

- *mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica;*
- *impedimento di ogni forma di degrado fisico ed estetico delle sponde fluviali e lacustri, favorendo il recupero di tratti degradati, la rimozione degli elementi deturpanti, il ripristino di condizioni di elevata naturalità;*
- *tutela dei caratteri paesaggistici e dei valori storico-identitari e naturalistici presenti negli ambiti fluviali, come nelle aree limitrofe ai laghi e nelle aree umide, in coerenza con la disciplina paesaggistica contenuta nel PIT;*
- *riduzione del rischio idraulico, mantenimento e miglioramento delle condizioni fisiche ed ambientali esistenti nelle aree naturalmente predisposte alla laminazione delle piene, individuando, se necessario, casse di espansione naturali.*

Altra "invariante strutturale" identificata dal PTC, è l'area fragile AF07-Monte Giovi; si tratta di un vasto territorio costituito dal versante collinare in destra idrografica della Sieve e caratterizzato da fenomeni di abbandono e degrado, in continuità con analoghe aree previste nel Mugello, che collegano zone di notevole valore naturalistico. È una larga fascia di protezione finalizzata alla conservazione dei caratteri dominanti del quadro ambientale e paesaggistico.

AF07 - PENDICI SUD DI MONTE GIOVI



COMUNI: Pontassieve e Dicomano.
ESTENSIONE: 7.829 ha
CONTESTO:
 PIT - Ambiti di paesaggio n°9 (Mugello) e n°16 (Area fiorentina).
 PTC - S.T. della Val di Sieve.

TIPOLOGIA DI FRAGILITÀ

Prevalenza di valori storico-culturali ed estetico-percettivi.

DESCRIZIONE

L'area è localizzata in riva destra della Sieve e dell'Arno, alle pendici di Monte Giovi e comprende territori di collina e di bassa montagna fino a quasi 1.000 m. s.l.m ed è costituita da un insieme di rilievi e di vallate dal profilo aperto ed ondulato. Sotto i 500 m. s.l.m coltivazioni di viti ed olivi si alternano ai campi abbandonati e alle macchie di bosco. La tradizionale edilizia rurale, ancora in gran parte conservata, dà al paesaggio un particolare interesse storico.

AF07

Di seguito, si riportano le azioni e gli obiettivi previsti per l'area in oggetto, prevalentemente incentrati sui temi ambientali e paesaggistici (fonte: monografia del sistema territoriale della Val di Sieve; PTC della Provincia di Firenze).

Obiettivi:

- *coordinare le diverse azioni sul territorio al fine di conservare i caratteri dominanti del quadro ambientale;*
- *agli obiettivi di salvaguardia debbono unirsi, inoltre, quelli di una razionale valorizzazione delle risorse locali e quindi di una politica di sviluppo sostenibile che miri anche al mantenimento dei rapporti relazionali storicamente determinatisi con il fondovalle fortemente urbanizzato.*

Azioni:

- *le eventuali modifiche e le trasformazioni parziali, sia dell'assetto ambientale sia sul piano insediativo e produttivo, dovranno essere compatibili con l'aspetto di insieme del paesaggio, ed evitare l'inserimento di nuove opere, tecniche e colture che portino ad un degrado del paesaggio o ad una diminuzione delle potenzialità produttive e delle condizioni*

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE		REV.	FOGLIO
	MANDATARIA  Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.	MANDANTI    D_VisionArchitecture	B	38 di 79
			Data 02/2024	

idrologiche e paesistiche dell'area;

- *dovranno essere conservati i caratteri dominanti del quadro ambientale orientando ed indirizzando il processo di sviluppo mediante una precisa definizione delle zone da destinare alla crescita urbana ed industriale;*
- *in questo ambito, le condizioni di diversità, di stabilità ecologica e di varietà estetico-percettiva sono legate al mantenimento del sistema degli spazi liberi aperti attraverso forme di incoraggiamento e promozione delle attività agricole, sia orientate all'ottenimento di produzioni tipiche di pregio, sia con finalità ambientali e paesaggistiche.*

L'art. 11 delle Norme di attuazione del PTC, che disciplina le "aree fragili del territorio aperto", non individua elementi ostativi alla realizzazione dell'intervento in esame.

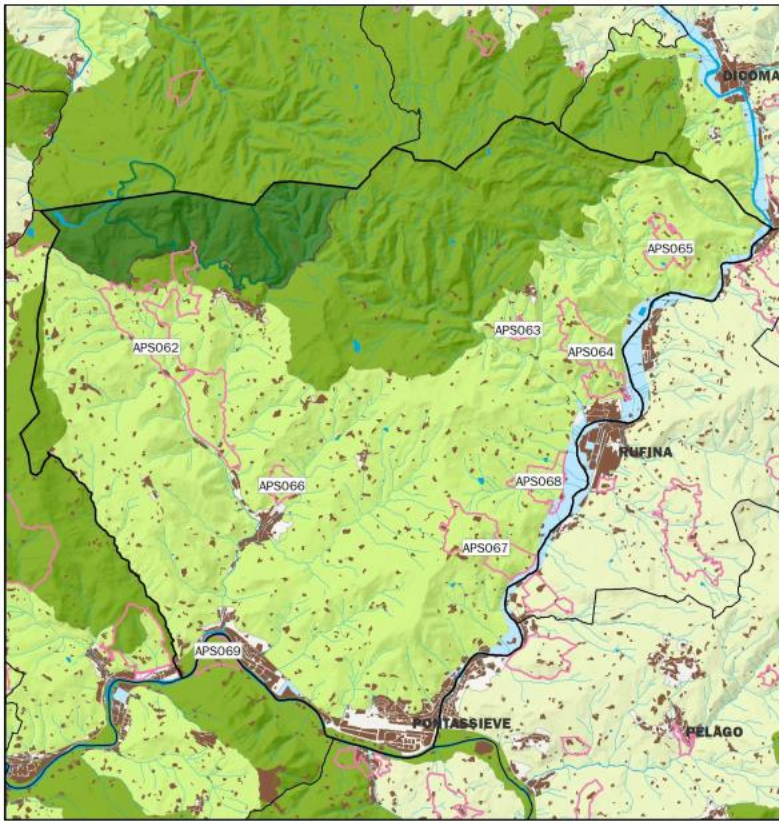
In ultima analisi, relativamente alle aree di protezione storico-ambientale, sul territorio in esame se ne evidenziano quattro, due in Pontassieve e due in Rufina.

In generale si tratta di parti del territorio provinciale che conservano le caratteristiche della struttura insediativa originaria sia nelle forme di organizzazione territoriale sia in quelle tipologiche dei manufatti e degli spazi liberi di pertinenza, nonché di particolari aree di singolare bellezza o importanza; l'art. 12 di cui alle Norme di attuazione del PTC ne disciplina la tutela, prescrivendo quanto segue:

- divieto di nuove costruzioni stabili o provvisorie di qualsiasi tipo, salve le eccezioni di cui alla lettera c);*
- divieto di utilizzazione dei terreni a scopo di deposito se non connesso a operazioni di carattere transitorio;*
- possibilità di realizzare impianti tecnologici per pubblica utilità e manufatti agricoli di cui sia dimostrata la necessità dai programmi aziendali e di cui non sia possibile la localizzazione esterna all'area;*
- possibilità di ampliare gli edifici, in misura non superiore al 10% della volumetria esistente.*

In Comune di Pontassieve, interessato dall'itinerario seppur nel tratto di sviluppo in galleria, si evidenzia l'areale APS064 – CASTELLO DI MONTEBONELLO, quale ambito di rispetto intorno al Castello medievale di Montebonello, e l'areale APS068 – VETRICE, lungo i bassi versanti dei bacini tributari della Sieve, con la presenza di emergenze storico-artistiche (Villa Il Casellino, Villa di Vetrice, Cappella di S. Maria Maddalena dei Pazzi, Podere Bellosguardo).

In Comune di Rufina, si evidenziano l'areale APS071 – RUFINA CAPOLUOGO, quale area di rispetto intorno ai monumenti storico artistici, del complesso Il Poggiolo, torre di avvistamento di castello feudale, oggi complesso residenziale, e l'areale APS072 – FALGANO, vasto ambito territoriale caratterizzato da una visibilità panoramica di versante aperta sulla valle della Sieve, caratterizzata da paesaggio agrario tradizionale e comprendente i complessi storici di Falgano e Casi.



COMUNE DI PONTASSIEVE

- APS062 - TORRENTE SIECI
- APS063 - S.MARIA IN ACONE
- APS064 - CASTELLO DI MONTEBONELLO
- APS065 - COLOGNOLE
- APS066 - DECIMA
- APS067 - MONTEFIESOLE
- APS068 - VETRICE
- APS069 - GUALCHIERE DI REMOLE



PTC della Provincia di Firenze
Atlante delle Invarianti Strutturali

AREE DI PROTEZIONE STORICO AMBIENTALE

APS064 - CASTELLO DI MONTEBONELLO
(Pontassieve)

- Aree di rispetto intorno ai monumenti storico-artistici
- Aree di interesse archeologico

Descrizione: ambito di rispetto intorno al Castello medievale di Montebonello, citato fin dal 1099; del castello originario rimane ben conservato lo slanciato torrione centrale, circondato da alcune casupole che furono costruite appoggiandosi ai resti delle mura di cinta.

Superficie: 110,2 ha
Altitudine slm: 321,6 m media - 511,5 m max



Vincoli:

Dlgs 42/2004 art.142:

- | | | | |
|---|-------------------------------------|-----------|-------------------------------------|
| lettera b | <input type="checkbox"/> | lettera c | <input checked="" type="checkbox"/> |
| lettera d | <input type="checkbox"/> | lettera f | <input type="checkbox"/> |
| lettera g | <input checked="" type="checkbox"/> | lettera h | <input type="checkbox"/> |
| lettera i | <input type="checkbox"/> | lettera m | <input checked="" type="checkbox"/> |
| beni paesaggistici specificamente individuati | <input type="checkbox"/> | | |
| beni soggetti a vincolo archeologico | <input type="checkbox"/> | | |
| beni soggetti a vincolo architettonico | <input checked="" type="checkbox"/> | FI1317 | |



APS068 - VETRICE
(Pontassieve)

- Monumenti storico agrari
- Zone paesistico-panoramiche

Descrizione: area a monte di Pontassieve lungo i bassi versanti dei bacini tributari della Sieve. Vi si trovano le seguenti emergenze storico-artistiche: Villa Il Casellino, Villa di Vetrice, Cappella di S. Maria Maddalena dei Pazzi, Podere Bellosguardo.

Superficie: 65,1 ha
Altitudine slm: 163,7 m media - 227,7 m max

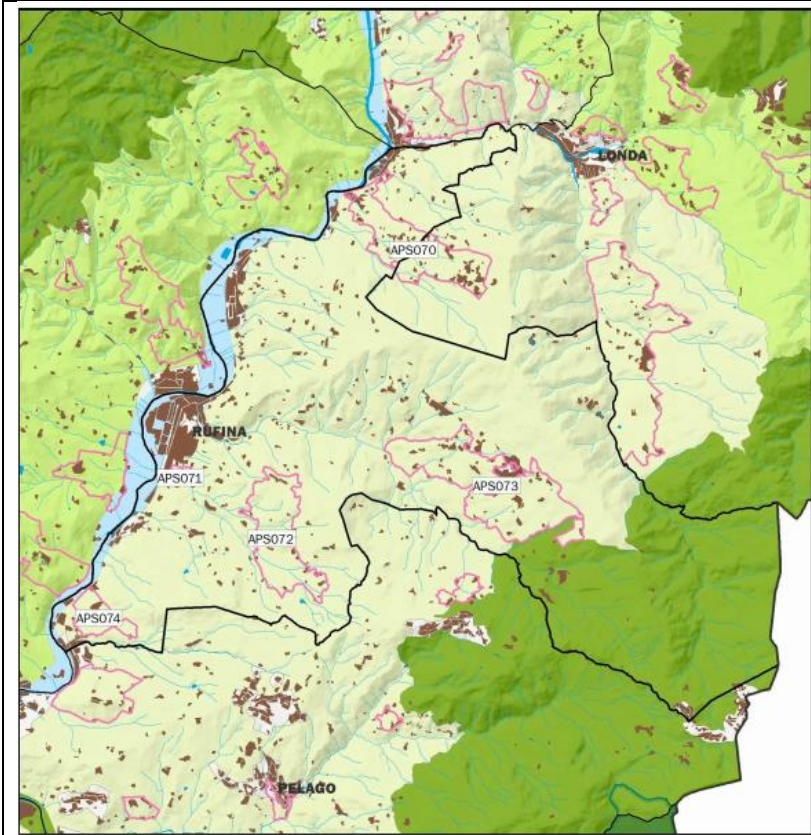


Vincoli:

Dlgs 42/2004 art.142:

- | | | | |
|---|-------------------------------------|-----------|-------------------------------------|
| lettera b | <input type="checkbox"/> | lettera c | <input checked="" type="checkbox"/> |
| lettera d | <input type="checkbox"/> | lettera f | <input type="checkbox"/> |
| lettera g | <input checked="" type="checkbox"/> | lettera h | <input type="checkbox"/> |
| lettera i | <input type="checkbox"/> | lettera m | <input type="checkbox"/> |
| beni paesaggistici specificamente individuati | <input type="checkbox"/> | | |
| beni soggetti a vincolo archeologico | <input type="checkbox"/> | | |
| beni soggetti a vincolo architettonico | <input type="checkbox"/> | | |





COMUNE DI RUFINA
 APS070 - TURICCHI
 APS071 - RUFINA CAPOLUOGO
 APS072 - FALGANO
 APS073 - PINZANO
 APS074 - SELVAPIANA



PTC della Provincia di Firenze
Atlante delle Invarianti Strutturali
AREE DI PROTEZIONE STORICO AMBIENTALE

APS071 – RUFINA CAPOLUOGO
 (Rufina)

■ Aree di rispetto intorno ai monumenti storico-artistici

Descrizione: ambito territoriale di rispetto intorno al complesso il Poggiolo che originariamente doveva essere una torre, forse di avvistamento, di un castello feudale, della quale rimane memoria nella parte più alta dell'edificio sovrastante il complesso residenziale

Superficie: 8 ha
 Altitudine slm:



Vincoli:
 Digs 42/2004 art.142:

- | | | | |
|-----------|--------------------------|-----------|--------------------------|
| lettera b | <input type="checkbox"/> | lettera c | <input type="checkbox"/> |
| lettera d | <input type="checkbox"/> | lettera f | <input type="checkbox"/> |
| lettera g | <input type="checkbox"/> | lettera h | <input type="checkbox"/> |
| lettera i | <input type="checkbox"/> | lettera m | <input type="checkbox"/> |

- beni paesaggistici specificamente individuati
- beni soggetti a vincolo archeologico
- beni soggetti a vincolo architettonico



APS072 – FALGANO
 (Rufina)

■ Aree di rispetto intorno ai monumenti storico-artistici
 ■ Monumenti storico agrari
 ■ Zone paesistico-panoramiche

Descrizione: vasto ambito territoriale caratterizzato da una viabilità panoramica di versante aperta sulla valle della Sieve. L'area è inoltre caratterizzata da un paesaggio agrario tradizionale e comprende i complessi storici di Falgano e Casi.

Superficie: 132,2 ha
 Altitudine slm:



Vincoli:
 Digs 42/2004 art.142:

- | | | | |
|-----------|-------------------------------------|-----------|-------------------------------------|
| lettera b | <input type="checkbox"/> | lettera c | <input type="checkbox"/> |
| lettera d | <input type="checkbox"/> | lettera f | <input type="checkbox"/> |
| lettera g | <input checked="" type="checkbox"/> | lettera h | <input type="checkbox"/> |
| lettera i | <input type="checkbox"/> | lettera m | <input checked="" type="checkbox"/> |

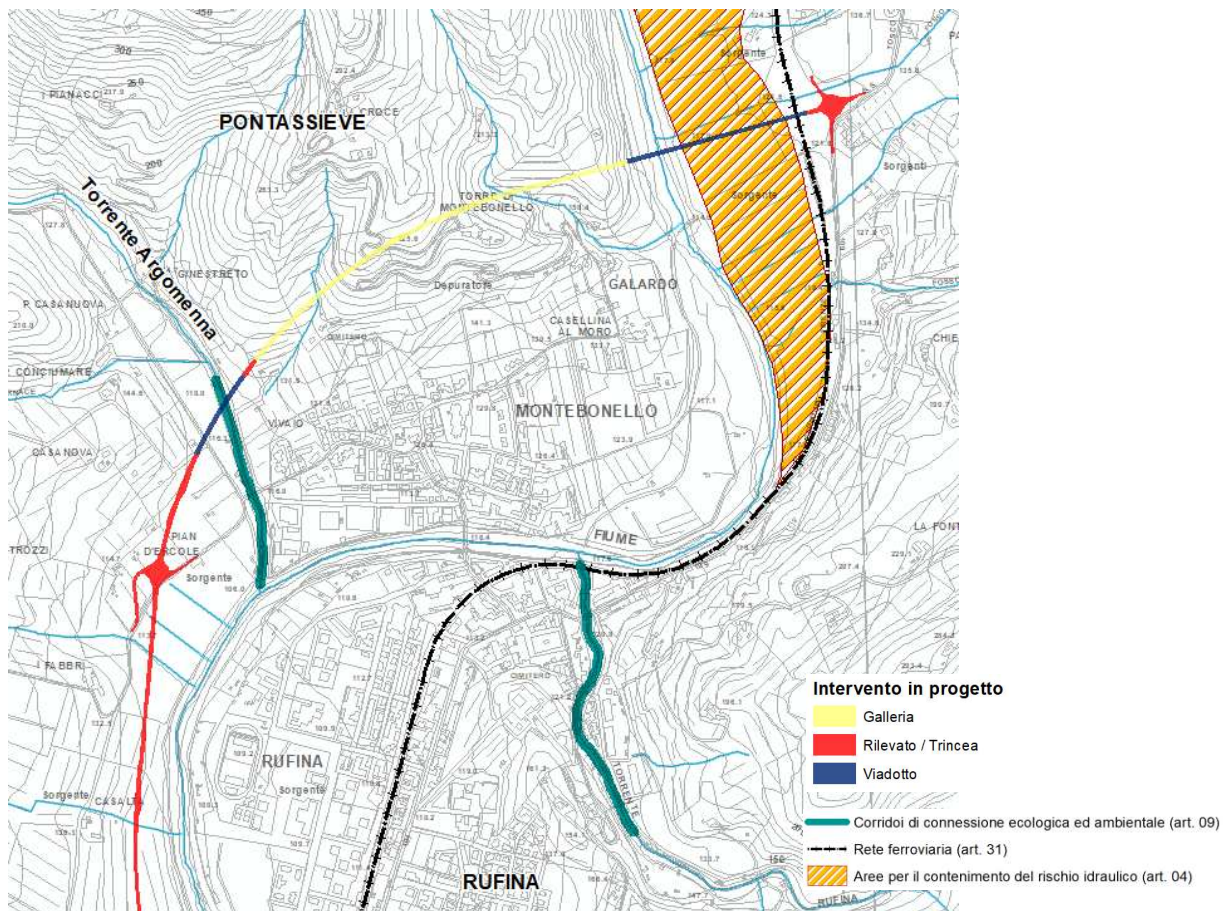
- beni paesaggistici specificamente individuati
- beni soggetti a vincolo archeologico
- beni soggetti a vincolo architettonico F10716



CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE		REV.	FOGLIO
	MANDATARIA PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.	MANDANTI ETIWA s.r.l. ENERGIA VALLE D'AGRO s.r.l.	sinèrgo	VA D_VisionArchitecture
				Data 02/2024

Infine, si segnalano quali elementi intercettati dal progetto:

- la linea ferroviaria Pontassieve-Borgo San Lorenzo (art. 31 NTA);
- il torrente Argomena individuato come “corridoio di connessione ecologica ed ambientale” (art. 09 NTA), ovverosia aree di collegamento ecologico finalizzate a tutelare la diversità delle specie animali e vegetali minacciata principalmente dalla separazione fisica tra le popolazioni animali o vegetali, rappresentata da barriere reali lineari, quali ad esempio autostrade, strade di grande comunicazione, importanti assi ferroviari e simili, o da barriere diffuse, quali aree industriali o commerciali, oppure dalla mancanza o dalla scarsa efficacia di aree naturali di collegamento tra le varie popolazioni;
- aree per il contenimento del rischio idraulico (art. 04 NTA), segnatamente casse di espansione quali interventi di tipo strutturale per la riduzione del rischio idraulico già ricordati nel paragrafo 1.1.1 relativo agli interventi di cui al PRGA.



In via generale, non si rilevano elementi di incoerenza tra quanto previsto dal progetto in esame e gli indirizzi ed obiettivi individuati dal Piano. L'intervento in esame risulta essere previsto dal PTCP: il disegno strategico provinciale, infatti, tra i diversi progetti infrastrutturali prioritari di cui si compone, comprende anche quello in oggetto, inserendosi nell'obiettivo più generale di necessità di adeguamento della rete viaria sovracomunale.

Si evidenzia tuttavia che l'intervento previsto dal progetto in esame risulta parzialmente in variante rispetto alle previsioni di cui all'assetto urbanistico provinciale vigente, come già precedentemente ricordato.

GRADO DI COERENZA DELLE AZIONI DI PROGETTO CON GLI OBIETTIVI ED INDIRIZZI DEL PIANO/PROGRAMMA

[Cfr. allegato T01-IA10-GEN-CT02 Assetto della pianificazione di livello provinciale]

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE MANDATARIA  PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.	MANDANTI  EITVA s.r.l. ENERGIA VALLE D'ARNO  sinèrgo  D_VA D Vision Architecture	REV. B	FOGLIO 42 di 79
			Data 02/2024	

1.4 Livello comunale

1.4.1 Rufina e Pontassieve

TIPOLOGIA DI PIANO	Piano di indirizzo e prescrittivo	ENTE PROMOTORE	Comune di Rufina e Comune di Pontassieve
LIVELLO E RIFERIMENTI DI APPROVAZIONE			
<p><u>Comune di Rufina</u> Il Regolamento Urbanistico è stato approvato con d.c.c. n. 39 del 18.04.2006 (BURT n. 20 10.05.2006); l'ultima variante, la n. 4, è quella adottata con d.c.c. n. 17 del 07.04.2014; il Piano Strutturale è stato redatto nel novembre del 2001.</p> <p><u>Comune di Pontassieve</u> Il Regolamento Urbanistico è stato approvato d.c.c. n.154 del 29.12.2005 (BURT del 01.02.2006); il Piano Strutturale è stato approvato con d.c.c. n. 66 del 27.04.2004 (BURT del 01.06.2004).</p>			
CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO			
<p>Le leggi regionali sul "governo del territorio" (l.r. 5/1995 e, successivamente, l.r. 1/2005), hanno superato il concetto di Piano Regolatore Generale Comunale ed hanno introdotto due diversi strumenti urbanistici generali di competenza del Comune che, nel loro insieme, sostituiscono il vecchio P.R.G.: il Piano Strutturale (PS) ed il Regolamento Urbanistico (RU) (oggi Piano Operativo ai sensi dell'ultima legge regionale in materia, la n. 65/2014).</p> <p>Il RU è l'atto di governo del territorio che attua, rendendole operative, le previsioni del PS disciplinando l'attività urbanistica ed edilizia per l'intero territorio comunale. Tale atto di governo si compone di due parti: a) disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti, valida a tempo indeterminato; b) disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio con scadenza quinquennale; tale disciplina cioè perde efficacia nei casi in cui, alla scadenza del quinquennio dall'approvazione del regolamento, non siano stati approvati i conseguenti piani attuativi o progetti esecutivi.</p> <p>La <i>disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti</i> individua e definisce:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il quadro conoscitivo dettagliato ed aggiornato periodicamente del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente e delle funzioni in atto, al fine di definirne le regole per il recupero e riqualificazione e di individuare le aree e gli ambiti sui quali perseguire prioritariamente la riqualificazione insediativa; • le aree all'interno del perimetro dei centri abitati nelle quali è permessa l'edificazione di completamento o di ampliamento degli edifici esistenti; • le aree per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria nel rispetto degli standard; • la disciplina del territorio rurale; • la valutazione di fattibilità idrogeologica degli interventi, anche ai fini della valutazione degli interventi su aree soggette a vincolo idrogeologico, in base all'approfondimento degli studi di natura idrogeologica, geologica ed idraulica. <p>La <i>disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio</i> individua e definisce:</p> <ul style="list-style-type: none"> • gli interventi di addizione agli insediamenti esistenti consentiti anche all'esterno del perimetro dei centri abitati; • gli ambiti già costruiti interessati da interventi di riorganizzazione del tessuto urbanistico o di rigenerazione urbana; • gli interventi che, in ragione della loro complessità e rilevanza, si attuano mediante piani attuativi; • le infrastrutture da realizzare; • il programma di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche ed urbanistiche, contenente il censimento delle barriere architettoniche nell'ambito urbano e la determinazione 			

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE MANDATARIA  MANDANTI   	REV. B	FOGLIO 43 di 79
		Data 02/2024	

degli interventi necessari al loro superamento, per garantire un'adeguata fruibilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni delle città;

- la individuazione dei beni sottoposti a vincolo ai fini espropriativi per pubblica utilità;
- la disciplina della perequazione ovvero di una disciplina che preveda la possibilità di attribuire un valore edificatorio uniforme a tutte le proprietà che possono concorrere alla trasformazione urbanistica di uno o più ambiti del territorio, prescindendo dall'effettiva localizzazione della capacità edificatoria sulle singole proprietà e dalla individuazione di spazi da riservare alla realizzazione di servizi (aree verdi, parcheggi e servizi di interesse collettivo).

Il Piano Strutturale è invece lo "strumento della pianificazione territoriale" di competenza comunale valido a tempo indeterminato, che si forma in piena coerenza con il Piano di Indirizzo territoriale regionale, con il PTC provinciale e con gli altri atti di governo del territorio, di competenza sovracomunale interessanti il territorio comunale e contiene:

- la ricognizione delle prescrizioni del Piano di Indirizzo Territoriale e del Piano Territoriale di Coordinamento;
- il quadro conoscitivo idoneo ad individuare, valorizzare e recuperare le identità locali;
- lo statuto del territorio;
- le previsioni strategiche di sviluppo del territorio;
- le apposite analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni dei piani;
- la valutazione degli effetti che dalle previsioni derivano a livello paesaggistico, territoriale, economico, sociale e per la salute umana.

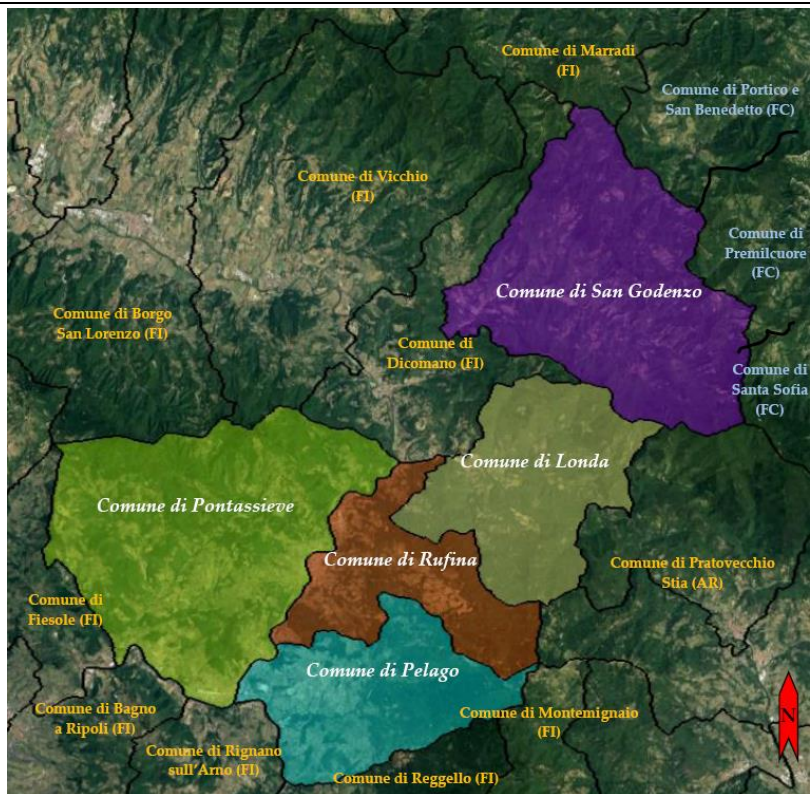
Lo statuto del territorio individua e definisce le risorse che costituiscono la struttura identitaria del territorio, le invarianti strutturali, i principi del governo del territorio, i criteri per l'utilizzazione delle risorse essenziali nonché i relativi livelli minimi prestazionali e di qualità con riferimento a ciascuno dei sistemi territoriali e funzionali di cui alla lettera, la disciplina della valorizzazione del paesaggio, le disposizioni di dettaglio per la tutela dell'ambiente, dei beni paesaggistici e dei beni culturali in attuazione del PIT e del PTC, le aree e gli immobili dichiarati di notevole interesse pubblico.

Il PS delinea la strategia dello sviluppo territoriale comunale mediante l'indicazione e la definizione:

- degli obiettivi e degli indirizzi per la programmazione del governo del territorio;
- delle "Unità Territoriali Organiche Elementari" (UTOE) che assicurano un'equilibrata distribuzione delle dotazioni necessarie alla qualità dello sviluppo territoriale;
- delle dimensioni massime sostenibili degli insediamenti nonché delle infrastrutture e dei servizi necessari per le unità territoriali organiche elementari, sistemi e sub-sistemi;
- delle aree interessate dalle prescrizioni localizzative degli strumenti sovraordinati.

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE MANDATARIA PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.	MANDANTI    D_VisionArchitecture	REV. B	FOGLIO 44 di 79
			Data 02/2024	

In ultima analisi, appare opportuno segnalare che ad oggi è in corso la predisposizione del Piano Strutturale Intercomunale dell'Unione dei Comuni Valdisieve e Valdarno, costituita dai Comuni di Pontassieve, Reggello, Pelago, Rufina, Londa e San Godenzo. Alla luce delle recenti evoluzioni del quadro normativo regionale, infatti, l'Unione dei Comuni Valdisieve e Valdarno presenta, ad oggi, un quadro dei propri Piani Strutturali e Regolamenti Urbanistici piuttosto eterogeneo anche in ragione delle differenti fasi temporali e regime normativo in cui i singoli Piani sono stati redatti. La nuova l.r. n. 65/2014 e s.m.i. attribuisce, tra le altre cose, grande importanza alla pianificazione strutturale intercomunale, quale strumento contenente politiche e strategie di area vasta coerenti con gli strumenti di pianificazione



sovrordinati. In ragione di quanto premesso, con deliberazioni della Giunta esecutiva dell'Unione n. 109 del 20.02.2018 e n. 61 del 22.05.2018 è stata dunque approvata l'attivazione, in forma associata, per i Comuni di Pontassieve, Pelago, Rufina Londa e San Godenzo della funzione di "pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché partecipazione alla pianificazione di livello sovracomunale" finalizzata alla redazione e gestione del Piano Strutturale Intercomunale (PSI) e relative Varianti, mediante la costituzione di un Ufficio Unico di Piano, ai sensi dell'art. 23 della l.r. 65/2014 e s.m.i. Ad oggi, il Piano è in fase di adozione a seguito della delibera di ratifica d.g. n. 40 del 6 giugno 2023.

VALUTAZIONE DI COERENZA

Così come già rilevato a livello provinciale, anche a scala locale, sia in Rufina che in Pontassieve, è individuato il corridoio infrastrutturale in cui è prevista la variante alla SS 67 (art. 54 di cui al Regolamento Urbanistico di Pontassieve ed art. 30 di cui al Regolamento Urbanistico di Rufina); tuttavia tale corridoio di progetto, in particolare lungo il suo sviluppo planimetrico in Comune di Pontassieve, appare leggermente diverso rispetto a quanto sviluppato nella progettazione in esame: la giacitura del tracciato rimane in destra idraulica alla Sieve, ma il primo tratto, dalla rotonda 1 alla rotonda 2, si allontana dal corso del fiume e si posiziona in modo da frazionare il meno possibile le particelle intercettate mentre il secondo tratto, dalla rotonda 2 alla rotonda 3, si allontana verso nord dall'abitato di Montebonello al fine di attraversare in retto la Sieve nella parte terminale. Pertanto, l'intervento previsto dal progetto in esame risulta parzialmente in variante rispetto alle previsioni di cui all'assetto urbanistico comunale vigente.

Di seguito, si procede a ricostruire il quadro sinottico della normativa vigente sulle aree interessate dal tracciato di progetto, al fine di evidenziare eventuali incoerenze e/o elementi di attenzione.

In ordine all'esame della pianificazione comunale, sono stati esaminati i seguenti elaborati cartografici:

- Regolamento Urbanistico di Rufina;
- Regolamento Urbanistico di Pontassieve;
- Elaborato D1-Assetto del territorio: territorio rurale e aperto (RU di Pontassieve);
- Elaborato D2-Assetto del territorio: altri elementi del territorio (RU di Pontassieve);
- Elaborato D3-Assetto del territorio: sistemi insediativi (RU di Pontassieve).

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE		REV.	FOGLIO
	MANDATARIA  PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.	MANDANTI  EIVIA s.r.l. ENERGIA VALLEA AMBIENTE	 sinèrgo	B
			Data 02/2024	

Comune di Rufina

Inquadramento a scala territoriale: sistema territoriale della Val di Sieve.

Inquadramento a scala locale: sottosistema territoriale del fondovalle ed Unità Territoriale Organica Elementare (UTOE) della fascia infrastrutturale continua.

L'articolazione del territorio comunale in sottosistemi è finalizzata a garantirne lo sviluppo compatibilmente ai suoi caratteri strutturali, riconosciuti nella definizione delle invarianti e dello statuto dei luoghi e condivisi dalla comunità locale.

Nel sottosistema del fondovalle, che comprende la porzione della Val di Sieve entro i confini comunali, lungo la quale si è consolidato l'ambito urbanizzato e infrastrutturato, vi si trovano la Sieve, il capoluogo e gli abitati maggiori, l'area industriale di Scopeti, il Polo Tecnologico Ambientale, l'asse viario principale costituito dalla Strada Statale Tosco-Romagnola e dalla sua recente variante, l'asse ferroviario, aree periurbane di tipo agrario di pianura e aree fluviali.

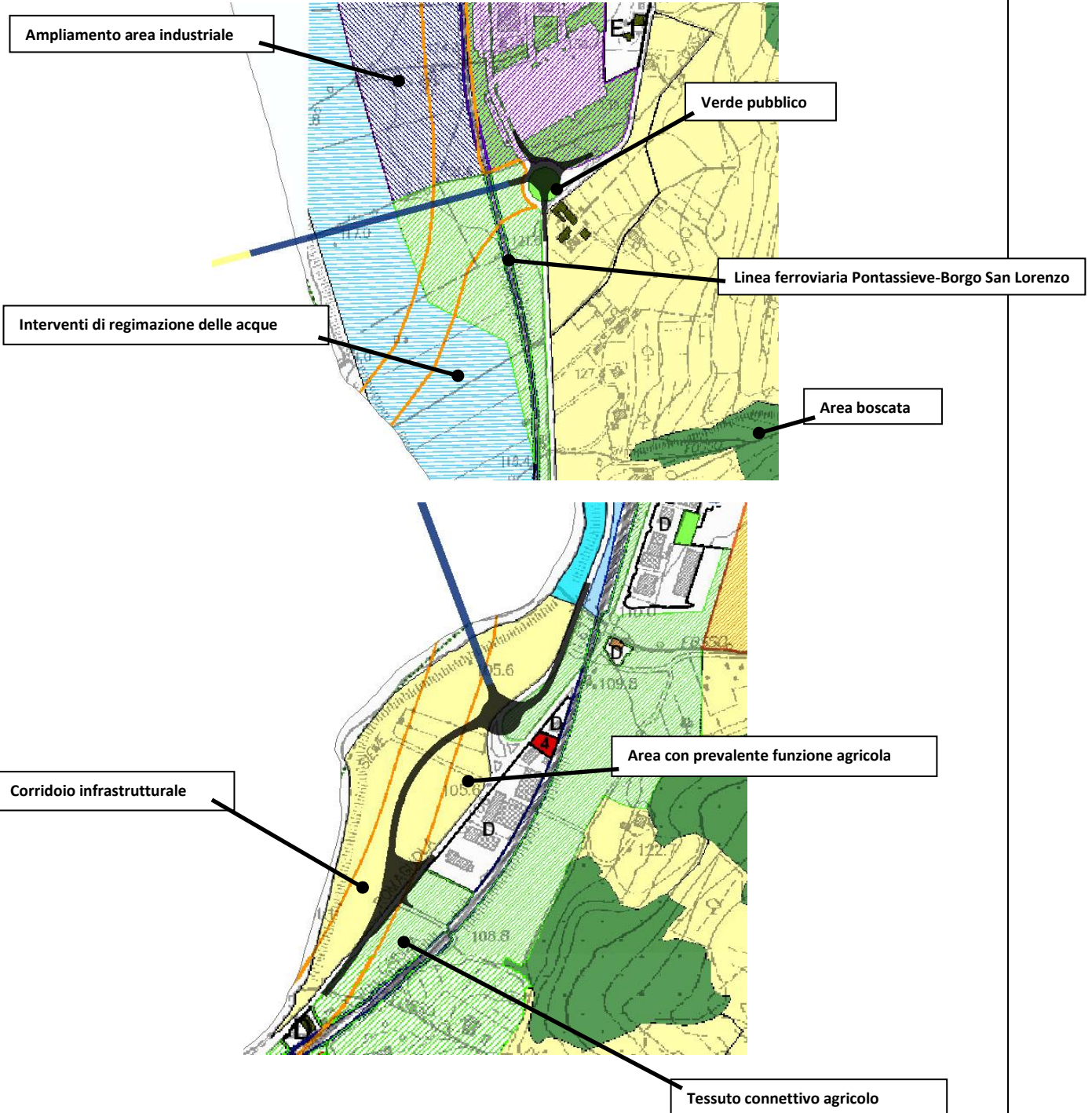
Si definisce invece Unità Territoriale Organica Elementare, una porzione di territorio identificata sulla base di una presenza organica di relazioni funzionali e morfologiche consolidate. Tale porzione è configurata in modo tale da costituire il supporto, ovvero la proiezione territoriale, per tutte le politiche e strategie di governo che devono essere definite in modo complessivo ed unitario. Esse costituiscono strumenti di controllo e gestione delle trasformazioni territoriali e delle azioni pubbliche e private attivabili coerentemente al Piano Strutturale ed espresse per Sistemi e Sottosistemi.

La loro perimetrazione discende dalla necessità di coordinare le azioni di trasformazione entro ambiti omogenei, che comprendano non solo le aree oggetto di azione, ma anche le aree ove si ritiene che gli effetti delle azioni specifiche si esplicino.

L'obiettivo prioritario della UTOE della fascia infrastrutturale continua è il decongestionamento dal traffico di attraversamento tramite la realizzazione della variante alla SS 67, il cui corridoio infrastrutturale è recepito nello strumento urbanistico comunale in cui si legge:

«Il nuovo tracciato esclude l'attraversamento dei centri abitati: la realizzazione di tale opera è uno degli obiettivi prioritari per permettere la riorganizzazione dei nuclei in previsione di un recupero della funzione urbana. Il progetto definitivo sarà sottoposto alla valutazione di impatto ambientale, in particolare nei tratti in cui attraversa il territorio comunale. [...] Dopo la realizzazione della Variante la vecchia strada statale dovrà essere riprogettata con caratteristiche di viabilità urbana».

Di seguito si fornisce un quadro sinottico delle zone con vocazioni e funzioni diverse interessate o lambite dal tracciato e la relativa disciplina di cui alle NTA del Regolamento Urbanistico.



Stralci Regolamento Urbanistico di Rufina

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE		REV. B	FOGLIO 47 di 79
	MANDATARIA  Mandatario  Mandatari  	Data 02/2024		

Art. 30 – Corridoio infrastrutturale

Negli elaborati grafici di progetto è indicato l'ingombro di massima dell'infrastruttura di adeguamento e di variante alla Strada Statale 67.

Il progetto esecutivo dovrà definire la tipologia e l'effettivo ingombro di tale infrastruttura. Fino all'approvazione del progetto esecutivo all'interno di tale corridoio è comunque proibito qualsiasi intervento di nuova costruzione, anche a carattere precario. Dopo l'approvazione del progetto esecutivo tale divieto sarà limitato all'effettivo ingombro e alle relative fasce di rispetto.

Art. 7 – Aree con prevalente funzione agricola del Sottosistema di Fondovalle e del Sottosistema Pedecollinare.

Sono considerate aree a prevalente destinazione agricola ai sensi della L.R. 64/95. [...]

Art. 6 – Tessuto connettivo agricolo del Sottosistema di Fondovalle

È costituito dai terreni coltivati situati nelle aree periurbane o interstiziali degli insediamenti che si sviluppano lungo la fascia infrastrutturale (UTOE 1.1). L'attività agricola è frammentaria e condizionata dalla contiguità con il tessuto edificato. [...]

Art. 23 – Aree ferroviarie (linea ferroviaria Pontassieve-Borgo San Lorenzo)

[...] La distanza dei nuovi fabbricati dalle attrezzature ferroviarie non deve essere inferiore a mt. 4,00 dal piede della scarpata e comunque non inferiore a mt. 10,00 dall'asse del più vicino binario per il territorio edificato, non inferiore a mt. 20,00 per il territorio aperto.

Art. 28 – Area industriale soggetta a Piano Attuativo

L'area costituisce l'ampliamento del PIP di Scopeti e occupa una parte dell'area a ciò destinata già dal piano vigente.

Il perimetro indicato dagli elaborati grafici di progetto potrà subire lievi modifiche per adeguarsi ai progetti previsti relativi alle casse di espansione e alla realizzazione della variante alla strada statale N. 67.

L'area è soggetta all'approvazione di un Piano per gli Insediamenti Produttivi, ai sensi dell'art 27 della L. 865/71.

Il piano attuativo dovrà prevedere una convenzione tra il Comune di Rufina e il concessionario nella quale siano definite:

- le aree da cedere in proprietà e in diritto di superficie;*
- gli importi che il concessionario deve versare come corrispettivo;*
- i tempi e le modalità di attuazione;*
- le caratteristiche dell'intervento;*
- i criteri per la formazione delle graduatorie di assegnazione;*
- le condizioni per la cessione agli assegnatari;*
- i prezzi finali di cessione e le modalità di revisione degli stessi;*
- le modalità di realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria;*
- le modalità di controllo dell'attività del concessionario.*

Il piano attuativo provvederà altresì alla suddivisione dell'area in comparti di intervento a destinazione artigianale, industriale e commerciale, all'individuazione della viabilità, dei parcheggi, delle zone verdi e delle attrezzature collettive e stabilirà i parametri urbanistici e le caratteristiche costruttive, in analogia a quanto già previsto nel PIP vigente.

Art. 20 – Aree per attrezzature e servizi – verde pubblico

Nelle aree destinate a servizi ed attrezzature pubbliche gli interventi per la realizzazione delle opere possono essere realizzati dal Comune, da altri Enti e da privati. Gli interventi di iniziativa privata devono essere regolati da una convenzione che ne stabilisca le fasi di realizzazione e le modalità della gestione per quanto di interesse collettivo. Il progetto e la convenzione sono soggetti all'approvazione da parte dell'organo competente comunale. Nel caso di realizzazione per fasi, ciascun intervento deve presentare una configurazione morfologicamente compiuta e debbono essere realizzate almeno le opere di urbanizzazione offerenti all'area di parziale intervento. Il Comune può riservarsi la progettazione esecutiva degli spazi di cui al presente articolo, anche se interessanti aree private e interventi non realizzati direttamente dal Comune. Per le attrezzature collettive è ammessa la variazione del tipo di servizio, purché su indicazione dell'Amministrazione Comunale e purché sia comunque garantito l'interesse pubblico, senza che ciò costituisca variante.

Art. 14 – Aree destinate a interventi di regimazione delle acque

In tali aree è prevista la localizzazione di casse di espansione o di laminazione e di tutti quegli interventi di ingegneria idraulico-ambientale necessari alla riduzione del rischio. Non sono ammesse nuove costruzioni, anche a carattere precario, o comunque di manufatti che possano ostacolare il flusso delle eventuali acque di esondazione.

La realizzazione delle casse di espansione e del contestuale recupero ambientale, deve essere attuata tramite progetti esecutivi corredati da valutazioni di impatto, che considerino anche la situazione idrogeologica locale, al fine di evitare possibili inquinamenti della falda acquifera.

Gli argini necessari per realizzare le casse di laminazione dovranno raccordarsi gradualmente con la morfologia della pianura al fine di evitare impatto ambientale.

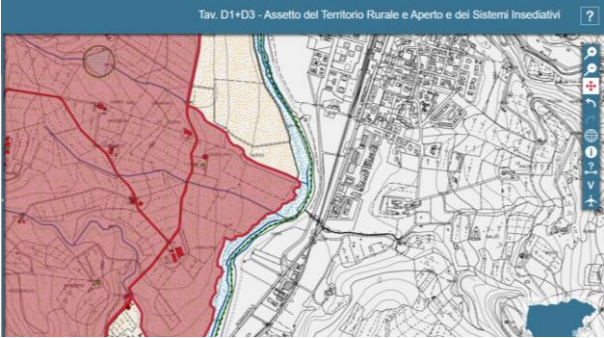
CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE MANDATARIA  PRO ITER Progetto Infrastruttura Territorio s.r.l.		MANDANTI   	REV. B	FOGLIO 48 di 79
					Data 02/2024

Comune di Pontassieve

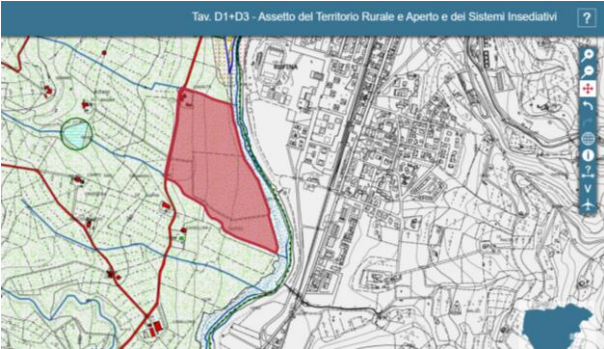
Inquadramento a scala territoriale: sistema territoriale della Val di Sieve.

Inquadramento a scala locale: subsistema della bassa ed alta collina, subsistema dei fondovalle principali a prevalente utilizzazione agricola e subsistema delle pertinenze ecologiche e morfologiche dei corsi d'acqua, Unità Territoriale Organica Elementare (UTOE) n. 2 di Montebonello.

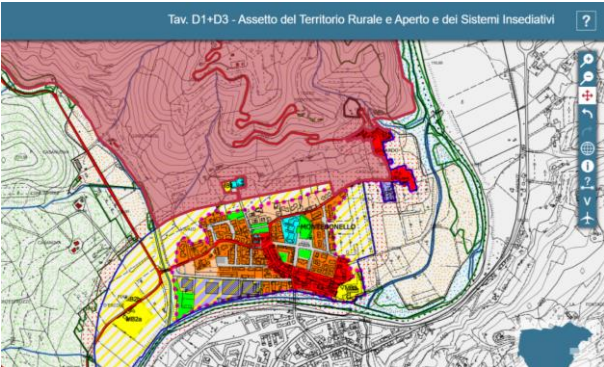
Bassa collina



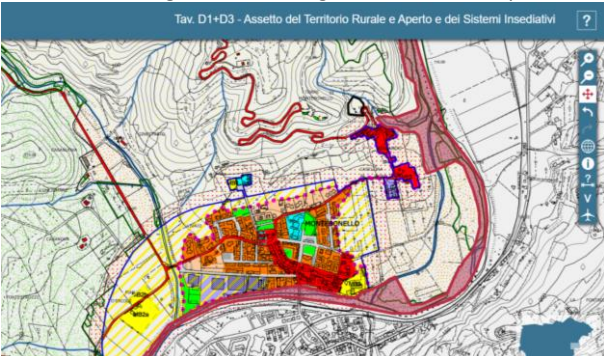
Fondovalle principali a prevalente utilizzazione agricola



Alta collina



Pertinenze ecologiche e morfologiche dei corsi d'acqua



CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE MANDATARIA  PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.	MANDANTI  EITVA ENERGIA VALLE D'AOSTA  sinèrgo  D_VA D_VisionArchitecture	REV. B	FOGLIO 49 di 79
			Data 02/2024	

Il *subsistema dei fondovalle principali a prevalente utilizzazione agricola* comprende le aree della pianura alluvionale a minor rischio di esondazione, nelle quali deve essere mantenuta la destinazione agricola.

Nel complesso, il piano individua nel sistema delle aree verdi della pianura, sia lì dove esse presentino elevate caratteristiche di integrità sia lì dove esse siano interessate da fenomeni più o meno intensi di frammentazione ad opera dello sviluppo urbano ed infrastrutturale, un patrimonio unitario di spazi liberi, da tutelare, riqualificare e riconnettere, che concorrono a configurare nel loro insieme un ambito agricolo-fluviale con funzioni plurime, legate alla produzione agricola; alla ricreazione all'area aperta; al mantenimento di habitat di elevato valore naturalistico; al mantenimento di soddisfacenti livelli di sicurezza idraulica.

Subsistema della bassa collina

I caratteri strutturali del paesaggio nel *subsistema della bassa collina* sono legati alla presenza di una matrice agricola dominante ad elevata continuità, con la diffusa presenza di elementi a più elevata naturalità (alberi isolati, filari, siepi, nuclei arborei e boschi poderali), che concorrono a definire nel loro insieme una rete ecologica che innerva capillarmente il subsistema. Localmente, sono presenti sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti), di grande importanza storico-culturale ed estetica. Gli elementi di diversità (alberi isolati, filari, siepi, nuclei arborei e boschi poderali) e le sistemazioni agrarie tradizionali concorrono nel subsistema della bassa collina al mantenimento degli equilibri idrologici, alla conservazione dei suoli ed alla stabilità dei versanti. Questa specifica qualità del paesaggio deve considerarsi risorsa comune di importanza strategica, in considerazione sia dei valori estetico-percettivi, storico-culturali e conservativi, sia della sua rilevanza economica, in quanto ad essa è legata l'attrattività del territorio comunale e la riconoscibilità delle produzioni tipiche locali.

Sono da favorire interventi migliorativi dei collegamenti ecologici esistenti, mediante impianto di filari, siepi, nuclei arborei, in linea con le misure agroambientali previste nel Piano regionale di sviluppo rurale.

Subsistema dell'alta collina

I caratteri strutturali del subsistema dell'alta collina sono legati alla presenza di una matrice forestale a più elevata continuità, con la presenza di spazi agricoli aperti, con seminativi e colture permanenti, localizzati tipicamente in corrispondenza delle sommità e dei versanti a minor pendenza. Anche in questo subsistema è diffusa la presenza di elementi di naturalità puntuali e lineari (alberi isolati, filari, siepi, nuclei arborei), che concorrono a incrementare ulteriormente la diversità e la stabilità ecologica. Le forme agronomiche, di tipo estensivo, determinano infatti non di rado agroecosistemi ad alta eterogeneità ambientale e paesaggistica, di notevole importanza ecologica e bellezza paesaggistica. Meno comune, rispetto al subsistema precedente, la presenza di sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti).

In questo subsistema le condizioni di diversità e stabilità ecologica e di varietà estetico-percettiva sono legate:

- al mantenimento del sistema di spazi agricoli aperti: in questo subsistema è preminente l'obiettivo di incoraggiare e promuovere la prosecuzione delle attività agricole, sia orientate all'ottenimento di produzioni tipiche di pregio, sia con finalità ambientali, paesaggistiche e faunistiche, in accordo con misure agroambientali previste nel Piano regionale di sviluppo rurale (azione 6.5);
- alla tutela degli elementi naturalistici puntuali e lineari (alberi isolati, filari, siepi) e delle sistemazioni agrarie tradizionali, lì dove presenti;
- alla corretta gestione e miglioramento delle risorse forestali, a fini plurimi - produttivi, ricreativi, di mantenimento degli equilibri ecologici ed idrogeologici - in accordo con la misura 8.2 del Piano regionale di sviluppo rurale.

Subsistema delle pertinenze ecologiche e morfologiche dei corsi d'acqua

Comprende in prevalenza aree golenali e di pertinenza fluviale, a più elevato rischio di esondazione. Queste aree possono essere destinate a progetti di recupero/riqualificazione ambientale per la ricostituzione di habitat ripariali a più elevata naturalità. È consentita la prosecuzione delle attività agricole

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE		REV.	FOGLIO
	MANDATARIA  PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.	MANDANTI  EITVIA s.r.l. ENERGIA VALLE D'ARNO  sinèrgo  D_VA D_VisionArchitecture	B	50 di 79
			Data 02/2024	

in atto, purché condotte con il ricorso a tecniche produttive a basso impatto ambientale. Sono tutelati tutti gli elementi di naturalità presenti (vegetazione ripariale, boschi igrofili).

UTOE n. 2, Montebonello

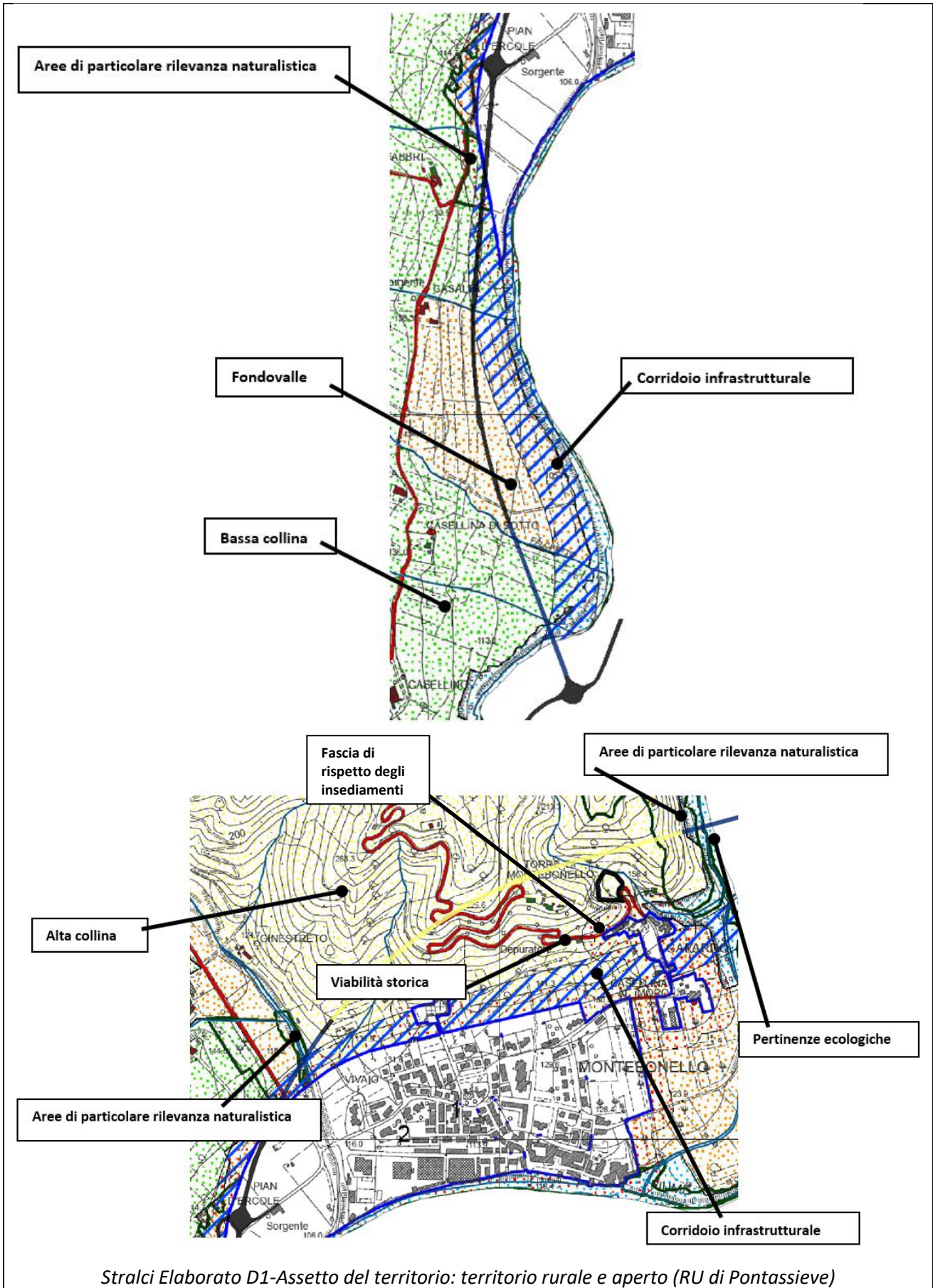
Il sistema insediativo di Montebonello è racchiuso tra il fiume Sieve e la nuova variante della strada statale Tosco – Romagnola. Il presupposto per l'urbanizzazione di queste aree è costituito proprio dalla realizzazione della nuova viabilità, la quale, migliorando l'accessibilità del nucleo urbano, renderà possibile l'insediamento di funzioni produttive, anche pregiate. Attualmente, il ponte che collega Montebonello a Rufina, costituisce

l'unica strada di accesso al nucleo urbano.

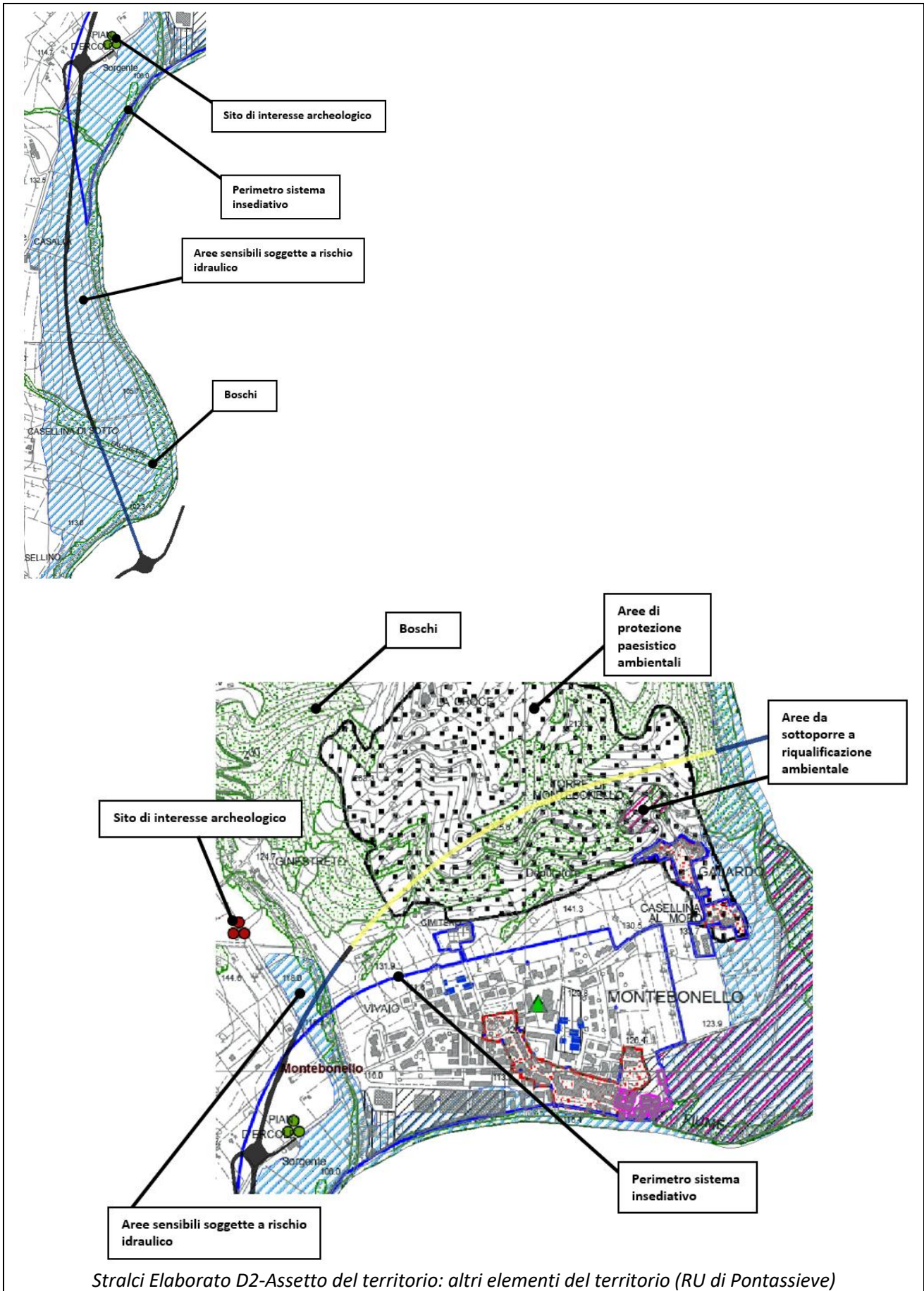
La parte del sistema insediativo in riva destra dell'Argomena dovrà essere destinata in parte a verde pubblico, ad aree per lo sport e per la ricreazione, e in parte a funzioni per la produzione di beni e servizi, incluse le funzioni ricettive. In riva sinistra dell'Argomena è localizzato il centro urbano attuale di Montebonello. Qui il piano strutturale prevede la trasformazione dell'ex cartiera "Alessandri", nonché il completamento del sistema insediativo fino alla sua saldatura con il sedime della nuova strada.

Tutte le aree appena descritte sono inserite nel subsistema insediativo a organizzazione morfologica da trasformare. Data l'ampiezza delle aree comprese fra il fiume e la nuova strada, il subsistema di trasformazione raggiunge quasi il 60% del sistema insediativo totale. Solo una parte di queste aree è però effettivamente insediabile. Tolte le aree esondabili lungo il fiume e la fascia di rispetto della strada, le superfici rimanenti sono congrue rispetto all'effettivo sviluppo urbanistico di Montebonello. Nel subsistema insediativo a organizzazione morfologica da trasformare sono inserite sia l'area della industria "Stigo", classificata come industria insalubre, sia l'area dismessa della cartiera "Alessandri". Il nuovo disegno urbanistico dovrà valutare l'ipotesi di una delocalizzazione degli impianti maggiormente inquinanti per la prima e le condizioni per la trasformazione della seconda.

Di seguito si fornisce un quadro sinottico delle zone con vocazioni e funzioni diverse interessate o lambite dal tracciato e la relativa disciplina di cui alle NTA del Regolamento Urbanistico.

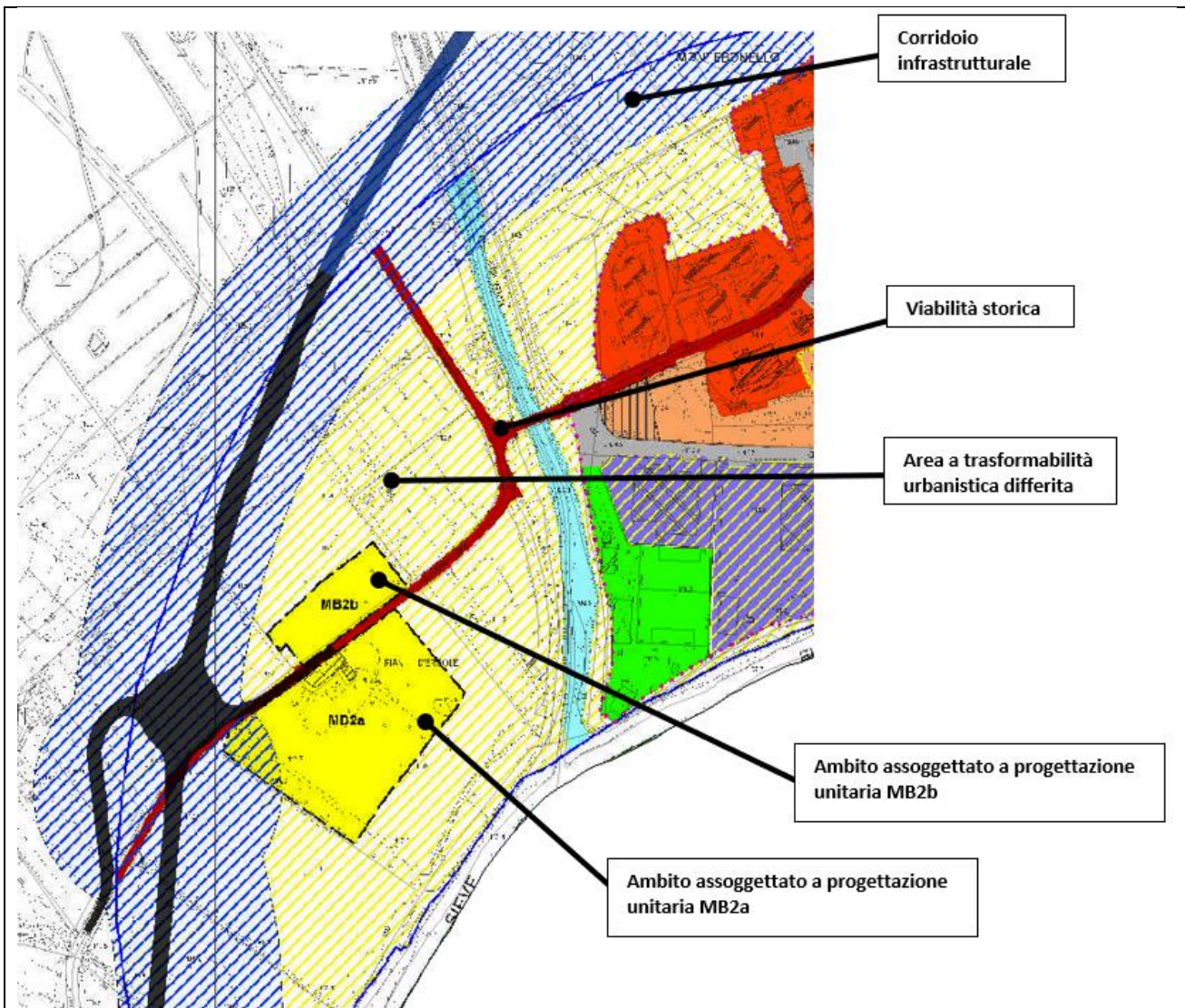


Stralci Elaborato D1-Assetto del territorio: territorio rurale e aperto (RU di Pontassieve)



Stralci Elaborato D2-Assetto del territorio: altri elementi del territorio (RU di Pontassieve)

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE		REV.	FOGLIO
	MANDATARIA PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.	MANDANTI ETA s.p.a. ENERGIA VALLE D'AOSTA ASSOCIATI	sinèrgo	D_VA D_VisionArchitecture
				Data 02/2024



Stralci Elaborato D3-Assetto del territorio: sistemi insediativi (RU di Pontassieve)

Articolo 54 - Corridoi infrastrutturali

1. Relativamente ai corridoi infrastrutturali, identificati come tali, sia nel territorio rurale e aperto che nel sistema insediativo, nelle tavole contrassegnate con d1) e d3), i piani attuativi, o i progetti unitari di opere pubbliche o private, riferiti unitariamente almeno al territorio interessato da uno dei medesimi corridoi, definiscono il tracciato e le caratteristiche costruttive e tecniche degli elementi di viabilità, comprensivi di impianti e di attrezzature tecnologiche, di servizio, di arredo e di supporto, complementari e connesse, da realizzare entro i predetti corridoi, che potendo motivatamente interessare limitate porzioni di territorio a essi esterne. I piani attuativi o i progetti unitari di opere pubbliche o private devono essere accompagnati da piani di inserimento paesaggistico dei nuovi tracciati, con l'obiettivo di mitigare gli impatti visivi, acustici e atmosferici. Fino alla definizione del tracciato degli elementi di viabilità, degli immobili ricadenti nei corridoi infrastrutturali non è ammessa alcuna trasformazione a eccezione della manutenzione straordinaria.

Articolo 22 - Fasce di rispetto degli insediamenti

1. Nelle parti di territorio rurale e aperto individuate come fasce di rispetto degli insediamenti nelle tavole contrassegnate con d1) del presente regolamento urbanistico sono vietate la nuova edificazione e la demolizione e ricostruzione di qualsiasi manufatto edilizio, ad eccezione di quelli precari e delle serre a servizio di aziende agricole, quand'anche ammissibili ai sensi delle disposizioni attinenti il subsistema interessato, nonché la installazione di impianti per la trasmissione di segnali radiotelevisivi e di telecomunicazione.

2. Nelle fasce di cui al comma 1 i programmi aziendali pluriennali di miglioramento agricolo-ambientale, i piani attuativi, e ogni altro strumento di progettazione unitaria delle trasformazioni, fisiche e funzionali, ammissibili nel territorio rurale e aperto a norma del presente regolamento urbanistico, possono prevedere

e programmare sistemazioni di forestazione, a struttura articolata, con funzione di cuscinetto ecologico e di schermo percettivo nei

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE MANDATARIA  MANDANTI   	REV. B	FOGLIO 54 di 79
		Data 02/2024	

confronti dello spazio rurale circostante, e con il ricorso a specie vegetali, erbacee, arbustive e arboree, coerenti con le potenzialità ecologiche dei siti.

3. La presente norma non si applica alle destinazioni vincolanti ad Attrezzature per la disciplina delle quali si rimanda all'articolo 58.

Articolo 20 - Aree di particolare rilevanza naturalistica

1. Relativamente alle aree di particolare rilevanza naturalistica individuate nelle tavole contrassegnate con d1) del presente regolamento urbanistico è perseguita la conservazione integrale del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna, e il mantenimento o la ricostituzione delle predette componenti e di adeguati equilibri tra di esse.

2. Nelle aree di particolare rilevanza naturalistica sono in ogni caso vietati: a) la realizzazione di qualsivoglia manufatto; b) l'esercizio dell'ordinaria coltivazione del suolo e del pascolo, nonché delle attività silvicolture, eccezione fatta per gli interventi di riconversione volti a conseguire livelli di più elevata naturalità, e situazioni di equilibrio tendenzialmente capaci di autopertuarsi secondo dinamiche spontanee; c) l'esercizio di attività suscettibili di danneggiare gli elementi geologici o mineralogici, nonché i prelievi di tali elementi, salvi quelli effettuati, per motivi di ricerca e di studio, da soggetti pubblici istituzionalmente competenti; d) l'asporto di materiali e i movimenti di terra che non siano strettamente finalizzati a interventi di ripristino ambientale; e) la raccolta, l'asportazione, il danneggiamento degli esemplari autoctoni floristici e faunistici, salvi gli eventuali interventi mirati di prelievo selettivo, effettuati dai soggetti pubblici istituzionalmente competenti; f) l'introduzione in qualsiasi forma di esemplari di specie vegetali e animali non autoctone.

3. I divieti di cui al comma 2 non si applicano nei casi in cui, attraverso uno studio elaborato da professionisti abilitati e certificato dal Comune, sia dimostrata l'assenza delle componenti che hanno determinato la rilevanza naturalistica dell'area, oppure sia dimostrata la non conflittualità tra la salvaguardia delle suddette componenti naturalistiche e gli interventi previsti.

Area a trasformabilità urbanistica differita

Articolo 61 - Trasformazioni differite e disposizioni transitorie

1. Relativamente alle aree a trasformabilità urbanistica differita le nuove urbanizzazioni ed edificazioni, le ristrutturazioni urbanistiche operate attraverso la demolizione e ricostruzione, totale o parziale, degli edifici esistenti, le risistemazioni delle dotazioni di spazi per servizi pubblici o a uso collettivo, compatibili con le previsioni del piano strutturale nei limiti quantitativi, da quest'ultimo stabiliti, dell'offerta di spazi per le diverse funzioni considerate, non rivestono tuttavia carattere prioritario, perché di minore rilevanza strategica, o perché subordinate all'intervenire di condizioni presentemente incerte, e comunque realizzabili in tempi non brevi. La disciplina delle suddette trasformazioni è pertanto demandata a future varianti integrative del presente regolamento urbanistico.

2. In vigenza del presente regolamento urbanistico, nelle aree a trasformabilità urbanistica differita sono ammissibili: - l'esercizio delle attività selvicolture e di pascolo; - l'esercizio dell'ordinaria coltivazione del suolo; - gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia di tipo A, con il mantenimento dell'utilizzazione in atto degli edifici e degli altri manufatti edilizi esistenti, potendo essere attivate soltanto quelle utilizzazioni che il presente regolamento urbanistico consente di attivare in rapporto di complementarietà rispetto alle utilizzazioni in atto; - le trasformazioni volte a realizzare, o a modificare, infrastrutture tecnologiche a rete, infrastrutture di difesa del suolo, canalizzazioni, opere di difesa idraulica, e simili, nonché attrezzature e impianti tecnologici di modesta entità, quali cabine elettriche, cabine di decompressione per il gas, impianti di pompaggio per l'approvvigionamento idrico, irriguo e civile, e simili. - l'esercizio della coltivazione di cave già autorizzate alla data di adozione del presente regolamento urbanistico; - la realizzazione di elementi di viabilità temporanea nei soli casi in cui vi sia l'interesse pubblico, valutato con apposita deliberazione della Giunta Comunale; - l'installazione di manufatti precari per lo svolgimento di attività di interesse pubblico, valutate con apposita deliberazione della Giunta Comunale. L'installazione dei manufatti precari deve essere preceduta da una semplice comunicazione al Comune effettuata dal proprietario del terreno e possono essere mantenuti sul territorio per non più di un anno. Alla scadenza, con una nuova comunicazione e per non più di tre volte consecutive, può essere rinnovata la installazione del manufatto precario senza necessariamente procedere al suo smontaggio e rimontaggio. I manufatti precari devono essere realizzati con strutture semplicemente appoggiate a terra, per le quali sono consentite esclusivamente le opere di ancoraggio che non comportino alcuna modificazione dello stato dei luoghi. La comunicazione deve contenere: a) l'esposizione delle motivate esigenze di interesse pubblico alle quali è funzionale la realizzazione dei manufatti, recante in particolare la dimostrazione della disponibilità del terreno; b) l'indicazione delle particelle catastali nelle quali è prevista la collocazione dei manufatti; c) l'indicazione delle dimensioni dei manufatti; d) l'indicazione dei materiali di cui è prevista l'utilizzazione; e) la precisazione delle date entro le quali i manufatti devono essere rimossi e l'impegno a provvedere alle rimozioni; f) la dichiarazione che l'installazione dei manufatti è conforme a ogni vigente disposizione, di legge, regolamentare, e degli strumenti di pianificazione.

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE		REV.	FOGLIO
	MANDATARIA  PRO ITER Progetto Infrastruttura Territorio s.r.l.	MANDANTI  EIVIA s.p.a. ENERGIA VALLEA ARDENNE	B	55 di 79
			Data 02/2024	

Ambito assoggettato a progettazione unitaria MB2a

Utoe n.2 *Ambito a progettazione unitaria: MB2 –Albergo Pian d'Ercole – via Colognese*

Comparti

L'ambito è composto dai seguenti comparti: MB2-A: Complesso alberghiero
MB2-B: Parcheggio

Principali dati conoscitivi

Comparto:	MB2-A	MB2-B	Totale
Superficie territoriale:	mq 10.508	mq 2.700	mq 13.208
Superficie coperta:	mq 326	mq 0	mq 326
Volume degli edifici:	mc 1.832	mc 0	mc 1.832
Utilizzazione principale:	<i>commissa con l'agricoltura</i>	<i>commissa con l'agricoltura</i>	

Il nuovo assetto

Descrizione e obiettivi delle trasformazioni:

Si veda specifica variante al PRG e il Piano Attuativo approvati con Deliberazione C.C. n.102 del 30.7.2004.

Strumento di attuazione: piano attuativo

Prescrizioni quantitative

Si vedano le norme contraddistinte dai riferimenti "TP – MON 4" e "Nota 1" riportate sulla Tavola IV.8.3 di cui alla specifica variante al PRG approvata con Deliberazione C.C. n.102 del 30.7.,2004, nonché le norme del Piano Attuativo sopra richiamato.

Utilizzazioni compatibili

19. *commercio al dettaglio, limitatamente a:*
19.6. *pubblici esercizi*

21. *attività ricettive, limitatamente a:*
21.1. *alberghi*

Condizioni alle trasformazioni

Fattibilità geologica:

Si veda specifica variante al PRG e il Piano Attuativo approvati con Deliberazione C.C. n.102 del 30.7.2004.

Valutazione ambientale:

Si veda specifica variante al PRG e il Piano Attuativo approvati con Deliberazione C.C. n.102 del 30.7.2004.

Indicazioni sulla classificazione dell'ambito a seguito dell'integrale realizzazione delle trasformazioni

Con riferimento alle articolazioni del sistema insediativo:

Per il comparto MB2-A: Insediamento urbano recente prevalentemente residenziale a tessuto compatto

Per il comparto MB2-B: Viabilità esistente

Articolo 51 - Viabilità storica

1. Della viabilità storica, i cui elementi sono indicati, sia nel territorio rurale e aperto che nel sistema insediativo, dalle tavole contrassegnate con d1) e d3) del presente regolamento urbanistico, è prescritto il mantenimento nei relativi aspetti strutturali, quali il tracciato, la giacitura e le caratteristiche dimensionali, nonché, ove si siano conservati, o siano recuperabili, negli aspetti costruttivi e formali sia delle strade che dei relativi elementi di supporto e di arredo, quali i muri di recinzione latitanti e quelli di sostegno e di contenimento, e simili, salva la possibilità, nei tratti ad elevata pendenza e previa richiesta di provvedimento di assenso, di sostituire la pavimentazione presente con conglomerati cementizi o con altri materiali ritenuti idonei da questa Amministrazione.

Articolo 24 - Siti archeologici

1. Nelle parti di territorio rurale e aperto individuate come aree di tutela archeologica nelle tavole contrassegnate con d1) del presente regolamento urbanistico sono ammesse solamente le azioni di tutela e di valorizzazione, nonché le attività funzionali allo studio, all'osservazione, alla pubblica fruizione del bene, previste da piani attuativi o da progetti unitari d'iniziativa pubblica definiti dalla competente Soprintendenza, ovvero dal Comune di Pontassieve d'intesa con la competente Soprintendenza.

2. Fino al momento della vigenza dei piani o progetti di cui al comma 1 sono ammesse soltanto attività di studio, di ricerca, di scavo e di restauro, a opera della competente Soprintendenza o dei soggetti da questa autorizzati.

3. Nelle tavole D2 N e D2 S del Ruc sono individuati con apposito segno grafico e distinti in base alle varie fasi di territorializzazione i siti di potenziale interesse archeologico censiti nel volume di R. Chiellini "Carta Archeologica della Provincia Valdarno Superiore, Valdisieve-Mugello-Romagna Toscana del 2012, oltre a quelli successivamente individuati mediante campagne di ricerca o attività

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE MANDATARIA  MANDANTI   	REV. B	FOGLIO 56 di 79
		Data 02/2024	

di trasformazione del territorio 4. Gli elementi di interesse archeologico, ancorché non soggetti a dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi del "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e vincolo di legge:

- sono soggetti a tutela nella loro consistenza materiale, nelle tracce e sistemazioni del suolo e del sottosuolo;
- sono oggetto di azioni di valorizzazione volte a promuovere la conoscenza dei valori archeologici, storici, culturali, artistici ed etnoantropologici di cui essi sono portatori.

Ogni azione di trasformazione, sia correlata ad interventi urbanistico-edilizi, sia connessa al mantenimento delle sistemazioni agrarie e dell'assetto ambientale e paesaggistico esistente, è condizionata alla salvaguardia di eventuali possibili rinvenimenti e scoperte.

5. Al fine di accertare tempestivamente eventuali emergenze, le autorità competenti possono accedere in qualunque momento - previo preavviso - nelle proprietà private, nei cantieri, sui luoghi di lavoro. Inoltre, qualora durante lavori si siano verificate scoperte archeologiche fortuite (anche se prive di estensione e di ogni apparente rilevanza estetica), è fatto obbligo ai sensi del D.lgs 42/2004, artt. 822,823,826 C.C. nonché ai sensi dell'art. 733 del C.P., di sospendere immediatamente i lavori dandone tempestiva comunicazione alla Sovrintendenza competente, ai CC., al Sindaco nonché di provvedere alla salvaguardia dei beni rinvenuti per tutto il periodo intercorrente fra il ritrovamento e l'intervento degli enti competenti

Successivamente, al fine di garantire la tutela e valorizzazione dei reperti, l'Amm./ne Comunale può richiedere l'avvio del procedimento per la dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi del "Codice dei beni culturali e del paesaggio". In caso di rinvenimento di emergenze di valore archeologico sono individuati, su indicazione delle autorità competenti, specifici ambiti di rispetto. Le perimetrazioni di tali ambiti sono recepite con singola deliberazione del Consiglio Comunale, senza che ciò costituisca variante al Regolamento Urbanistico.

6. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche ai siti archeologici rinvenuti in data successiva all'entrata in vigore del presente Regolamento Urbanistico.

Boschi

Articolo 12 - Attività selvicolturali e interventi connessi

1. Ai fini del rispetto delle disposizioni di cui ai successivi commi del presente articolo, si intendono per boschi quelli individuati come tali dalle tavole contrassegnate con d2) del presente regolamento urbanistico, nonché, in ogni caso, quelli rispondenti alla relativa definizione, dettata, in conformità alla legislazione regionale, dalla Appendice I delle presenti norme.

2. Relativamente ai boschi presenti, o prodotti da interventi di riforestazione, nel territorio rurale e aperto, è ammissibile l'esercizio delle attività selvicolturali, che devono salvaguardare il patrimonio arboreo e arbustivo esistente, favorendo la disseminazione e la rinnovazione naturale delle specie vegetali autoctone, nonché quelle di raccolta dei prodotti secondari del bosco.

3. Sono consentiti interventi di miglioramento a scopo produttivo, intervenendo nelle forme di governo, a favore delle fustaie e dei cedui composti, laddove le condizioni di stabilità dei versanti lo consentano, e nella composizione floristica con graduale sostituzione delle conifere con latifoglie autoctone. Sono altresì consentiti, e promossi, interventi finalizzati ad accrescere il valore ecologico, ambientale e paesaggistico dei boschi con azioni a favore delle associazioni vegetali che nel processo di evoluzione possano raggiungere il climax tipico della fascia altitudinale dove viene realizzato l'intervento nel rispetto degli equilibri biologici floro-faunistici già presenti nell'ecosistema.

4. In tutto il territorio rurale e aperto è vietata qualsiasi riduzione dell'estensione delle superfici boscate.

5. La rimozione della vegetazione spontanea legnosa di colonizzazione secondaria è consentita, salvo che nel subsistema delle pertinenze ecologiche e morfologiche dei corsi d'acqua, limitatamente al recupero agricolo di terreni interessati da abbandono colturale, non individuati come boschi dalle tavole contrassegnate con d2) del presente regolamento urbanistico, né rispondenti alle definizioni di boschi, all'interno di areali riconosciuti capaci di produzioni tipiche di qualità, ed è, in particolare, favorita nel subsistema collinare a indirizzo agricolo e forestale complesso. In tale caso la rimozione della vegetazione legnosa deve essere accompagnata dalla realizzazione, se non già esistenti, di adeguate misure di sistemazione delle terre al fine di assicurare idonee condizioni di drenaggio superficiale e di conservazione dei suoli.

6. Gli interventi di rinaturalizzazione e di riforestazione sono ammessi compatibilmente con quanto disposto al comma 5. In particolare, salvo che nel subsistema delle pertinenze ecologiche e morfologiche dei corsi d'acqua, tali interventi devono effettuarsi nei termini di cui al comma 4 dell'articolo 5, a meno che non siano rivolte alla sistemazione delle fasce di rispetto degli insediamenti, individuati nelle tavole contrassegnate da d2) del presente regolamento urbanistico, ovvero, comunque, a migliorare l'impatto paesaggistico e ambientale di opere infrastrutturali o di altri interventi extragricoli recenti, nei quali ultimi due casi gli interventi di rinaturalizzazione e di riforestazione sono da progettare nei termini più coerenti con gli obiettivi perseguiti, previa valutazione altitudinale dei siti, e comunque con il ricorso alle specie tipiche, autoctone o naturalizzate, appartenenti all'elenco di cui all'Allegato 1.

7. E' per contro promosso nel subsistema delle pertinenze ecologiche e morfologiche dei corsi d'acqua il riformarsi della vegetazione spontanea, segnatamente di quella ripariale sulle sponde degli alvei fluviali, ovvero, nelle aree golenali, laddove sia adeguata, della copertura boschiva, e dell'avviamento all'alto fusto dei boschi cedui e dei boschi misti, previa cessazione definitiva dell'eventuale coltivazione dei terreni; nel predetto subsistema sono comunque vietati i rimboschimenti a scopo produttivo e gli impianti per l'arboricoltura da legno.

8. Sono in particolare vietati l'abbattimento e l'espianto dei boschi ripariali, e in genere della vegetazione igrofila, ovunque sia presente nel territorio rurale e aperto, e in particolare nel subsistema delle pertinenze ecologiche e morfologiche dei corsi d'acqua, salvo che per comprovate ragioni fitosanitarie, nel qual caso i predetti elementi vegetazionali vanno sostituiti, nelle stesse posizioni e giaciture, nonché con esemplari delle medesime specie.

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE		REV.	FOGLIO
	MANDATARIA  PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.	MANDANTI  EITVIA s.p.a. ENERGIA VALLE D'AOSTA	 sinèrgo	B
			Data 02/2024	

9. In funzione dell'esercizio delle attività selvicolturali, e della salvaguardia delle superfici boscate, sono ammissibili la manutenzione, l'adeguamento, la ristrutturazione, la realizzazione:

- a) di strade forestali, di piste forestali, di piste temporanee di esbosco, di piste frangifuoco, di condotte, canali temporanei e linee di esbosco, in tutti i casi di larghezza non superiore a 3,5 metri lineari, e non pavimentate con materiali impermeabilizzanti, nonché di impianti o piazzali permanenti o temporanei per il deposito del legname;
- b) di punti di riserva d'acqua per lo spegnimento degli incendi e/o per esigenze di conduzione di aziende agricole;
- c) di torrette in legno per l'avvistamento degli incendi.

Infine, relativamente alle "aree sensibili soggette a rischio idraulico" ed alle "aree di protezione paesistica e/o storico ambientale":

- le aree sensibili soggette a rischio idraulico, coincidono con quelle già perimetrare dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (art. 3 delle relative NTA) che, considerate come "invarianti strutturali", sono rappresentate nel caso specifico dalle pianure alluvionali di fondovalle della Sieve, quando non assegnate al reperimento di aree protette per l'eventuale istituzione di parchi fluviali. In generale si tratta di habitat da conservare ai fini del mantenimento delle biodiversità e la rete idrografica contenuta nelle aree sensibili diviene elemento essenziale della rete dei corridoi ecologici, anche per favorire l'eventuale ripristino delle aree degradate. Gli ecosistemi fluviali non comprendono infatti solo le acque fluenti o subalvee, i letti di piena e di magra, le ripe e gli argini dell'alveo, ma anche le fasce laterali alle sponde per un tratto più o meno largo secondo le condizioni morfologiche locali (zone inondabili, falde acquifere alimentate dal fiume, specchi relitti di acque stagnanti, boschi alluviali e vegetazione prativa, forme di erosione o di deposito, quali meandri morti, terrazzi, vecchi tracciati, ecc.).
- nelle "aree di protezione paesistica e/o storico ambientale" non devono essere ammesse nuove costruzioni, stabili o provvisorie, essendo fatta salva la possibilità di realizzare impianti tecnologici per pubblica utilità, nonché i manufatti funzionali all'attività agricola necessari al miglioramento agricolo-ambientale delle aree stesse.

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE		REV.	FOGLIO
	MANDATARIA  PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.	MANDANTI  EITVA s.r.l. ENERGIA VALLEA AMBIENTE	 sinèrgo	B
			Data 02/2024	

Piano Strutturale Intercomunale (PSI) dell'Unione dei Comuni Valdisieve e Valdarno

L'intervento in esame rientra tra le strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio, individuate dal Piano; si tratta in particolare della strategia finalizzata alla "risoluzione delle problematiche di idoneità e sicurezza della viabilità sovracomunale".

Il corridoio di intervento recepito nel Piano è quello di cui agli strumenti urbanistici vigenti descritti nelle precedenti pagine e che pertanto, come già segnalato, risulta parzialmente in variante.

Si evidenzia inoltre come l'opera in progetto abbia tenuto in considerazione, in corrispondenza della rotatoria n. 2 su via Colognolese, la previsione della ciclovia della Sieve, pista ciclabile di interesse sovracomunale che rientra tra gli obiettivi della strategia di cui al PSI "Aumento dell'offerta di mobilità sostenibile (ciclabili, percorsi pedonali, sentieri) nell'ambito".

La progettazione in esame dovrà infine porre particolare attenzione a quanto indicato nel Piano relativamente alla strategia di "miglioramento della rete ecologica" per cui l'opera in progetto costituisce un'interferenza; di seguito si riportano gli obiettivi e le direttive di riferimento:

Obiettivi per il territorio e le UTOE

1. Favorire il mantenimento e il miglioramento delle reti verdi in ambito urbano e extraurbano (filari di alberi, formazioni ripariali su fossi minori) e del corredo vegetazionale in genere

Directive per le Unità di paesaggio

I. Potenziare connessioni ecosistemiche, riapertura di varchi e riconessioni di corridoi ecologici nelle discontinuità, presenti nel fondovalle.

II. Mantenere e migliorare i livelli di continuità e permeabilità ecologica mediante azioni di coinvolgimento degli operatori agricoli per l'adozione di migliori pratiche agronomiche (Parco Agricolo).

III. Aumentare il corredo vegetazionale ed ecosistemico nei nuovi vigneti e oliveti intensivi, mediante introduzione di corridoi verdi, stepping stones, patch ambientali.

IV. Sostenere il mantenimento delle sistemazioni agrarie legnose storiche e tradizionali.

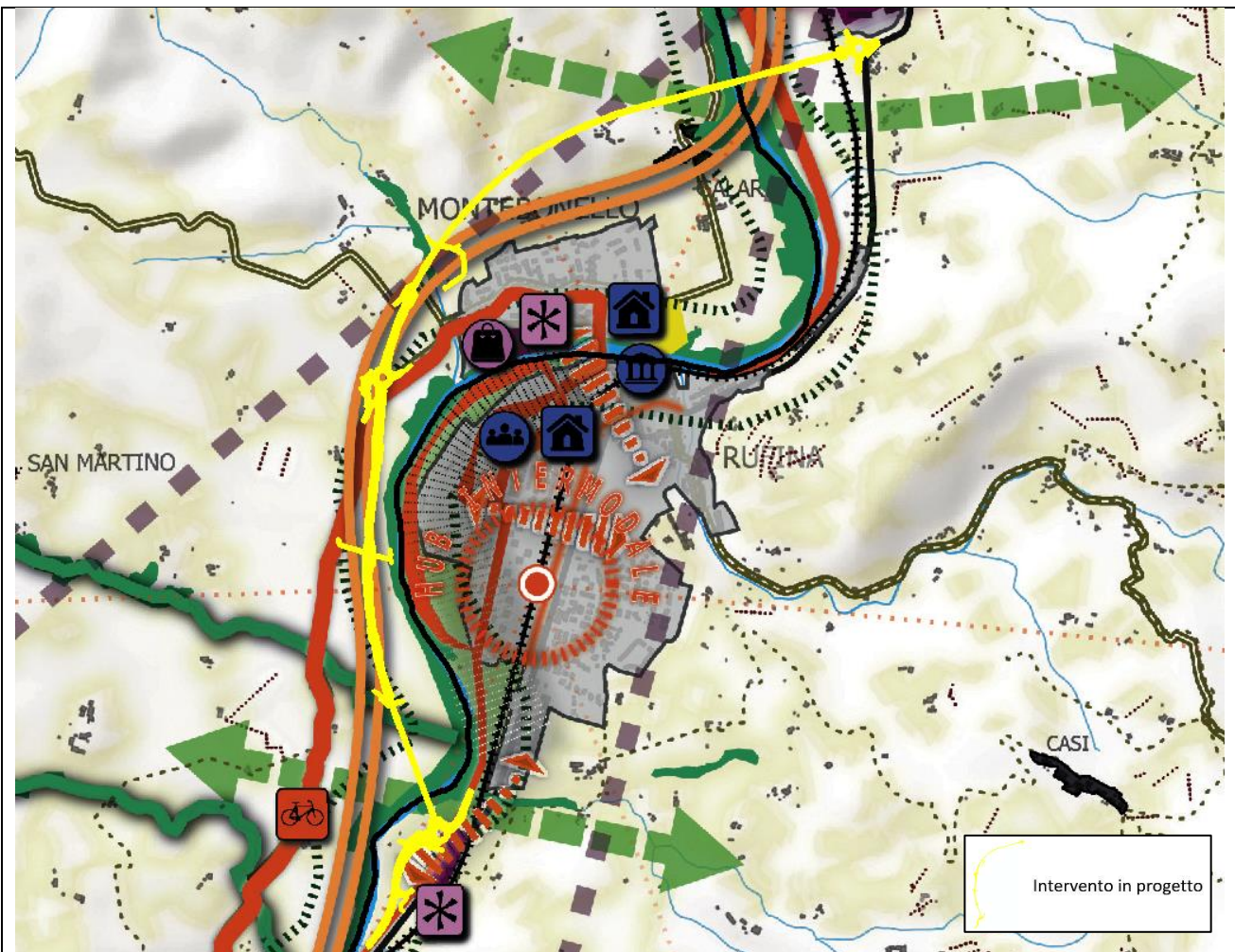
V. Perseguire le Misure di conservazione contenute all'interno dei singoli Formulari Natura 2000 di ciascun sito tutelato.

VI. Delegare ai PO l'individuazione e la disciplina delle 'Foreste vetuste' in riferimento al recente Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 604983 del 18 novembre 2021.

VII. Delegare ai PO l'individuazione e relativa disciplina di tutela con divieto di taglio di aree forestali di superficie appropriata aventi valore di 'corridoio' fra le 'isole' di ambienti forestali presenti in aree protette già istituite, ai fini delle necessità di ricucitura e conservazione dell'ambiente forestale a scala territoriale.

VIII. Nel territorio aperto e nelle aree di margine periurbano, ad eccezione delle aree destinate alla stabulazione di animali, delle pertinenze di edifici residenziali, o di aree con coltivazioni da proteggere, consentire esclusivamente l'installazione di recinzioni adeguatamente sollevate da terra ai fini del libero passaggio della fauna.

IX. Prevedere, nell'aumento del corredo vegetazionale ed ecosistemico nei nuovi vigneti ed oliveti intensivi, la realizzazione di fasce protette non più interessate dalle pratiche agricole, con particolare riferimento alla creazione di piccoli ambienti umidi quali pozze e stagni e aree di rifugio per la fauna quali cumuli di pietrame o di ceppaie/tronchi.



Risoluzione delle problematiche di idoneità e sicurezza della viabilità sovracomunale

— Variante SS67

Aumento dell'offerta di mobilità sostenibile (ciclabili, percorsi pedonali, sentieri,) nell'ambito

↔ Piste ciclabili di interesse sovracomunale

Miglioramento della rete ecologica

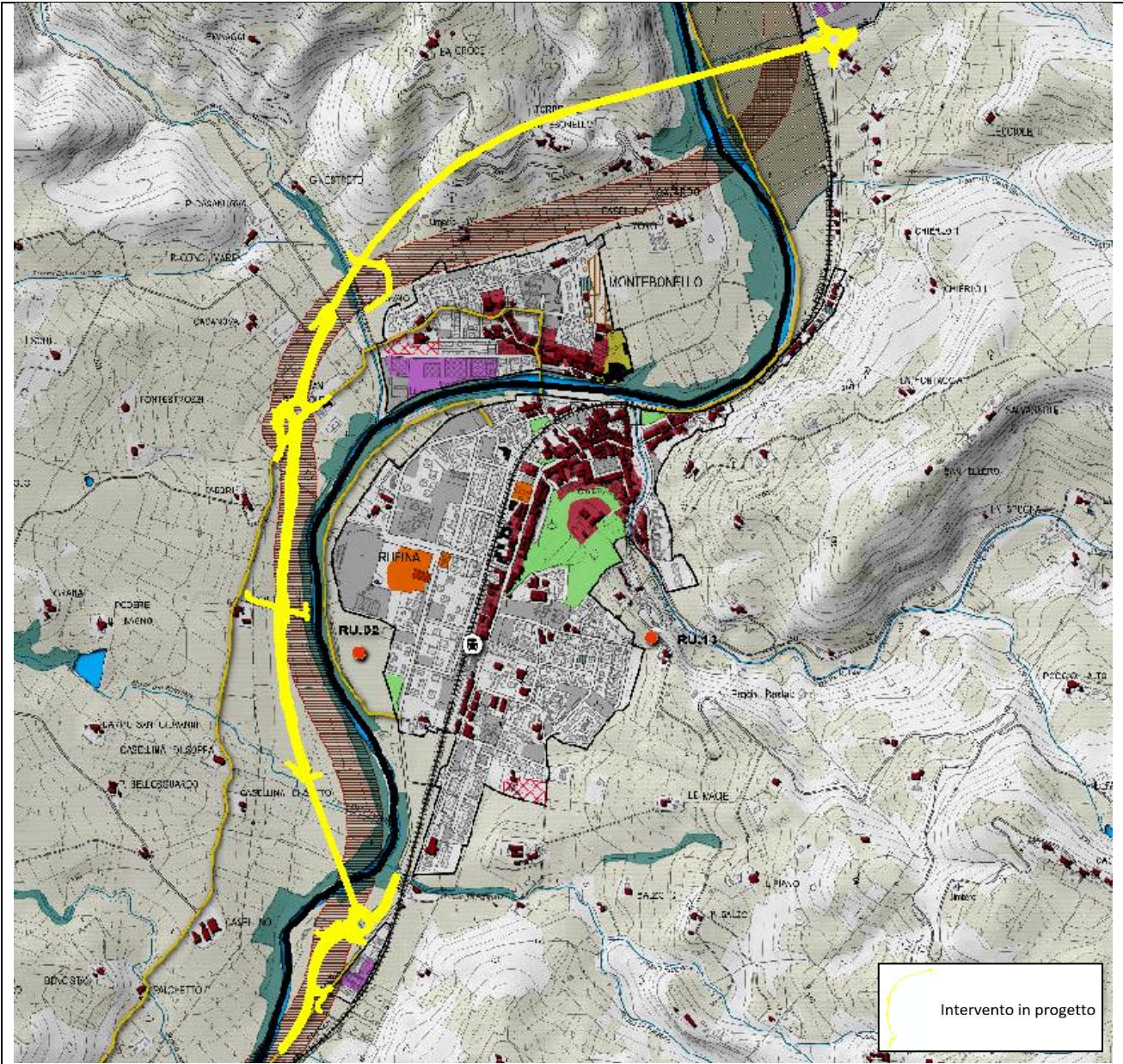
■ Mantenimento e miglioramento di corridoi ripariali

↔ Riapertura di varchi

← Riconessioni di corridoi ecologici

Stralcio Elaborato PSI_STR_03-Scenario strategico (Piano Strutturale Intercomunale (PSI) dell'Unione dei Comuni Valdisieve e Valdarno)


CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE MANDATARIA  PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.		MANDANTI   	REV. B	FOGLIO 60 di 79
					Data 02/2024



 Ciclopista della Sieve

Localizzazioni sovraordinate (Art. 88 c. 7, L.R. 65/2014)

 Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale - Casse di espansione

 Previsioni di PUMS e PTCP - Corridoio infrastrutturale

Stralcio Elaborato PSI_STR_02_5-Ambiti di intervento (Piano Strutturale Intercomunale (PSI) dell'Unione dei Comuni Valdisieve e Valdarno)

GRADO DI COERENZA DELLE AZIONI DI PROGETTO CON GLI OBIETTIVI ED INDIRIZZI DEL PIANO/PROGRAMMA

[Cfr. allegati T01-IA10-GEN-CT03 Assetto della pianificazione di livello comunale - tav. 1 e T01-IA10-GEN-CT04 Assetto della pianificazione di livello comunale - tav. 2]

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE MANDATARIA PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.	MANDANTI ETIWA s.r.l. ENERGIA VALLE D'ARNO sinèrgo D VisionArchitecture	REV. B	FOGLIO 61 di 79
			Data 02/2024	

2 ANALISI DEL REGIME VINCOLISTICO

A valle della disamina del sistema programmatico e pianificatorio, è stato altresì indagato quello dell'assetto vincolistico vigente sul comparto territoriale di riferimento. Così come per le analisi di cui al quadro programmatico, sono state predisposte delle schede descrittive che danno conto della tipologia di vincolo esaminato e dell'eventuale interferenza delle opere in progetto; tali analisi, i cui esiti sono altresì sintetizzati nel capitolo 3 della presente relazione, hanno riguardato in particolare i vincoli di carattere ambientale, paesaggistico ed idrogeologico.

2.1.1 Vincoli di natura ambientale

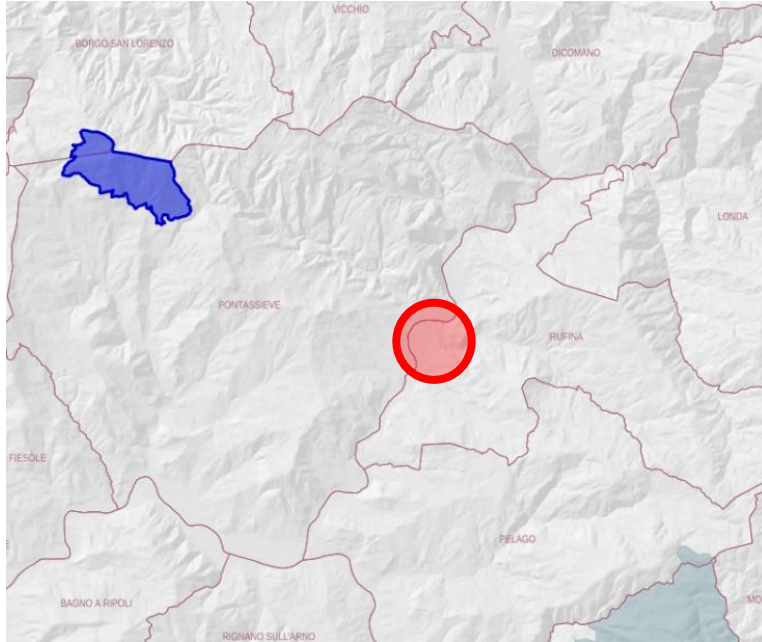
SISTEMA DELLE AREE PROTETTE ED A TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ

Con l.r. 30/2015¹³, Regione Toscana ha riunito in una unica disciplina coordinata le politiche di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico ed ambientale regionale costituito dal sistema regionale delle aree naturali protette (parchi provinciali e riserve naturali regionali) e dal sistema regionale della biodiversità (Zone Speciali di Conservazione-ZSC, Siti di Importanza Comunitaria-SIC, Zone di Protezione Speciale-ZPS e Siti di Interesse Regionale-SIR). Dal 01 gennaio 2016, la Regione esercita le competenze in materia di aree protette e tutela della biodiversità precedentemente in capo alle Province ed alla Città Metropolitana.

AMBITI TUTELATI/VINCOLATI INTERFERITI DAL PROGETTO

Si rileva che il comparto territoriale in esame non è interessato dalla presenza né di aree appartenenti al sistema locale o sovralocale delle aree naturali protette né di aree istituite a tutela della biodiversità (Siti di Interesse Comunitario - SIC¹⁴ e Zone di Protezione Speciale - ZPS¹⁵). Le figure seguenti sono rappresentative delle aree protette più prossime all'area di intervento.

Zona Speciale di Conservazione (ZSC) - ex SIC: IT5140009-POGGIO RIPAGHERA-SANTA BRIGIDA (a quasi 7 km di distanza dall'area di progetto, evidenziata in rosso in figura)



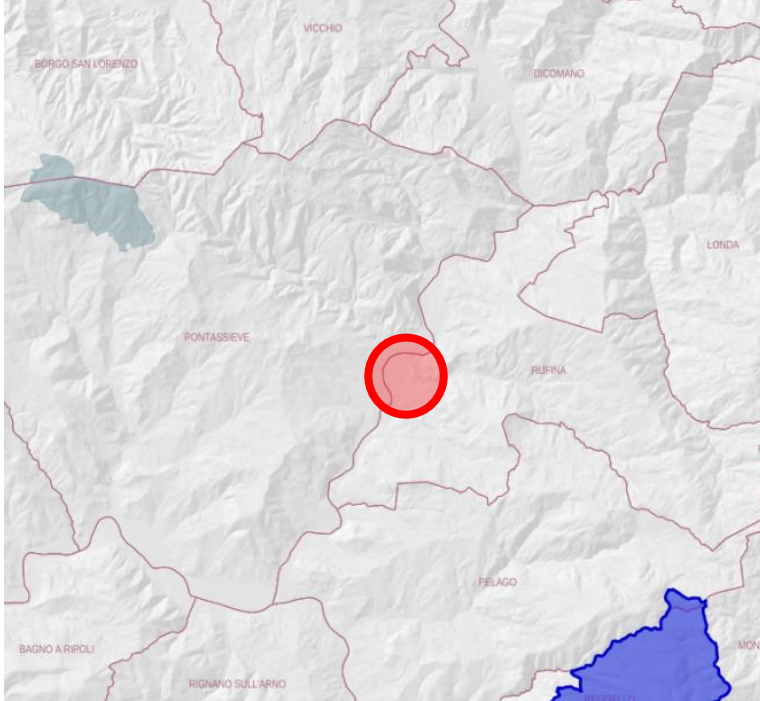
¹³ Legge regionale 19 marzo 2015, n. 30 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale. Modifiche alla l.r. 24/1994, alla l.r. 65/1997, alla l.r. 24/2000 ed alla l.r. 10/2010" (Bollettino Ufficiale n. 14, parte prima, del 25 marzo 2015).

¹⁴ Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi naturali e della flora e della fauna selvatica.

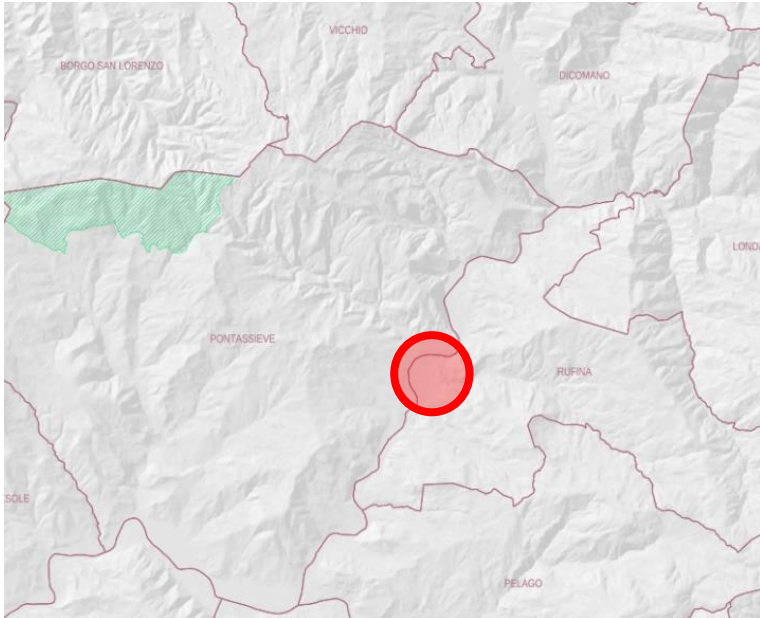
¹⁵ Direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (oggi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE).

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE MANDATARIA  MANDANTI   			REV. B	FOGLIO 62 di 79
	Data 02/2024				

Zona Speciale di Conservazione (ZSC) - ex SIC: IT5140012-VALLOMBROSA E BOSCO DI S. ANTONIO (a circa 8,5 km di distanza dall'area di progetto, evidenziata in rosso in figura)



Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL): APFI03-POGGIO RIPAGHERA-SANTA BRIGIDA-VALLE DELL'INFERNO (a circa 6 km di distanza dall'area di progetto, evidenziata in rosso in figura)



Si ricorda che l'itinerario di progetto interessa i seguenti elementi di tutela del territorio, individuati a scala provinciale (cfr. paragrafo 1.3.1 del presente documento, relativo al PTCP di Firenze): aree sensibili di cui all'art. 3 delle NTA; aree fragili di cui all'art. 11 delle NTA; aree di protezione storico-ambientale di cui all'art. 12 delle NTA. Si tratta, tuttavia, di aree configurabili più come elementi pianificatori, piuttosto che come vincoli in senso stretto.

VALUTAZIONE DI INTERFERENZA	INTERFERENTE	NON INTERFERENTE
	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

[Cfr. allegato T01-IA10-GEN-CT08 Vincoli e tutele - sistema delle aree protette e rete Natura 2000]

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE		REV.	FOGLIO
	MANDATARIA  PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.	MANDANTI  EITVIA s.r.l. ENERGIA VALLE D'ARNO  sinèrgo  D_VA D Vision Architecture	B	63 di 79
			Data 02/2024	

2.1.2 Vincoli di natura paesaggistica

BENI ED AMBITI PAESAGGISTICI

Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico, ai sensi del d.lgs. 42/2004 (Codice del Paesaggio), contiene altresì la disciplina dei beni paesaggistici vincolati sia ai sensi dell'art. 136 del Codice, ovvero sia le "aree di notevole interesse pubblico", sia ai sensi dell'art. 142, ovvero sia quelli così di seguito definiti:

- i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- i ghiacciai e i circhi glaciali;
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;
- le zone di interesse archeologico.

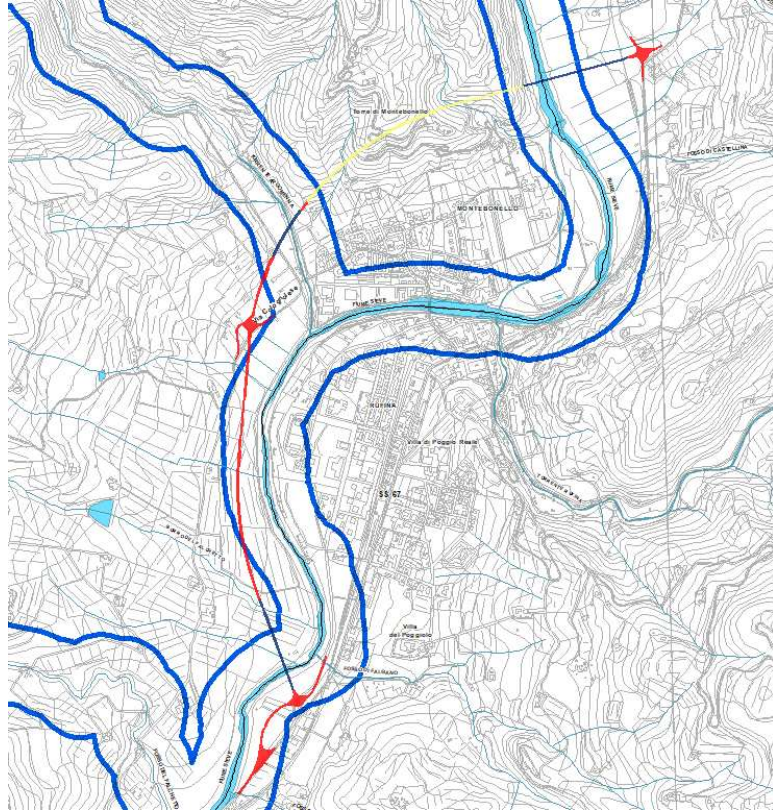
AMBITI TUTELATI/VINCOLATI INTERFERITI DAL PROGETTO

L'itinerario di progetto interferisce con le seguenti aree vincolate ai sensi della Parte III del d.lgs. 42/2004 e s.m.i.:

- fiume Sieve e torrente Argomenna (art. 142, lett. c, Fiumi, torrenti e corsi d'acqua);
- aree boscate (art. 142, lett. g, Territori coperti da boschi e foreste).

Si tratta tuttavia di aree che prevalentemente si sviluppano lungo le fasce fluviali dei corpi idrici attraversati in viadotto o in corrispondenza dei tratti in galleria. Si evidenzia che tutte le aree boscate, ai sensi dell'art. 37 della Legge Regionale 21 marzo 2000 n. 39 "Legge forestale della Toscana", sono soggette anche a vincolo idrogeologico (cfr. paragrafo 2.1.3).

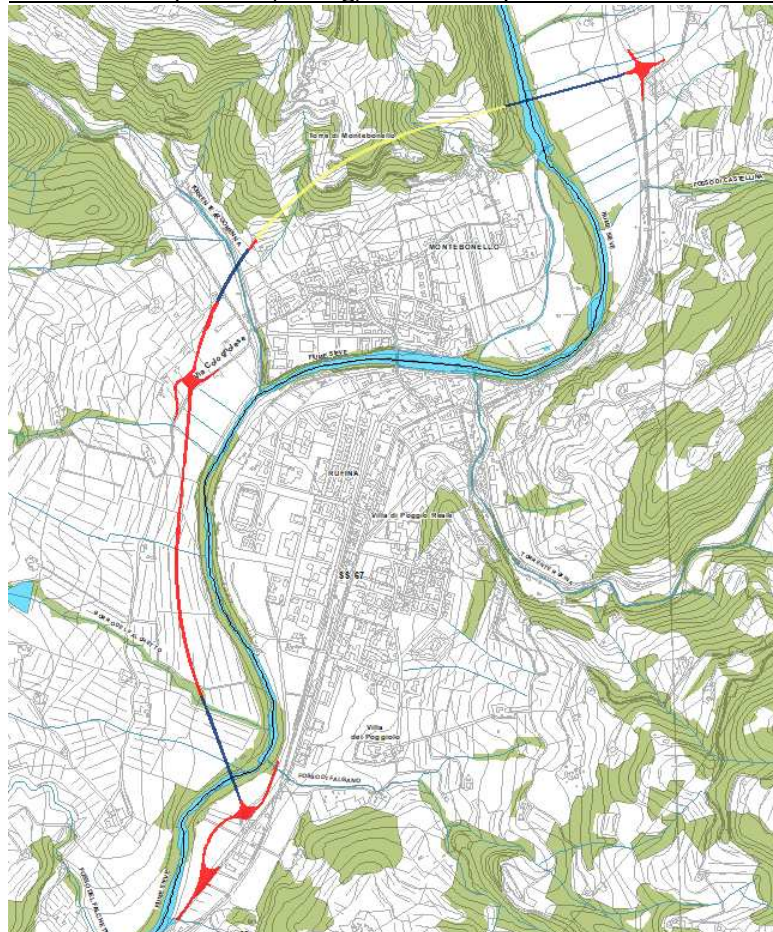
Fiume Sieve e torrente Argomenna (art. 142, lett. c, Fiumi, torrenti e corsi d'acqua)



Intervento in progetto

- Galleria
- Rilevato / Trincea
- Viadotto

Aree boscate (art. 142, lett. g, Territori coperti da boschi e foreste)

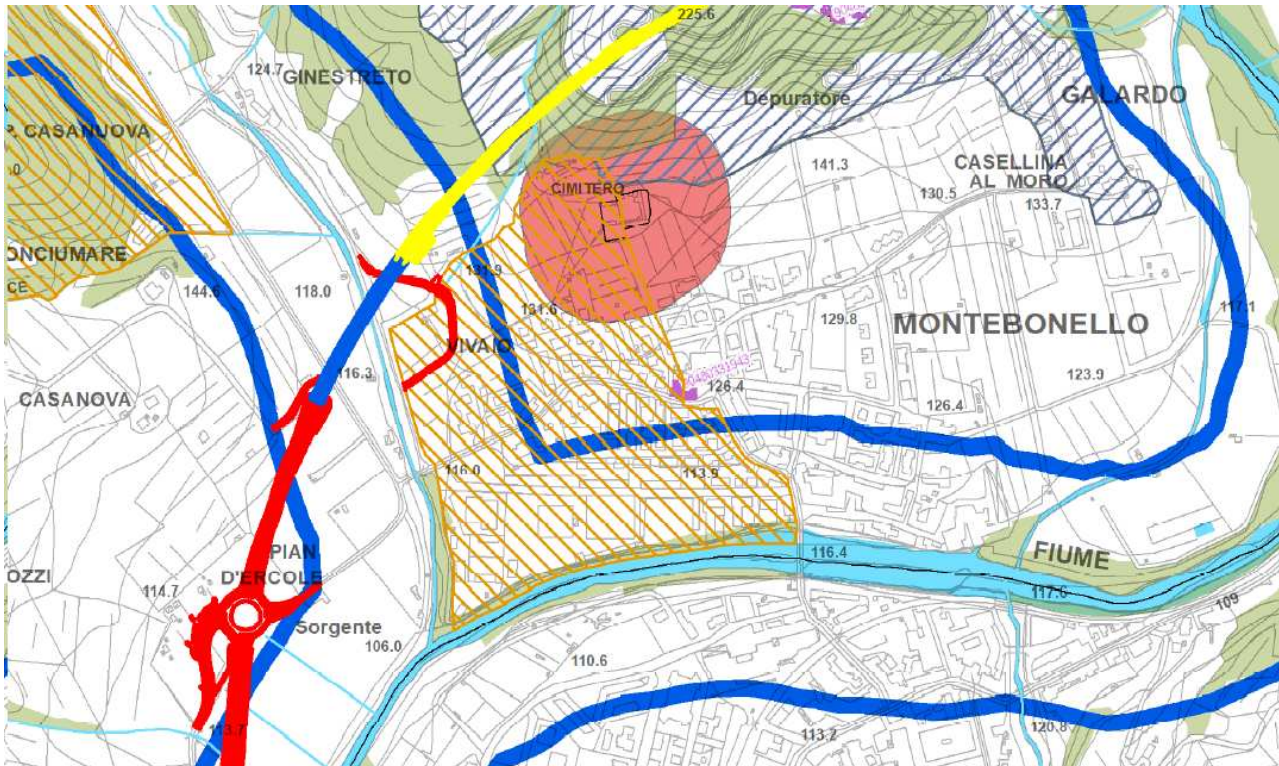


Intervento in progetto

- Galleria
- Rilevato / Trincea
- Viadotto

Si segnala inoltre:

- che i Comuni di Rufina e Pontassieve sono classificati come zone gravate da usi civici ai sensi dell'art. 142, lett. h) del Codice del paesaggio (comuni con istruttoria di accertamento non eseguita)
- l'interferenza dell'opera in progetto con ambiti che il PTCP della Provincia di Firenze individua come aree di interesse archeologico.



Zone di interesse archeologico (PTCP Firenze)

Opera in progetto

Rilevato

Viadotti

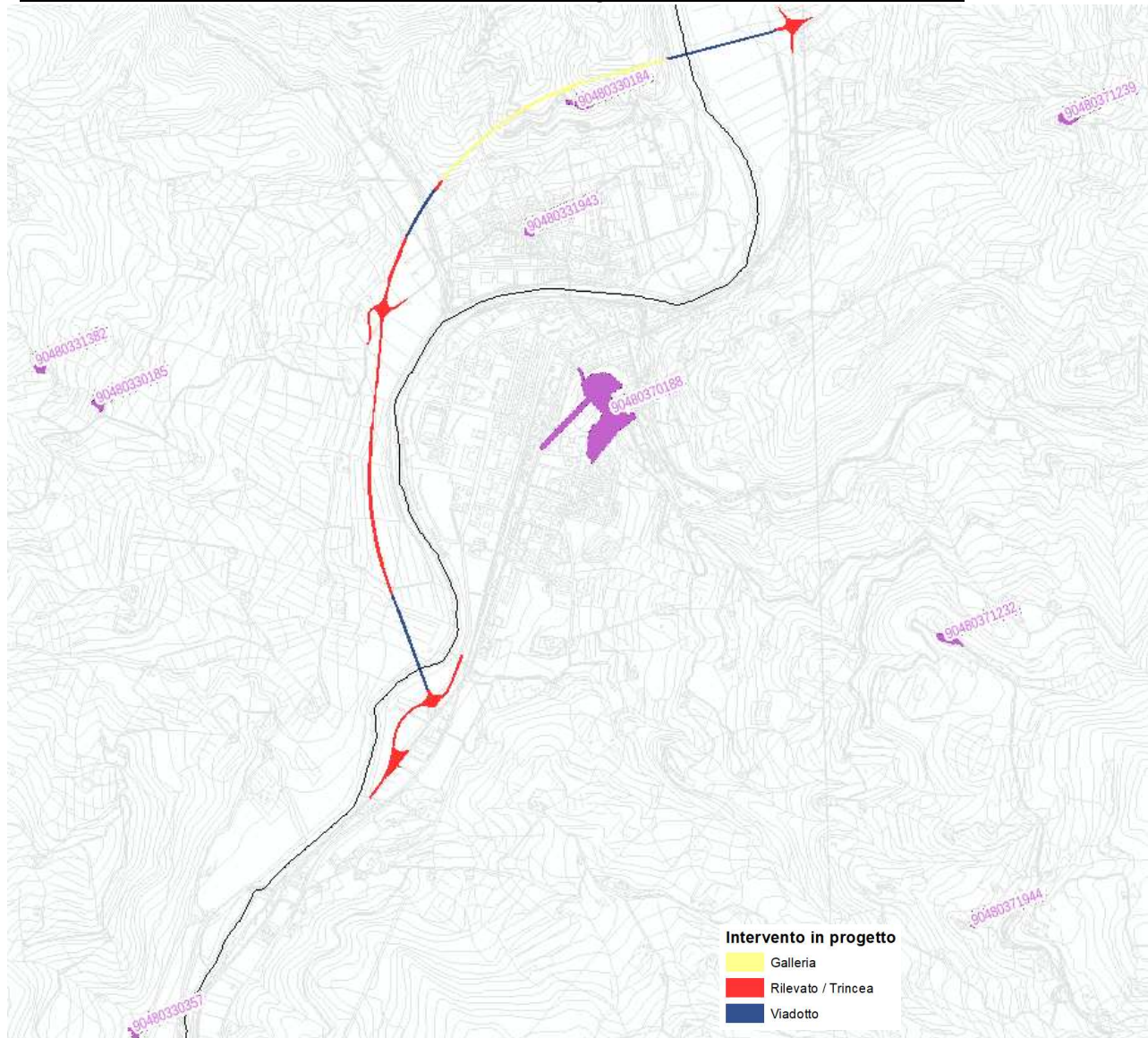
Galleria

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE MANDATARIA PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.	MANDANTI ETIWA ENERGIA VALLE D'AOSTA ASSOCIATI	sinèrgo INGEGNERIA	D_VA D_VisionArchitecture	REV. B	FOGLIO 66 di 79
					Data 02/2024	

Non si rilevano invece interferenze con beni architettonici tutelati ai sensi della Parte II del d.lgs. 42/2004 (Beni culturali, art. 10). Di seguito si fornisce un elenco dei beni architettonici presenti nel territorio che si sviluppa lungo l'itinerario in esame; sono stati censiti quelli più in prossimità del tracciato (buffer di 1.500 m dall'infrastruttura). Il bene localizzato più in prossimità del tracciato in progetto è rappresentato dai resti del castello di Montebonello che tuttavia si trova in corrispondenza del tratto di sviluppo in galleria.

Id	Comune	Tipologia bene	Denominazione
90480331382	PONTASSIEVE	immobile	FABBRICATO EX RURALE E CHIESA DI SAN MARTINO A FARNETO
90480330185	PONTASSIEVE	villa	VILLA DELLA PODERINA
90480330357	PONTASSIEVE	torre	TORRE DI AVVISTAMENTO
90480330184	PONTASSIEVE	castello	RESTI DEL CASTELLO DI MONTEBONELLO
90480331943	PONTASSIEVE	immobile	IMMOBILE
90480370188	RUFINA	villa	VILLA IL POGGIO REALE
90480371239	RUFINA	castello	CASTELLO CASTIGLIONI DI RUFINA
90480371232	RUFINA	chiesa	COMPLESSO MONUMENTALE DELLA CHIESA DI SAN PIETRO A CASI
90480371944	RUFINA	chiesa	CHIESA DI SANTA MARIA IN FALGANO

Beni architettonici tutelati ai sensi della Parte II del d.lgs. 42/2004 (art. 10, Beni culturali)



A seguire, le schede di riferimento dei beni sopra individuati.

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE MANDATARIA PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l. MANDANTI ETIEM ENERGIA VERDE ASSOCIATI sinèrgo VA D_VisionArchitecture		REV. B	FOGLIO 67 di 79
				Data 02/2024

Denominazione **FABBRICATO EX RURALE E CHIESA DI SAN MARTINO A FARNETO**

Identificativo del bene [90480331382](#) [Historia Loci](#)

308.9

1000 km

Legenda:

- bene identificato
- altri beni di tipo architettonico

Tipo di vincolo Architettonico
 Descrizione del vincolo Vincolo architettonico
 Tipologia del bene immobile
 Provincia FI
 Comune PONTASSIEVE
 Località SAN MARTINO
 Indirizzo STRADA VICINALE DI SAN MARTINO A FARNETO N.1
 Zona di rispetto NO
 ID Archivio SABAP A_FI0055

Beni - (provvedimenti)	
Fabbricato ex rurale e chiesa di San Martino a Farneto [Strada vicinale di San Martino a Farneto, 1] - (500319)	

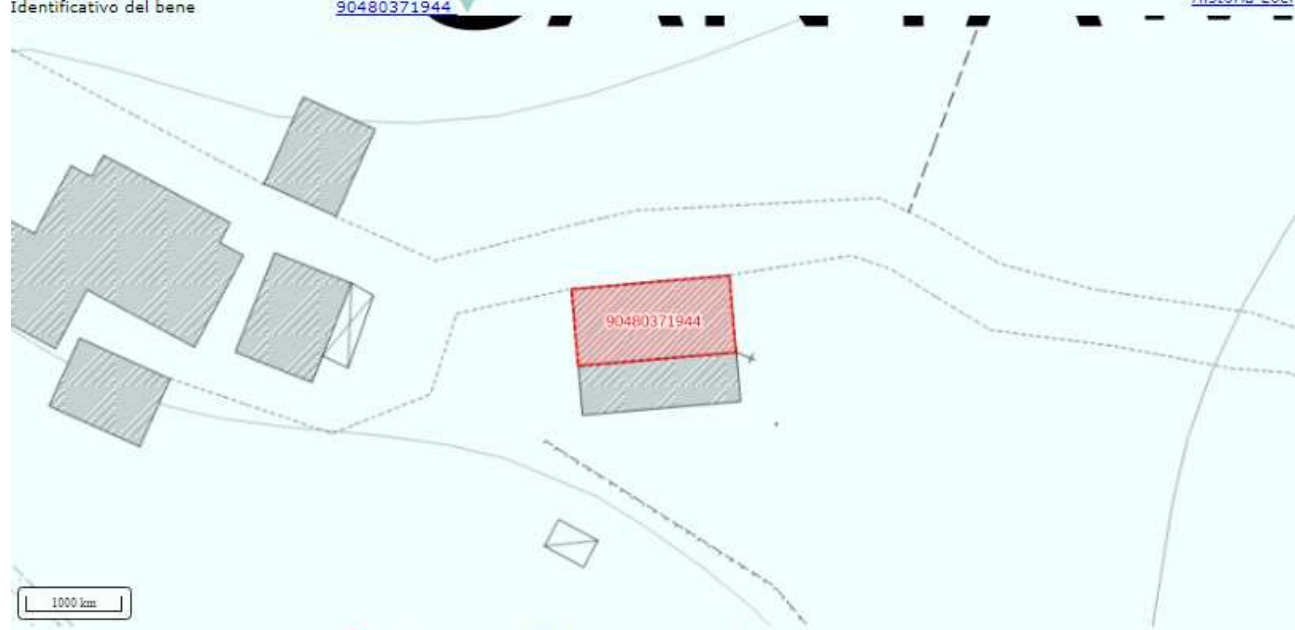
Elenco Provvedimenti *	
FABBRICATO EX RURALE E CHIESA DI SAN MARTINO A FARNETO	Prov. 2 Maggio 2005 ai sensi D.Lgs. 22/1/2004, n. 42 - (G.U. 24/2/2004, n. 45; SO n. 28) art. 10

(*) Avvertenza: documenti ad accesso riservato, per l'attestazione del vincolo rivolgersi alla competente Soprintendenza
 (M) indica i provvedimenti accessibili esclusivamente ai Funzionari MIBAC

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE		REV. B	FOGLIO 68 di 79
	MANDATARIA PRO ITER Progetto Infrastruttura Territorio s.r.l.	MANDANTI ETIEM ENERGIA VERDE ASSOCIATI	 	
				Data 02/2024

Denominazione **CHIESA DI SANTA MARIA IN FALGANO**

Identificativo del bene [90480371944](#) [Historia Loci](#)



Legenda:

- bene identificato
- altri beni di tipo architettonico

Tipo di vincolo: Architettonico
 Descrizione del vincolo: Vincolo architettonico
 Tipologia del bene: chiesa
 Provincia: FI
 Comune: RUFINA
 Località:
 Indirizzo:
 Zona di rispetto: NO
 Note: IMMOBILI DI PROPRIETA' DI ENTI INCLUSI NEGLI ELENCHI
 ID Archivio SABAP: FI6518
 Vincoli in rete:

Beni - (provvedimenti)	
S.MARIA IN FALGANO - (126421)	

Elenco Provvedimenti *

CHIESA DI S. MARIA IN FALGANO	Prov. 08 Maggio 1992 ai sensi L.1/6/1939, n. 1089 - (G.U. 8/8/1939, n. 184)(M)
-------------------------------	---

(*) Avvertenza: documenti ad accesso riservato, per l'attestazione del vincolo rivolgersi alla competente Soprintendenza
 (M) indica i provvedimenti accessibili esclusivamente ai Funzionari MIBAC.

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE MANDATARIA PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l. MANDANTI ETZIVA s.r.l. ENERGIA VALLE D'AOSTA s.r.l. sinèrgo D_VA D_VisionArchitecture		REV. B	FOGLIO 69 di 79
				Data 02/2024

Denominazione **TORRE DI AVVISTAMENTO**

Identificativo del bene **90480330357** [Historia Loci](#)

127.1

2000 km

Legenda:

- bene identificato
- altri beni di tipo architettonico

Tipo di vincolo: Architettonico
 Descrizione del vincolo: Vincolo architettonico
 Tipologia del bene: torre
 Provincia: FI
 Comune: PONTASSIEVE
 Località: LA TORRE
 Indirizzo: VIA COLOGNOLESE N 8
 Zona di rispetto: NO
 ID Archivio SABAP: FI0029

Beni - (provvedimenti)

[TORRE DI AVVISTAMENTO \[VIA COLOGNOLESE, 8\] - \(271479\)](#)

Elenco Provvedimenti *

IMMOBILE (VIA COLOGNOLESE, 8)	Prov. 06 Aprile 1995 ai sensi L.1/6/1939, n. 1089 - (G.U. 8/8/1939, n. 184)(M)
-------------------------------	---

(*) Avvertenza: documenti ad accesso riservato, per l'attestazione del vincolo rivolgersi alla competente Soprintendenza
 (M) indica i provvedimenti accessibili esclusivamente ai Funzionari MIBAC

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE MANDATARIA PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l. MANDANTI ENERGIA VALDIA ARDENNE sinèrgo D_VA D_VisionArchitecture		REV. B	FOGLIO 70 di 79
			Data 02/2024	

Denominazione **VILLA IL POGGIO REALE**

Identificativo del bene [90480370188](#) [Historia Loci](#)

Legenda: ■ bene identificato ■ altri beni di tipo architettonico

Tipo di vincolo	Architettonico
Descrizione del vincolo	Vincolo architettonico
Tipologia del bene	villa
Provincia	FI
Comune	RUFINA
Località	
Indirizzo	VIALE DUCA DELLA VITTORIA N. 5, 123
Zona di rispetto	NO
Note	MAPPA INCERTA
ID Archivio SABAP	FI1322
Vincoli in rete	Beni - (provvedimenti)
	VILLA DI POGGIO REALE [VIALE DUCA DELLA VITTORIA, 5, 123] - (258723)

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE		REV. B	FOGLIO 71 di 79
	MANDATARIA PRO ITER Progetto Infrastruttura Territorio s.r.l.	MANDANTI ETIEM ENERGIA TERRELLA AMBIENTE s.r.l.	Data 02/2024	
	sinèrgo	VA D_VisionArchitecture		

Denominazione **COMPLESSO MONUMENTALE DELLA CHIESA DI SAN PIETRO A CASI** [Historia Loci](#)

Identificativo del bene [90480371232](#)

379.4

Legenda:

- bene identificato
- altri beni di tipo architettonico

Tipo di vincolo: Architettonico
 Descrizione del vincolo: Vincolo architettonico
 Tipologia del bene: chiesa
 Provincia: FI
 Comune: RUFINA
 Località: CASI
 Indirizzo: LOC.CASI
 Zona di rispetto: NO
 Note: D. M. 20/12/2000 RETTIFICA FI0716

ID Archivio SABAP: **Beni - (provvedimenti)**
[S.PIETRO AI CASI - \(192328\)](#)

Elenco Provvedimenti *	
CASA CANONICA DI S. PIETRO A CASI	Prov. 09 Maggio 1991 ai sensi L.1/6/1939, n. 1089 - (G.U. 8/8/1939, n. 184)(M)
COMPLESSO MONUMENTALE DELLA CHIESA DI SAN PIETRO A CASI	Prov. 05 Agosto 1999 ai sensi L.1/6/1939, n. 1089 - (G.U. 8/8/1939, n. 184)(M)
COMPLESSO MONUMENTALE DI SAN PIETRO A CASI (VIA CASI, 3)	Prov. 20 Dicembre 2000 ai sensi D.Lgs.28/10/1999, n. 490 - (G.U. 27/12/1999, n. 302; S.O. n. 229)(M)

(*) Avvertenza: documenti ad accesso riservato, per l'attestazione del vincolo rivolgersi alla competente Soprintendenza.
 (M) indica i provvedimenti accessibili esclusivamente ai Funzionari MIBAC

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE MANDATARIA PRO ITER Progetto Infrastruttura Territorio s.r.l.	MANDANTI ETIEM ENERGIA VERDE AMBIENTE	sinèrgo	D_VA D_VisionArchitecture	REV. B	FOGLIO 72 di 79
					Data 02/2024	

Denominazione **CASTELLO CASTIGLIONI DI RUFINA**

Identificativo del bene [90480371239](#) [Historia Loci](#)

Legenda:

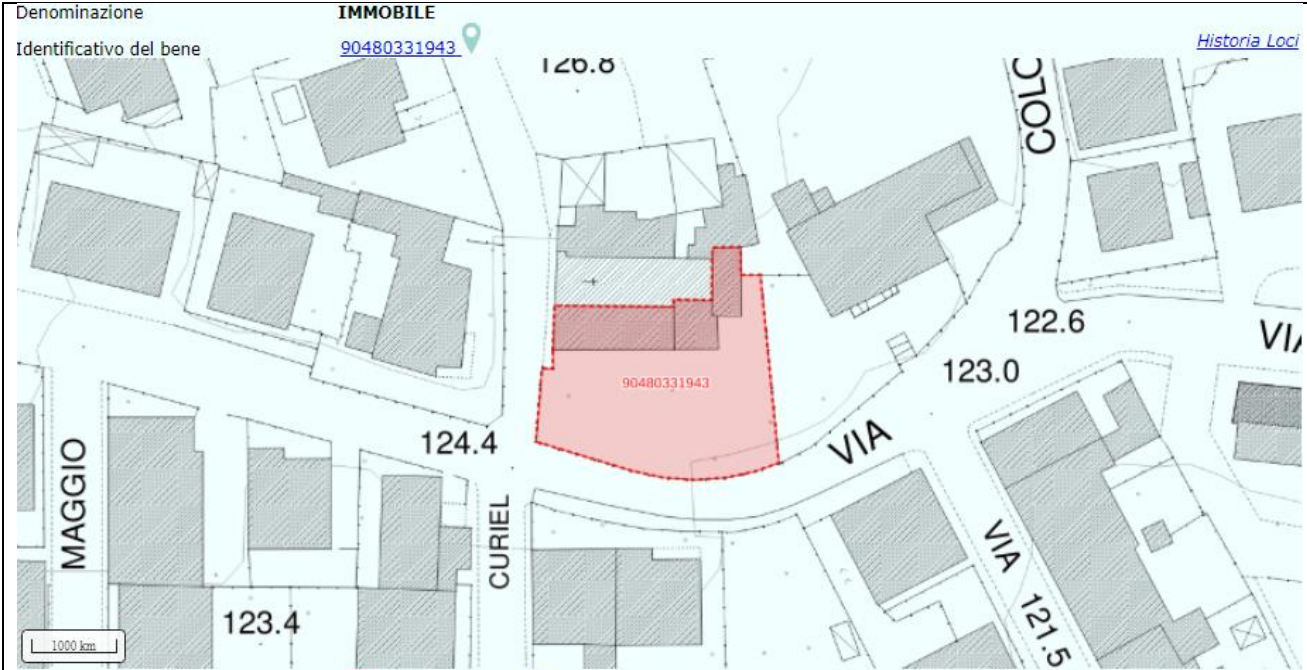
- bene identificato
- altri beni di tipo architettonico

Tipo di vincolo: Architettonico
 Descrizione del vincolo: Vincolo architettonico
 Tipologia del bene: castello
 Provincia: FI
 Comune: RUFINA
 Località: VIA DI CASTELLO N 34
 Indirizzo: NO
 Zona di rispetto: FI0721
 ID Archivio SABAP: **Beni - (provvedimenti)**
[PALAZZO VESCOVI ELESOLANI \(AVANZI\) \[VIA DI CASTIGLIONI, 34\] - \(371872\)](#)

Elenco Provvedimenti *	
CASTELLO DI CASTIGLIONE DELLA RUFINA	Prov. 10 Giugno 1913 ai sensi L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150)(M)
CASTELLO CASTIGLIONI DI RUFINA	Prov. 11 Aprile 2000 ai sensi D.Lgs.29/10/1999, n. 490 - (G.U. 27/12/1999, n. 302; S.O. n. 229)(M)

(*) Avvertenza: documenti ad accesso riservato, per l'attestazione del vincolo rivolgersi alla competente Soprintendenza
 (M) indica i provvedimenti accessibili esclusivamente ai Funzionari MIBAC

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE MANDATARIA PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l. MANDANTI ENERGIA VALLE D'ARNO s.r.l. sinèrgo VA D_VisionArchitecture		REV. B	FOGLIO 73 di 79
				Data 02/2024



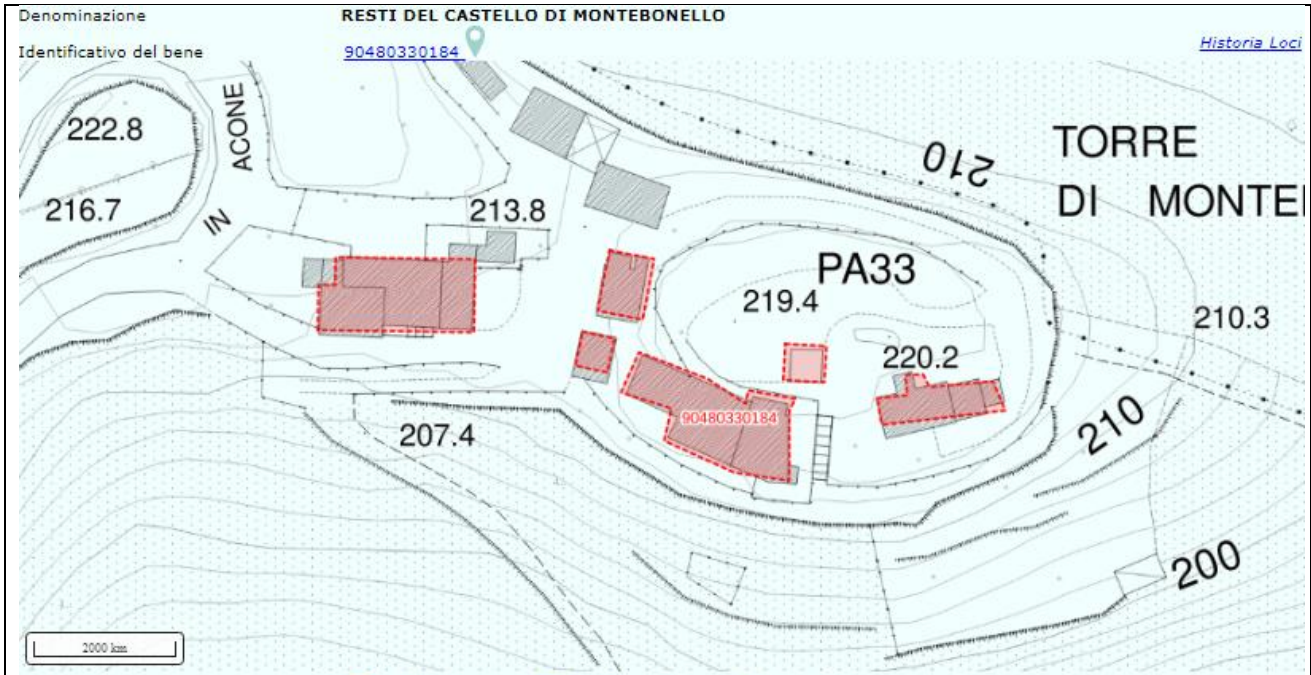
Legenda:
■ bene identificato ■ altri beni di tipo architettonico
 Tipo di vincolo: Architettonico
 Descrizione del vincolo: Vincolo architettonico
 Tipologia del bene: immobile
 Provincia: FI
 Comune: PONTASSIEVE
 Località: MONTEBONELLO
 Indirizzo: VIA IV NOVEMBRE
 Zona di rispetto: NO
 Note: IMMOBILI DI PROPRIETA' DI ENTI INCLUSI NEGLI ELENCHI
 ID Archivio SABAP: FI6515
 Vincoli in rete:

Beni - (provvedimenti)
[IMMOBILE SITO IN VIA IV NOVEMBRE \[VIA IV NOVEMBRE\] - \(372189\)](#)

Elenco Provvedimenti *	
IMMOBILE (VIA IV NOVEMBRE,)	Prov. 23 Aprile 2001 ai sensi D.Lgs.29/10/1999, n. 490 - (G.U. 27/12/1999, n. 302; S.O. n. 229)(M)

(*) Avvertenza: documenti ad accesso riservato, per l'attestazione del vincolo rivolgersi alla competente Soprintendenza
 (M) indica i provvedimenti accessibili esclusivamente ai Funzionari MIBAC

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE MANDATARIA  MANDANTI   		REV. B	FOGLIO 74 di 79
				Data 02/2024



Legenda:

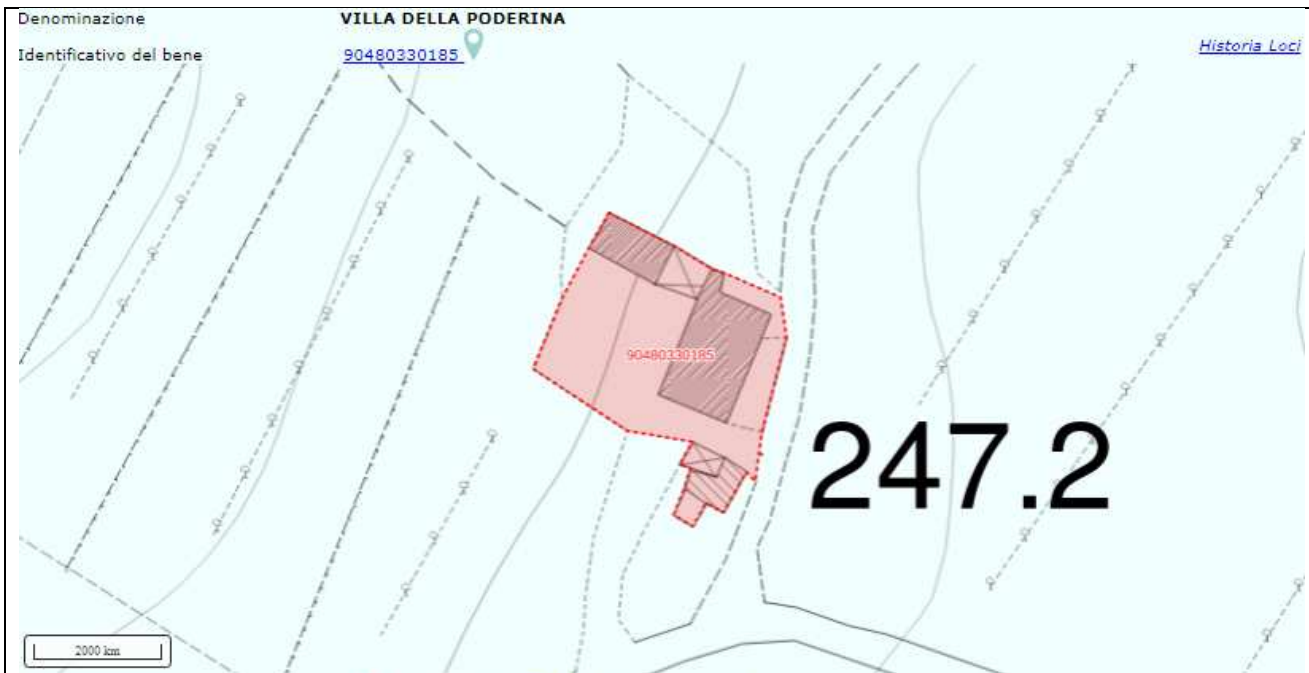
■ bene identificato	■ altri beni di tipo architettonico
Tipo di vincolo	Architettonico
Descrizione del vincolo	Vincolo architettonico
Tipologia del bene	castello
Provincia	FI
Comune	PONTASSIEVE
Località	MONTEBONELLO
Indirizzo	LOC.MONTEBONELLO
Zona di rispetto	NO
ID Archivio SABAP	FI1317
Vincoli in rete	Beni - (provvedimenti)

RUDERE DENOMINATO TORRE DI MONTEBONELLO - (271481)
--

Elenco Provvedimenti *	
TORRE E ALTRI RESTI DEL CASTELLO DI MONTEBONELLO	Prov. 31 Agosto 1911 ai sensi L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150)(M)

(*) Avvertenza: documenti ad accesso riservato, per l'attestazione del vincolo rivolgersi alla competente Soprintendenza
 (M) indica i provvedimenti accessibili esclusivamente ai Funzionari MIBAC

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE		REV. B	FOGLIO 75 di 79
	MANDATARIA PRO ITER Progetto Infrastruttura Territorio s.r.l.	MANDANTI ETIWA s.r.l. ENERGIA VALLEA ASSOCIATI	sinèrgo  VA D_VisionArchitecture	
			Data 02/2024	



Legenda:

■ bene identificato ■ altri beni di tipo architettonico

Tipo di vincolo: Architettonico
 Descrizione del vincolo: Vincolo architettonico
 Tipologia del bene: villa
 Provincia: FI
 Comune: PONTASSIEVE
 Località: MONTEBONELLO
 Indirizzo: VIA VICINALE DI SAN OIERO A BOSSANO N 10
 Zona di rispetto: NO
 ID Archivio SABAP: FI1318

Beni - (provvedimenti)
VILLA DELLA PODERINA [VIA VICINALE DI S. PIERO] - (259958)

Elenco Provvedimenti *

PALAZZO DELLA PODERINA (LOC. RUFINA)	Prov. 08 Giugno 1913 ai sensi L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150)(M)
VILLA DELLA PODERINA	Prov. 09 Settembre 1936 ai sensi L.20/6/1909, n. 364 - (G.U. 28/6/1909, n. 150)(M)
VILLA DELLA PODERINA (LOC. MONTEBONELLO, VIA VICINALE DI S. PIERO A BASSANO,)	Prov. 29 Agosto 1989 ai sensi L.1/6/1939, n. 1089 - (G.U. 8/8/1939, n. 184)(M)

(*) Avvertenza: documenti ad accesso riservato, per l'attestazione del vincolo rivolgersi alla competente Soprintendenza
 (M) indica i provvedimenti accessibili esclusivamente ai Funzionari MIBAC

Si ricorda che in ragione della presenza dei vincoli di cui si è detto, è fatto obbligo, ai sensi del d.lgs. 42/2004 e s.m.i., della redazione di apposita Relazione Paesaggistica, i cui contenuti devono risultare conformi alle disposizioni del DPCM 12.12.2005, al fine di promuovere specifica istanza per l'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica, nonché della Relazione forestale per l'autorizzazione al taglio piante e modifica delle aree a bosco.

Per maggiori dettagli ed approfondimenti si rimanda alla documentazione di cui alla Relazione paesaggistica allegata al progetto.

VALUTAZIONE DI INTERFERENZA	INTERFERENTE	NON INTERFERENTE

[Cfr. allegato T01-IA10-GEN-CT07 Vincoli e tutele - tutela paesaggistica]

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE		REV. B	FOGLIO 76 di 79
	MANDATARIA PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.	MANDANTI ETIWA ENERGIA VALLE D'AOSTA s.r.l.	sinèrgo D-VA D_VisionArchitecture	
			Data 02/2024	

2.1.3 Vincoli di natura idrogeologica

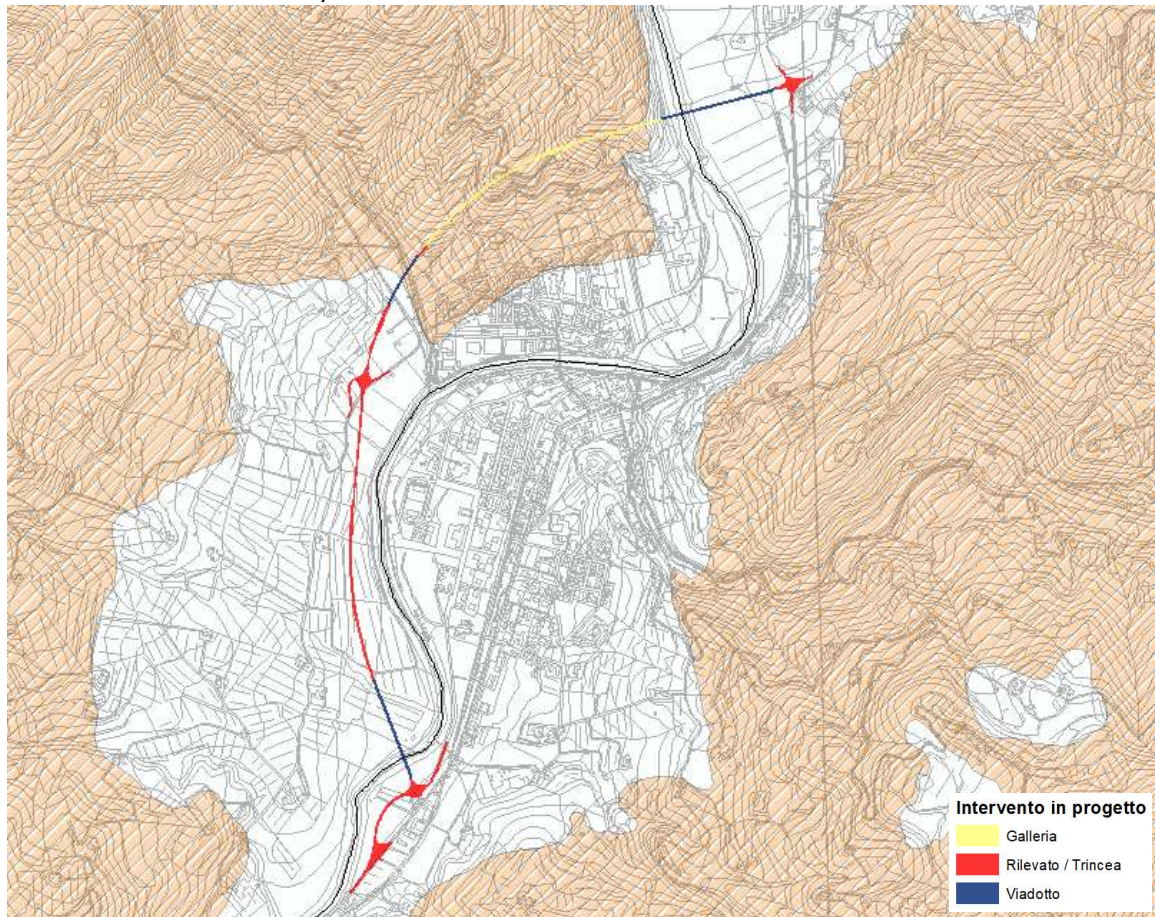
VINCOLO IDROGEOLOGICO

Il Regio Decreto Legge n. 3267/1923 “Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani”, tuttora in vigore anche se ricompreso nel codice dell’ambiente, sottopone a “vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme di cui agli artt. 7, 8 e 9 (dissodamenti, cambiamenti di coltura ed esercizio del pascolo), possono, con danno pubblico, subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque” (art. 1). Lo scopo principale del vincolo idrogeologico è quello di preservare l’ambiente fisico e quindi di garantire che tutti gli interventi che vanno ad interagire con il territorio non compromettano la stabilità dello stesso, né inneschino fenomeni erosivi, ecc., con possibilità di danno pubblico, specialmente nelle aree collinari e montane. Il vincolo idrogeologico, dunque, concerne terreni di qualunque natura e destinazione, ma è localizzato principalmente nelle zone montane e collinari e può riguardare aree boscate o non boscate. Il vincolo idrogeologico in generale non preclude la possibilità di intervenire sul territorio, ma subordina gli interventi in queste aree all’ottenimento di una specifica autorizzazione (articolo 7 del R.D.L. n. 3267/1923). Le Regioni, in virtù della competenza oggi attribuita dall’art. 61, comma 5 del d.lgs. 152/2006, hanno disciplinato con legge la materia, regolando in particolare la competenza al rilascio della autorizzazione agli interventi da eseguire nelle zone soggette a vincolo, spesso delegandola a Province e/o Comuni in base all’entità delle opere.

Come già ricordato al paragrafo precedente (n. 2.1.2), si evidenzia che in via generale tutti i territori coperti da boschi sono sottoposti a vincolo idrogeologico così come disciplinato dall’art. 37 della l.r. 39/2000.

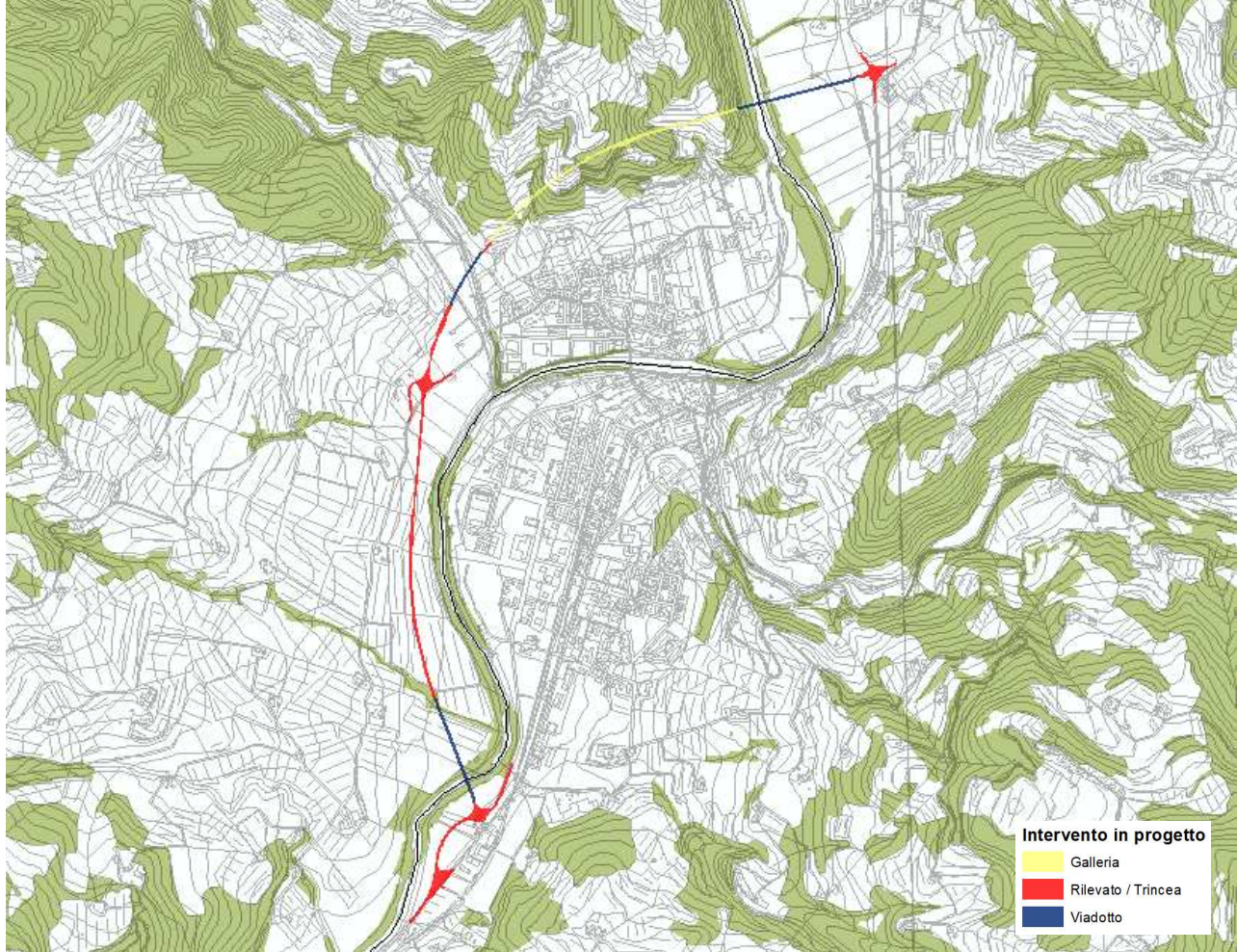
AMBITI TUTELATI/VINCOLATI INTERFERITI DAL PROGETTO

Come si può osservare dalla seguente immagine, l’intervento in esame attraversa ambiti territoriali vincolati ai sensi del RD n. 3267/1923.



CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE MANDATARIA PRO ITER Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.		MANDANTI   		REV. B	FOGLIO 77 di 79
						Data 02/2024

La figura seguente è invece rappresentativa delle aree boscate intercettate lungo l'itinerario del tracciato in esame, vincolate ai sensi dell'art. 142 del d.lgs. 42/2004 (comma 1, lett. g) e sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi dell'art. 37 della l.r. 39/2000.



VALUTAZIONE DI INTERFERENZA	INTERFERENTE	NON INTERFERENTE

[Cfr. allegato T01-IA10-GEN-CT09 Vincoli e tutele - tutela idrogeologica]

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE MANDATARIA  MANDANTI   	REV. B	FOGLIO 78 di 79
		Data 02/2024	

3 SINTESI DELLE COERENZE E DELLE TUTELE

Gli esiti dell'analisi di coerenza svolta nel capitolo 2 del presente documento sono sintetizzati nella seguente tabella in cui il grado di coerenza è espresso come segue:



Non si rilevano elementi di incoerenza.



Si rilevano situazioni in cui l'attuazione dell'intervento, in assenza di una adeguata progettazione, potrebbe determinare un contrasto al perseguimento degli obiettivi di cui ai Piani/Programmi analizzati.



Non si rilevano interazioni significative tra le azioni di progetto ed i loro potenziali effetti su quanto previsto dai Piani/Programmi considerati.

PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A VALENZA SOVRAREGIONALE	GRADO DI COERENZA
Piano di Gestione Rischio di Alluvioni	
Piano di Gestione delle Acque	
Progetto di Piano PAI "dissesti geomorfologici"	
PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A VALENZA REGIONALE	GRADO DI COERENZA
Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità	
Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico	
Piano Regionale Cave	
Piano Faunistico Venatorio regionale	
Piano Regionale per la Qualità dell'Aria Ambiente	
PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A VALENZA PROVINCIALE	GRADO DI COERENZA
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Firenze	
PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A VALENZA LOCALE	GRADO DI COERENZA
Regolamento Urbanistico e Piano Strutturale Comune di Rufina	
Regolamento Urbanistico e Piano Strutturale Comune di Pontassieve	
Piano Strutturale Intercomunale dell'Unione dei Comuni Valdarno Valdisieve	

Tabella 2 - Risultanze analisi di coerenza

Dalla disamina dei contenuti dei Piani/Programmi attivi nell'ambito territoriale di riferimento, e dei relativi obiettivi ed indirizzi, emerge un quadro di sostanziale coerenza rispetto a quanto previsto dalle azioni di progetto.

Tra le azioni strategiche individuate dal Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità, riguardanti la realizzazione delle grandi opere per la mobilità di interesse nazionale e regionale, vi è anche il potenziamento della SS 67. Anche il disegno strategico provinciale, tra i diversi progetti infrastrutturali prioritari di cui si compone, comprende quello in esame, inserendosi nell'obiettivo più generale di necessità di adeguamento della rete viaria sovracomunale.

Dalla disamina delle norme comunali che disciplinano le aree interessate dall'itinerario di progetto, non è emerso alcun elemento ostativo all'attuazione dell'intervento. Si segnala tuttavia che, a livello planimetrico, l'intervento previsto dalla presente progettazione risulta parzialmente in variante rispetto a quanto recepito a scala locale e sovralocale: la giacitura del tracciato rimane in destra idraulica alla Sieve, ma il primo tratto, dalla rotatoria 1 alla rotatoria 2, si allontana dal corso del fiume e si posiziona in modo da frazionare il meno possibile le particelle

CODIFICA DOCUMENTO T01-IA10-GEN-RE01	PROGETTAZIONE		REV. B	FOGLIO 79 di 79
	MANDATARIA  Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.	MANDANTI    Energia Valigia Ambiente D_VisionArchitecture	Data 02/2024	

intercettate, mentre il secondo tratto, dalla rotatoria 2 alla rotatoria 3, si allontana verso nord dall'abitato di Montebonello al fine di attraversare in retto la Sieve nella parte terminale.

Le interazioni più significative tra le azioni di progetto e gli obiettivi ed indirizzi dei P/P considerati, attengono in particolare alla mitigazione del rischio idraulico e geomorfologico e dell'impatto paesaggistico.

In ragione dell'attraversamento di alcune aree suscettibili di potenziali allagamenti, l'intervento dovrà essere attuato in condizioni di gestione del rischio idraulico così come descritto nello specifico elaborato di compatibilità idraulica redatto a supporto della progettazione, coerentemente con gli obiettivi di cui al PGRA attinenti alla mitigazione del rischio idraulico previsti lungo il fiume Sieve.

Inoltre, la realizzazione dell'intervento in esame è subordinata alla verifica dello stato di stabilità dell'area attraverso la redazione di studi geologici, idrogeologici e geotecnici, di supporto alla progettazione; si tratta di aspetti che dovranno essere trattati con un livello di approfondimento tale da permettere di valutare compiutamente gli eventuali effetti post operam in ragione dell'interferenza del tracciato con alcuni areali di frana connotati da pericolosità geomorfologica molto elevata.

In ordine al tema paesaggistico, invece, il Piano di Indirizzo Territoriale regionale evidenzia come, relativamente all'ambito di progetto, sia necessario prevedere specifiche misure per il corretto inserimento progettuale dei nuovi interventi nel contesto insediativo e paesaggistico esistente, sia dal punto di vista visuale, evitando intrusioni sui profili collinari di valore storico architettonico, sia dal punto di vista urbanistico ed architettonico. La mitigazione dell'impatto paesistico è uno degli elementi cardine su cui viene costruita parte della disciplina del PIT anche in ragione della valenza paesaggistica dei luoghi in cui si inserisce l'intervento.

Si ricorda infine che l'intervento in esame rientra anche tra le strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio, individuate dal nuovo Piano Strutturale Intercomunale (PSI) recentemente adottato; il corridoio di intervento recepito nel Piano è quello di cui agli strumenti urbanistici vigenti dei Comuni di Rufina e Pontassieve e che pertanto, come già segnalato, risulta parzialmente in variante. Si evidenzia come l'opera in progetto abbia tenuto in considerazione, in corrispondenza della rotatoria n. 2 su via Colognese, la previsione della ciclovia della Sieve, pista ciclabile di interesse sovracomunale che rientra tra gli obiettivi della strategia di cui al PSI "Aumento dell'offerta di mobilità sostenibile (ciclabili, percorsi pedonali, sentieri) nell'ambito". In ultima analisi, tra gli elementi di attenzione di cui al PSI da considerare nella realizzazione della presente progettazione, si segnalano gli obiettivi e le direttive attinenti alla strategia di "miglioramento della rete ecologica" per cui l'opera in progetto costituisce un'interferenza.

A seguire, si riportano invece le risultanze delle analisi attinenti all'assetto vincolistico gravante sul comparto territoriale di riferimento.

ASSETTO VINCOLISTICO	INTERFERENTE	NON INTERFERENTE
Vincoli di natura ambientale		
Vincoli di natura paesaggistica		
Vincoli di natura idrogeologica		

Tabella 3 - Risultanze analisi dell'assetto vincolistico

L'opera in progetto attraversa alcune aree su cui gravano i seguenti vincoli di carattere paesaggistico:

- fasce fluviali del fiume Sieve e del torrente Argomenna, vincolate ai sensi dell'art. 142 del d.lgs. 42/2004 (comma 1, lett. c);
- alcune aree boscate vincolate ai sensi dell'art. 142 del d.lgs. 42/2004 (comma 1, lett. g); tali aree sono altresì soggette a vincolo idrogeologico ai sensi della l.r. 39/2000.

Si ricorda che, in ragione della presenza dei vincoli di cui sopra, è fatto obbligo, ai sensi del d.lgs. 42/2004 e s.m.i., della redazione di apposita Relazione Paesaggistica, i cui contenuti devono risultare conformi alle disposizioni del DPCM 12.12.2005 al fine di promuovere specifica istanza per l'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica (cfr. elaborato T00-IA02-AMB-RE01, Relazione paesaggistica), nonché è fatto obbligo di richiesta di autorizzazione alla trasformazione dei boschi e dei suoli, ai sensi dell'art. 42 della l.r. n. 39 del 21 marzo 2000, con l'individuazione delle relative compensazioni (cfr. elaborato T01-IA05-AMB-RE01).